



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

V

212
—
2

BIBLIOTHECA S. J.
Maison Saint-Augustin
ENGHien

V 212/2



B.9

Tori P.P. Cappuccino Friburgi.

I L

CAPPVCCINO

S C O Z Z E S E.

Tori Cappuccino Friburgi Brisa

CHICAGO

ILLINOIS



loci P. Capucinorum Friburgi 1649

CAPPVCCINO

SCOZZESE.

Di Monsignor

G I O. B A T T I S T A
R I N V C C I N I

arcivescovo, e Principe di Fermo.

Al Molt' Illustre Sig.

I L S I G. E R C O L E
B A N D I N I.



IN BOLOGNA, MDCXLIX.

Per Carlo Zenero.

Con licenza de' Superiori.

loci P. Capucinorum Friburgi 1649

Digitized by Google

THE MARCH OF TIME

Volume 12 No. 3

Editorial Staff: H. L. D. and
John C. W. G.

Editorial Assistant: John C. W. G.

Editorial Assistant: John C. W. G.

THE MARCH OF TIME

Editorial Staff: H. L. D. and
John C. W. G.

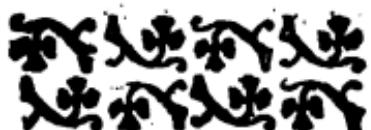
Editorial Assistant: John C. W. G.

אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן
אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן אָמֵן

MOLT' ILLVSTRE

Sig. mio

E PADRON OSSEVANDISS.



Roppo sarebbe limitata la mia divisione verso di V. S.
Molt' Illust. se le bastasse un' ordinaria, e privata esibitione di se medesima, e non venisse con istraordinario, e publico testimonio a dichiarare al Mondo l' ampiezza, e singularità sua, misurata non con altro, che colla molteplicità de' gloriosissimi meriti di V. S.

A 3 - esce

Esce dalle mie stampè impressa
quella via uscita dalla celebre
penna di Monsignor Rinuccini,
e riconata da quel virtuoso Ori-
ginale quini descritto, il Cap-
puccino Scozzese. Questo hò
scielto per testimoniarle la mia
seruitù. E dourà riportare da
esso lei tanto più di credenza,
quanto è più religioso, e più di
veneratione merita il testimo-
nio. Nè altri mi opponga come
cosa strana, ch' io dalla suar
siracza trahendo un Cappuc-
cino Religioso lo faccia compa-
rire tra la frequenza delle Corti
inviandolo a V. S.; pochiache
non essendo questi dalla sua na-
scita escluso dalle Corti, posia-
mo introdurlo per dimostrare
a lei come in ispecchio quanto
bella lega facciano ne' suoi pa-
ri la Nobilità, e la Virtù. Sì
come

come appunto il Mondo nella di
lei persona ammira , che sù la
base della Nobiltà antichissima
di sua Casa va ergendo all'Im-
mortalità memorie eterne del
suo Valore , e Virtù di che la
Germania , e le prime Corti d'I-
talia fanno chiarissima fede .
La supplico a gradire questo pic-
ciolo ossequio , indicio non pic-
ciolo del grande , e vino desi-
derio , ch' hò della sua pregia-
tissima grazia della quale sup-
plicandola le prego dal Cielo
ogni vera felicità .

Bolognali 18. Ottobre 1649.

Di V. S. Molt' Illustrē

*Diuotiss. Servitore
Carlo Zenero.*

the first time. Many of the students
and faculty were very surprised.
The new teacher was a young man
in his early thirties, with a gentle
smile and a kind of quiet confidence.
He had a good deal of experience
in teaching, and he seemed to have
a natural gift for working with
children. He was dressed in simple
clothes, and he had a friendly
manner. He was a good teacher,
and he was well liked by the
students and the faculty.

1970-1971

卷之三

—
—
—



P A R T E

P R I M A.

XXXVII
XXXVIII



Lumi più vivaci splendono ancora nelle terre assai remote dal Sole, e sotto la freddezza del Polo s'accendono bene spesso catori di feruentissima carità. La Scozia agghiacciata ne ha provato gl'effetti in questo nostro secolo, i quali, come parto d' una luce diuina, non deuono rimaner frà le tenebre. Io sò avrò quest' oro da i fondi dell' obblivione, e proporò alla terra vn' esempio di marauigliosi successi. La vita d' un Religioso ricusa ogni sorte di statua nei metalli, e ne i sassi, ma ne

richiede vna isola nella memoria , & imitazione de i posteri . Questa alzetro io con la penna , e mi glorio , che in fronte di essa s'habbia da leggere unito al simulacro del vero il debito dell'amicitia .

Doue la Scotia si rompe in varij Promontorijsùl mar di Germania è posta la Città d'Aberdene a canto al fumicello Dona. Viueuano quiui legati in Matrimonio Giacomo Lessleo, e Giouanna Seluia ricchissimi di opulenza, e nobilissimi di sangue. Vn figlio, che loro nacque, fù chiamato Giorgio al Battesimo. Questo Bambino , che riuscì aumenturatiss. nelle doti di natura, parue pur troppo sfotudato in quelle della grazia . L'educazione accurata de' Genitori gli servì per disordinar le potenze . Prese dalla stessa Madre il latte per viuere al Mōdo, & il veleno di Caluino per morirsene al Cielo . Ma queste misere necessità , che sogliono hauere i figliuoli d'imbeuerarsi della Religione de i Padri, si permettono ben spesso per maggior lampo della misericordia di Dio . Morì assai presto il Padre, e lasciando herede il fanciullo delle sue grosse facoltà l'obligò in rea-

stamento a trasferirsi in Parigi per attendere a gli Audi. Così colui, che viuendo tenne il figliuolo frà le tenebre del falso, gl' apri morendo una e gio per ritrouar la verità.

In tanto passò Giouanna alle seconde nozze, e veduto arriuar poco dopo Giorgio a gl'otto anni, per eseguire la volontà del primo Marito messe insieme nobiltà d'arredi, ed accompagnature cōforme al suo stato. Diede al figlio vn Aio di maturità, e di prudenza, gl' assegnò prouisione da suo pari, & atriuato il giorno della partita presolo, e baciatolo in fronte, gli disse così. *Figlio nelle miniere della Patria sono scarsi gl' acquisti del la Virtù. Chi vuole arricchirne a bāstāza bisogna che muti Cielo. Tu tu: ne vai a Parigi Empireo di tutto le scienze, dove frà molti splendori è forse il supremo di tutti quello della dottrina. Quisi per corrispondere all' affetto di tuo Padre hai da procurare tutti gli ornamenti dell' animo. Questi soli io non posso cōmunicarti cō le ricchezze nè s'acquistano insieme con l' heredità de i Maggiori Nel cōcorso, che tu vedrai delle Nationi Forastieri, ti comando l' apprender da tutti; ò imitar*

12 Il Cappuccino Scozzese
ciascheduno in quello, che vi farà di
virtù. In una sola cosa tu sei Maestro
e non hai bisogno, che di te stesso. Que-
sta Giorgio è la fede. Conservala: come
pegno delle mie viscere, e non permetti
ttere, che i discorsi, o le fauole oscurino
una gioia sì bella. Ecco l'Aio, che io ti
consegno. Sia questo la guida, & il Po-
lo per una navigatione sì lubrica, nè
mai devi allontanarti vn momento
dalla direttione di lui. Allora io ti co-
noscerò per figlio, se in questa materia
conoscerai lui solo per Padre. E queste
estreme parole, come se fusse presa-
ga di quanto doueua auuenire, non
profetì séza vn grā mare di lagrime.

Palsò dunque Giorgio a Parigi, &
in breue tempo scorsi i primi rudi-
menti di Grammatica s'applicò alle
lettere humane. A Giouanetto sì no-
bile, e così ben guidato da i suoi non
mancarono Maestri d'eccellēte dot-
trina. Accompanaua il profitto de
gli studi cō la modestia de i costumi.
Era amato, & honorato da tutti i
Scolari, e l'età loro fanciullesca, che
non sà viuere ancora cō artificio, bē
dimostraua, che l'affrattiua di Gior-
gio altro non era, che la virtù. Final-
mente destinò Iddio frà queste puc-
tili

gli domestichezze il principio della sua conuersione , e gli scherzi di così tenera età furono base , e scalini per arrivarne alla gratia. Così suol operare alle volte chi non è mai legato a proporzioni, o misure, e chi seppe appoggiare la fattura del tutto sopra i fondamenti del niente . Nella scuola mostrò Giorgio di hauer anco imparato , che la familiarità s' ha da tener con tutti , ma l'amicitia cō pochi . Elesse però , come più sauij de gl'altri due Giouanetti Francesi , di legnaglio , e di maniere signorili . Con questi soli si strinse . Quelle poche hore , che auanzauano a gli studi , non si videro mai disgiunti , pigliauano insieme le honeste ricreationi , & a guisa de i due gran lumi Basilio , e Nazianzeno , in questa Atene della Francia non sapeuano altra strada , che dalla scuola alla Cafa .

E chi vorrà negare , che le scienze siano ancelle alla fede ? Dopo i discorsi , e le repetitioni della scuola i Gioiani Patigini toccauano allo Scozzese alle volte qualche punto di Religione . Egli fissò sopra i ricordi della Madre , & armato dalle instruzioni

14 *Il Cappuccino Scozzese*

zioni dell'Aio inceraua, come ad vna Sirena gl' orecchi, e ne' principij sorridendo per scherzo, ò troncaua, ò diuertiua il proposito. Ma puotè assai più il Padre de' lumi, che vna Madre di tenebre. Riferiuano i Giouani al Padre loro quello, che passaua con lo Scozzese, e quel Caualiere desideroso di far' vn tale acquisto alla fede animaua i figliuoli a non tralasciare l'impresa. Diceua loro, *Essere la rocca del cuore faciliss. ad espugnarsi con la verità, perché gli assalitori lavorano più dentro, che fuori. Non esser possibile, che un'intelletto così bene avuendno ne' termini ciuili douesse sempre esser cieco nelle cognitioni sopraturali; Seguitassero pure auanti in un maneggio, che quando bene andasse voto a' effetto, non andarebbe di merito.* E per meglio spronarli volle il Padre, che Giorgio alle volte fusse invitato a piázo co i figli, dalla quale domestichezza prese occasione, poi dopo di condurlo anco in Villa. Quanto è vero, che il raccogliere i sentimenti, e sincerare la purità dello Spirito non si fa meglio, che nella solitudine delle campagne! Quei di-
letti

letti innocenti della caccia, e dell' pesca, quel trouai si solo in vn bosco, quel fermarsi ben spesso alla corrente d'vn riuo furono dardi, che punsero il cuore di Giorgio, e mal suo grado lo rispinsero dentro se stesso. L'animo già titubante repetua quanto haueua sentito da i compagni, & indebolite le guardie all'affenso ardì pure di parlamentare alle volte. I Giovani allegri rinforzando l'affondo condussero alla fine quel cuore a parlar assai più col silentio, che prima con la libertà delle repliche, pure dunque tempo al Caualier Parigino di far vn vitimo sforzo, e tirato sù'l mezo dì lo Scozzese sotto l'ombra d'vn Platano gli parlò nella maniera seguente.

*Se i miei figliuoli nella dolcezza
di sì virtuosa conuersatione hauessero
forse portati troppo anziani gli affetti,
voi ne sarete cagione, che non potete
meritare corrispondenze ordinarie.
Il prima giorno con le vostre maniere
voi guadagnaste loro, e questa pos-
sedo nel mando; non è gran cosa, ch'
essi babbino pensato di guadagnarvi
per il Ciclo. Con questo sol benefi-*

ti si può pagare il merito d' una familiarietà sì steale. Quello, che si possa dire di nostra fede, voi t'hauete già inteso più volte; l' antichità, l'uniformità, il decoro son lumi, che quasi scorgendosi con gli occhi del corpo sono poi lucidissimi a quelli dell'animo. - Non oscurate questo raggio interiore che non riflette più acceso, che nei cristalli della verità. Chi v'ha aperto questo Cielo con tanti globi, e manifestato all'interno tante proprietà della terra non vi vuol cieco al sicuro nelle bellezze più alte. Date mano a chi vi conduce, e non state tuaro di qualche gloria a chi venne procura un'eternità. Vedo bene, quanto sia per affligerui il disgustar vostra Madre. La dependenza di figlioz e d'obligazione di natura faranno l'intoppo maggiore. Giorgio queste rispetti, che sono i primi quà basso, la su si stimano gli ultimi. Son Padre ancor io, e non chiedo da i figli, se non l'obbedienze serrane. Nella generazione del Cielo si cambiano le relazioni, e voi, come spero, sarete ancora una volta genitore di vostra Madre. Col fine di queste parole il Caualier

pre-

prese la mano di Giorgio, e rimiran-
dolo in volto gli cauò dal cuore vn
fospiro. Questo fù l' ultima sortita,
che facesse l' amore verso la Madre.
S' arrese di subito, ma con tal gene-
rosità, che ben si vide, che questa
sorte di perdere ad ogni modo è vic-
toria. Ne altro gli vscì per allhora
di bocca, se non che tornandosi a Pa-
rigi haurebbero tutti veduto quello,
che egli pensava di fare.

La Caia di quel Signorè era in
Parigi poco distante dalla Chiesa.
Preso dunque vn giorno quel tem-
po, che l' Aio soleua lasciarlo in com-
pagnia de i due Giouani, vscì Gior-
gio con esso loro a spasso, & entrò
nella Chiesa. Quiui a poco a poco
distaccandosi da gli altri s' accostò
ad vn Prouetto Sacerdote, che se ne
flaua al Confessionario, e' prostato
a i suoi piedi con vn diluuio di pian-
to scoprì le passate fallacie, e doman-
dò gli vnguenti dell' anima. Il Sa-
cerdote intesi i suoi mali gli dima-
strò, che in quel bagno si guaruano
tutti in vna volta, e che l' huonzo visi
rinouaua in giouenù prodigiosa di
spirito; Fecegli perciò abiurare tutti
• gli

gli errori del Calvinismo , & armato con vna libera professione di fede nuovo , e vero Caualier di Christo lo ritornò a i compagni . Sfauillauano gli occhi di Giorgio , e la consolatione acquistata non trouava freno per contenersi . Si puote allora vedere , come per ombra quello , che il confortio di Dio cagionasse nel volto di Moisè . Non aspettarono i Giouani d'interrogar lo Scozzese , ma certi di quanto era seguito con le braccia gli circondarono il collo . E perche nel commercio del Cielo per palesare gli affetti non è necessario il parlare , così cheti , ma trionfanti di giubilo se ne tornorno alla Casa , dove si prese concerto di dissimular tutto il fatto per cagione dell'Aio *Basta* , diceua Giorgio , che parlino le mie viscere ripiene d' una tale allegrezza , e fatto dorso nell'applicar la Scrittura loggiungessa , esser bene d' asconder i segreti del Cielo , e quello , che stà suelato all' empireo a chiuder sotto silenzio a i giudicij della terra .

Ma chi sarà colui , che da profondo carcere trapassando alla luce saprà

Digitized by Google

pia ingannare ogni guardia? Andava l'Aio offrendo qualche diuersità di parlare, notava una certa allegranza seguace a i contéti del cuore, gli pareva alterata la fisionomia di quel volto, & insospettito di quello, che già era, si risolve a' assicurarsene a fatto. A Sciarenton poco distante da Patigi si facevano alhora le radunanzze di Caluino. Questa peste, che sempre meritava d'essere esiliata dal Mondo, non patue poco ad Henrico, il Grande, in quelle turbolenze del Regno di trattener per alhora fuori della Città. Gli diede però quel Castello. Iui correuano ad imitarsi le misere anime, e volendo sbandire la verità de i Sacrificj, erano ad ogni modo vittime de i simulactri d'Inferno. A Sciarenton haueua l'Aio condotto Giorgio più volte, e mostrando hora più che mai il bisogno di ritornarui lo trouò per un pezzo sempre con pretesti, e con scuse. Alla fine si seruì dell'impero, e l'autorità nō fece altro, che dar occasione di disabridire. Rispose liberamente, che non voleua più andarui, & in questa maniera si palesò per Catolico. Alhora.

20 *Il Cappuccino Scozzese*
ra chi può ridire lo sdegno , e la vera
gogna insieme dell' Aio ? In vn me-
desimo punto ammesse , e rigettò
mille risolutioni , e per rimuouere il
Giouane dal proponimento già fat-
to , così turbato , com' era , messe in
opra ogni macchina . Che non disse ,
replicò , esaggerò per confonderlo ?
Il disbonore d' vna famiglia sì nobi-
le , strida della povera Madre , l' infa-
mia di lui medesimo in Scotia , il ti-
rarsi addosso l' abbandonamento di
tutti i parenti , la necessità di non ri-
ueder più la Patria , la macchia , che
s' imprimeua nel sangue , tutto espli-
cò , e ridisse con matauigliosa effica-
cia . La risposta fù breue , e con digni-
tà della causa . *Che amava tenerissi-
mamente la Madre , i Parenti , e la
Patria , e che perciò desideraua da lo-
ro questa sola corrispondenza , che non
gli sturbassero la maggiore delle felici-
tà . La risoluzione , che hauera fat-
to essere instinto di quel Cielo doue non
arriuano nè macchie d' infamia , nè
pur ombre di disonore . Sperare , che
l' esser Catolico gli hauesse a raddop-
piare la beneuolenza de' suoi ; o alme-
no , che questo lume sourano gl' infe-
gne .*

gherebbe a distinguere i veri amori da i falsi.

Parve all'Aio, che i colpi tirati troppo da vicino hauessero poca forza; pensò dunque a scatitarli di lontano, e scrisse in Aberdone alla Madre. Le lettere, benché non sappino replicare, libere con tutto ciò dal rossore parlano senza ritegno, e l'autorità d'una Madre dentro i caratteri ha tanto più forza, quanto meno può esser intenerita da gli affetti della presenza.

Questa Douna sentito l'auiso prese la penna, e fulminò maledizioni. Le minaccie di non più volerlo per figlio, di lasciarlo affatto mendico, di cancellare il suo nome dell'eredità, e della casa furono i più dolci concerti, che rinchiudesse quella carta. Ma l'humiltà, e la prudenza, con le quali gli fu risposto da Giorgio, spuntarono quei dardi, gli ridussero in colpi, e ferite da fanciullo. Moltò dunque registrò. E voltata Giouanna alle tenerezze di Madre raccolse in più lettere quegl'allettamenti, e lusinghe, che sà produrre una passione feminile. Mostrò la corrispondenza

za , che si deue da i figli alle viscere
 materne , si dichiarò in evidente pe-
 ticio lo di rimanet e finita per vn tan-
 to dolore , disse , che non meritava già
 questo la cura , cb ella benvena bauita
 de lui senza riguardo dell' incommo-
 dità della casa , e dei lamentei , che ne
 facevano i fratelli . In ultimo lo pre-
 gava , come caduta a i suoi piedi , che
 quanto prima se ne tornasse alla Pa-
 tria per mirare con i proprij occhi , co-
 me l' barevano di già condonate la-
 grime . E pure ne meno in quel cuo-
 re risoluto fecero effetto queste se-
 conde diligenze . Vno scoglio non
 ha men forza , quando lo battono
 languide , e senza spuma le onde ,
 che quando è più rotta , & infelicità
 la marina . Rispose con tutti quei
 modi , che suggerisce vna filiale
 mansuetudine , ma come prudente
 Nouitio negò d' arrisicar così presto
 frà l' infidie di Scotia il tesoro acqui-
 stato . Misera Madre ! dove ti volge-
 rai da qui avanti , se già sono ite a
 voto tutte le industrie più fine , & i
 sospiri più teneri son fatti preda del
 vento ? Infuriata prese le più atroci
 risolutioni . Scrisse all' Aio , che se

Gior-

Giorgio non voleua venir seco, lo lasciasse in Parigi, e se ne tornasse egli solo; diede ordine a i Mercanti, che non gli pagassero più le solite prouisioni; lo maledisse nell' ultima sua lettera, e rinuntiò per figliuolo. Ohimè. A questo termine arriva vn' ostinato affetto di Religione? Sarà così barbara vna Madre, che non potendo leuare il primo sangue ad vn figlio, lo priui del secondo? Vn pasto alleuato con suiscerato amore, & accuratezza disenterà miserabil proietto? E perche il figlio si muta per tante cagioni nel credere, la Madre senza veruna si muterà nell' amare?

Restò Giorgio priuo de i beni di fortuna, è ricco di quelli, dove ella nō hā niente di parte. In vn punto si vide solo, senz' alzegnamenti da vivere, abbandonato dall' Aio, esule, e forastiero dalla Patria, e nondimeno fatto il faggio di tutto il resto delle cose bilanciò subito, che fà contrapeso ad ogn' vna il solo possesso di Dio. Dove si vide mai il più felice titocinio di fede? Praticar subito con interna letitia le più ardue spe-

24 *Il Cappuccino Scorzese*

speculationi , che insegni la Politica di Cristo ; e ne i primi giorni di probatione riuscit Maestro de i Prouetti ? Venghino a mirar questo esempio gl' instruttori esperimentati di spirito , e si confondino , che nella vita Cristiana siano alle volte più perfetti gli abbozzi , che il colorito più fino . Impareranno i posteri questa nouità di concetti , che il perder tutto è vn' acquistare ancq il tutto ; che le facoltà , e l' hauere non hanno da far nulla con l' huomo ; che l' esser abbandonato è la maggior sicurezza di tutte l' altre ; e che il ritirarsi , che ben spesso fà il mondo è vn frutto d' usura per impegnare i tesori della Diuinità . Allegro , contento il Giouane rendea gracie a Dio , che in vece di mettergli intoppi glie l' hauesse levati anzi tutti ; si consolaua dell' esser divenuto mendico ; col non hauer più ricchezze , non si ricordaua d' hauer mai hauuto più cuore , e col perder la Scotia s' accorse d' hauer guadagnato l' Uniuerso . Et eccone subito gli effetti . Il Caualier Parigino ritirato Giorgio in sua casa gli -
dis-

disse, che quanto al viaere. E' ad ogni mantenimento di sua persona non occorreua, che egli pensasse già mai. Che gli donaua sè come Padre, E' egli acquistaua lui per figliuolo. Questi essere effetti della successione del Cielo, dove non si distinguono sangui, nè si cantano gradi di nobiltà. Disponesse dì se, e fusse assoluto Padrone delle sostanze, che haueua, perche così meritava chi contro a tante lusinghe era stato signore di se stesso. Dette queste parole s' abbracciarono di nuovo, & i due Giouani cōpagni prima di Gior-
gio prese allhora le destre si giurato-
no per fratelli.

Così visse il nostro Scozzese qual-
che tempo escluso dalla Casa pater-
na, & adottato nella figliuolanza di
Dio. Era giùto sù i sedeci anni quan-
do i Giouani Parigini risoluerono di
viaggiare in Italia. Questo nobil ce-
stume hā quasi sempre signoreggiato
nella Francia. Non s' inebria quella
natione tanto delle proprie grandez-
ze, che non stimi potersene trouare
anco altroue, e benche nativi d' un
fioritissimo Regno godono molto
più quei popoli d' esser Cittadini del
Mondo. Credono, che le cognitio-

26 Il Cappuccino Scozzese

ni forestiere siano esse ancora parte delle ricchezze , e benché spendano vn tesoro ne i viaggi stimano al ritorno di hauetlo più tosto accresciuto . In particolare s' inniano quasi tutti a Roma . Quiui nel compendio di tutti i più rari maneggi ogn' uno crede d' abbreviar la fatica dell' imparare . In questo capo del Mondo s' è compilato tutto il vigore della sapienza , nè possono hauer vita i membri se non entrano per le vene di questo cuore . A Roma dunque inniò il Caualiere i suoi figli , e lo Scozzese per non separarsi da loro gli volse esser compagno . Trauersata la Francia scesero l' Alpi a Turinò , si fermorono in Milano , e ne i luoghi più celebri di Lombardia . Da Bologna se ne vennero a Loreto , dove Giorgio fatto vn voto alla Beatisima Vergine parve , che concepisse speranza d' hauer molto tempo a stanziare vicino a quell' augustinissima Casa . Per la strada fino che giunsero in Roma non fecero altro i Francesi , che rammentare i prudenti ricordi dati loro dal Padre , e lo Scozzese sospirando alle volte lo stato infelice della Madre non sapeua ca-

capire, come in tanta incertezza di fortuna il cuore gli respirasse sì lieto.

Nel tempo, che si trattennero in Roma ebbero i Giouani ogni agio di sodisfare a quei desiderij, che portava la curiosità del vedere; e non fermadosi ne i soli oggetti del senso intefero in pochi giorni la maniera di quel gouerno, l'autorità delle cose sacre, gli ordini de i Magistrati, e ne compilorno vn racconto per farsene honore alla Patria. Non pare, che in alcun Clima del Mondo viuino più libere l'inclinationi, che nel commercio di Roma. Quel nome di Madre comune mostra a bastanza, che vi sono mammelle per tutte quante le Nationi. I tre Giouani stati fino all' hora indissolubilmente compagni cominciorono qui solo a separar tal volta gli affetti. I Parigini occupati in rimirare oltre le grandezze moderne i vestigi d' antichità ricercauano in Roma vn'altra Roma con l'intelletto, ma lo Scozzese filo assai più nella Gierusalemme del Cielo era esulte anco da Roma, e passava le hore dentro il Convento de i Cappuccini. Quelli tutto dì ne i Palazzi, e per i giardini stupitoso?

della magnificenza, e vaghegliauāsi
l'industrie inventate per superar la
Natura; questo ammiraua in quei
Religiosi il disprezzo costante di tut-
to, anzi il possesso del tutto acqui-
stato con la pouertà. L'occasione
di frequentar questa praticia fù vna
vita, che tutti insieme fecero vn
giorno al P. Angelo Gioiosa. Que-
sto Signore degno splendor della
Francia rinunziato pochi anni auan-
ti gli honori, e le facultà si vestì di
cilio, e professando frà i Cappuc-
cini lasciò ne i suoi le ricchezze, e
l'ammirazione nel Regno. Venuto
a Roma scalzo, & a piedi se ne viue-
ua non diff. rente da gli altri, se non
quanto il modo d'occultar la virtù
lo distingueua da tutti. Pareua a
Giorgio di non poter meglio impie-
gate l' hore del tempo, e le confide-
rationi dell'intelletto. Veniuva dal P.
Gioiosa, sentiua i discorsi, pigliaua i
ricordi, stupito, che si trouasse vn'
buomo, che si gloriaisse d'hauer cam-
biato tan'oro in vn facco, e le gran-
dezza della casa in yna cella di pochi
palmi. Non partiua in somma da
quel congresso, che nel ritorno a
casa mentre i compagni riportauano

ad.

addottrinato l' ingegno , egli non si sentisse sempre più inferuorata le volontà . Passò frà tanto il termine già stabilito dal Padre a quei giovanini , e cominciorno a pensare di ritornar a Parigi . Communicorno però il tutto con Giorgio , il quale si dichiarò ben presto di voler restarsene in Roma . L'amore , e la compagnia così lúga fece sentir loro l'auuisso con inesplicabil trauagli . Ma Giorgio per consolargli replicava con viue ragioni . Che l' obbligo contratto con essi loro era così nutritto , e cresciuto , che poteua ben mātenersi sotto qual si voglia Cielo . E ssersi egli così distaccato dalla propria casa , che stimava pericolose ancora le vicinanze . E già che Iddio gl' haueua dato il mondo per Patria , perchè non dowersi fermare in quella , dove ogninazione ha la sua parte ? A che fine il ritorno a Parigi ? Sperar forse di rinauigare in Scotia , di dove lo rispingerebbero sempre i venti di religione auuersaria ? Di rasseronar la Madre tenacissima de i primi dettami ? Di recuperar la sua parte renuntiata sì fruamente come haueuano veduto . E abborrita ogni giorno più per l' infestione dell' eresia ?

Hauer pronato non effer la più sicura maniera di trouar tutto, che il non hauer niete, e dopo hauer conosciuto una vita sì nuona abominare affatto di ritornare alla vecchia. Quello, che gl' era restato da desiderar con ardētissimo affetto, cioè la salute de i suoi, meglio potersi promouer con le orationi da lontano, che da vicino con gl' argomenti. Finalmente hauer' egli fatto la gran rinnouatione di se stesso per solo acquistare l'addio, e questo egualmente trouarsi, e possederfi per tutto. Non si poteua contradice a chi haueua tanta ragione, e non si replica, doue non è alcuna sorte d'inganno. Restorno persuasi i compagni, e reiterate per più giorni le promesse di non mai scordarsi l'uno dell'altro venne il giorno della partita. Alhora potè vederla, che sorte di fabriche fuol alzar l'amicizia quando prende per fondamento la virtù. Peuderonno i due un pezzo dal collo dello Scozzese, e questo distaccandosi co' amarissime lagrime quando non potè più con gli sguardi condannò a seguir la quella coppia con i ospiti.

Haueua frà tanto il P. Gioiosa raccomandato lo Scozzese ad un Recta-

to di grandissima pietà , & in casa di questo lo trattenne più mesi . Godeua quiui ogni commodità necessaria, e con esse la libertà Regina di tutte l' altre . Instituì dunque vna vita, che i suoi passi non sapeuano voltarsi altroue, che al Conuento de' Padri, ne ad altro oggetto i pensier, che a quel santo instituto . Scava frà loro come se fusse vna di loro, e non vedea virtù , che non si sentisse voglia da poterla imitare . Vna notte alla fine vegliando nella sua camera doppo vn lungo pensiero si sentì frà quelle tenebre il cuore, che gli discorreua così . Che sorte d'affetti, e che nouità d'apprensioni feno queste , che io sento ? E forse proprietà d' una souerchia allegrezza il parermi , che il cuore non la finisca d'intendere ? Vacillo, o son risoluto ? dopo tanti esily è pur tempo di ritrouarsì vna casa . E se l'animo non sà accomodarsi d'hauer perduto una Madre , perche non me prendo io un'altra , che supplisca in quel cambio ? Santa Religione io v' adoro , e noi conoscio indegno di ricourarmi sotto di voi . Ma le vostre ali ricepero prima i difetti , ch' insegnino di volare . Le mie fortunate navigazioni non possono

32 *Il Capuccino Scozzese*
hauere altro Porto, e le burasche di
Scotia qui solo finiranno di tempesta-
re. Avuerai però Giorgio, che i deside-
ri non rieschino inconsiderati. Tu ti
sei pregiato sin' hora di non esser lega-
to a nessuno, come farai dentro quei
muri a lasciar infino se stesso? Hai ri-
nuntiato la Patria, le facoltà, la fa-
miglia, dimmi ti senti tu forza da ri-
nunciare anco il cuore? La nauigatio-
ne fin oggi è stata a vele spiegate, il
mare da qui avanti non è se non pro-
celloso. Questa libertà del vestire bā
da terminar' in ruiva lana, e le in-
commodità del corpo sono prima spa-
uenti dell'animo. Qui si senti vn'im-
pulso, che lo leuò dalle piume, & ac-
cesa vna candeletta scese dal loto, e si
prostrò all' imagine del Redentore.
Per qualche spatio assorbito in quei
silentij, che non son capitì dal Mon-
do, alla fine senti vn'interna risposta,
che chiaramente gli disse. Vā pure, e
non temere di tua debolezza, perche
tu non operi da te stesso. Chi t' aiuta è
il Dio de gli eserciti. Furono d' altro
peso le contrarietà dell'animo supera-
te da te nella Francia, che l'incon-
modità del corpo, che ti si preparano
alla Religione; E se qui has da vin-

colare l' arbitrio , pensa , che tu lo fai
di buon cuore , e che lo doni a chi n' è
padrone assoluto . Questo suono fù
l' armonia , che quietò le tempeste . Si
strinse Giorgio al petto l' imagine del
Crocifisso , & estinta la candeletta se
ne ritornò sopra il letto . Chiuse iui
subito gli occhi , e quel sonno non
tanto fù ristoro della natura , quanto
calma , e tranquilità de gli spiriti .

Appena l' Alba si fece vedere nell'
Oriente , che lieto , e giubilante se ne
uscì Giorgio dal letto . Quel riposo
gl' era catena , & ogni indugio pare-
ua , che gl' impedisse il ritrouare la li-
bertà . Corse subito al Padre Gioiosa ,
e gettatosi in terra gli volle baciare
i piedi . Fuggì quella nouità il buon
Padre , e chiese a Giorgio qual se ne
fuisse la cagione . Egli cominciò a ra-
contare il corso delle inspirationi
sentite ; in che tempo ebbero prin-
cipio ; come crebbero , e si fermorno
nel cuore , le resistenze , & i comba-
timenti passati , finalmente la vittoria
di esse , e con che quiete di spirito egli
aveua risoluto di cedere . Concluse ,
che domandava prostrato d' esser ri-
scuuto fra loro , anelando d' impri-
gionarsi per mai più non ritornar co-

B s i!

il mondo. Fece il Gioiosa quelle oppositioni, e diede gl'auvertimenti soliti per esplorar la fermezza, ma veduto alla fine, che le pupille stesse erano specchi di quel, che stava nel cuore abbracciato, e leuatolo in piedi lo condusse dal Generale. Gouvernaua allhora la Religione Girolamo da Castel Ferreto, persona di sperimentata prudenza. Il concetto del suo valore fece, che la minor cura, che hauesse fusse quella de' Cappuccini, e frà i maneggi parue alle volte senza hauerne il titolo uno de' cardini della Chiesa. Questo Padre intesa la voglia, e la conditione di Giorgio lodò ben l'intentione, ma diede francamente la negativa; Allegò, *Che per bolla de i Sogni Pontefici vn eretico abiurato era incapace di quell'abito.* L'andò sì bene confortando, *Che tale inverro non si troverebbe per tutto, e ch'egli forse era chiamato a Religione diversa.* Omanicte ammirabili della Politica del Cie, lo! Ben si vede, che il più maraviglioso splendore della prouidenza è la caligine, che la circonda all'intorno. Non sarebbe Iddio il fonte, e la pioggia d'ogni gratia se non sedesse frà

frà l'oscurità delle nubi. Chi vuol con occhio mortale scorgere i tratti di questo lumine, se i lampi son lontanissimi, & inosservabile il segno, che lasciano per la strada? Che le più belle facilità per confirmare i propositi siano gl'impedimenti? Che i monti, e gli scogli siano spianature di viaggio? Che le oppositioni s'abbino da chiamare acquisti? Certo queste son gioie d'un altro Clima, già che in questo nè se n'imparano i saggi, nè se n'intendono i prezzi.

Come restasse Giorgio all'avviso di quelle parole, i moti, che sentì dentro se stesso, quello che confusamente gli rappresentasse la fantasia è meglio accennar, che descrivere. Impallidì, arrossì, si fece di ghiaccio, e di fuoco. E perchè gl'era nuovo il motivo non seppe ritrovar, che rispondere. Genuflesso dunque, e senza colore nel volto stava a' piedi del Padre, e quel cuore benche ammollito dall'inspirazioni del Ciclo, haeva sembianza ad ogni modo d'uno saffo. Ma sù questi deserti calano le rugiade divine. Le prime fatiche vennero dal Padre Gioiosa. Egli fatto senzata riflessione a quello, che op-

36 Il Cappuccino Scozzese

ponewa il Ferretti prese animo di cō-
tradire. Disse parergli, che l'intelli-
genza della bolla nō s'adattasse a quel
caso, ma che solamente includeffe
quelli che nati Catolici, o che illumi-
nati una volta fussero poi caduti, &
hauessero abiurato. Diuersa esser la
causa di quei, che nascono heretici, ai
quals il falso si communica con le fa-
scie. E qual legge poter mai disporre,
che a questi tali senz'a propria colpa
ingannati si chiudino i claustri, e si
sbarris la strada delle perfezioni? Ve-
dèssesi bene la constitutione allegata, e
col parere anco d'altri se ne penetrasse
la forza. Chi ha veduto l'affettato
terreno humettarsi di poche goecie
l' Agosto, ò rinuigorir sù l' Aprile il
verde della campagna, penso d'hauer
anco veduto la subita trasmutatione,
che fece il volto di Giorgio. Rasse-
gond, ripigliò forze, e colore, e fat-
tosì animo aggiunse affettuosissime
preghiere. Gli fù risposto, Che tutto
si faria ponderato, e che non trovan-
dosi ostacolo sarebbe ammesso con quel
gusto de' Padri, che meritava la vi-
nacità dell'istanza. Così licentiatò,
e l'ospeso frà l'incertezza del successo
ben vedeva da che filo pendevano le
sue

sue speranze. Si trattava di deliberar della vita . E lo sp̄itito , che internamente era guida gl' inspirava di credere , che quanto haueua perso, e lasciato fino a quel giorno non fusse niente , se dentro a quei muri non ismarriua ancora la propria volontà,

Ansioso , e grauido di pensieri aspettava il Candidato di Cristo la risolutione de' Padri . Stava come importuno mendico continuamente alla porta , spiaua ogni segreto , ne cercava da tutti , e da ogni picciolo indizio era trasportato all'estremo di contrariissimi affetti . Che bella allegrezza doueua farsi nel Cielo in veder a que' scalini prostrata vn'anima , e domandar con quest' instanza i tesori della pouertà , come a punto dal mondo si cercano quelli delle ricchezze ? Teatro certamente degno de' pensieri del Paradiso , quanto oscuro , e nascondo alle considerazioni della terra ; E' come potrà il Padre delle misericordie star più ritroso alla violenza di questi preghi ? Portarono gl'Angeli nelle sale odorose l'orationi di Giorgio , e le deposero a' piedi del Trono della Divinità . Mentre dunque diuisi in varietà di pareri non

non s'accordauano i Padri nell'esplicatione delle bolle, entrò fra i litiganti, per terzo, lo spirito consolatore. Misce in cuore a quel Giouane dopo non sò che giorni; *Che l'accordar quelle sentenze era vanissimo pensiero.* Concorrere insieme l'autorità, & il sapere conuenirsì, che più presto egli pouero, e solo restasse defraudato nei desiderij, che quei Maestri ingannati nella doctrina. Perche dunque non ricorrersi altrove? Hauer pur inteso, che nella Fede cattolica si dà sempre il Giudice terzo per conciliare l'interpretationi. Non hauer l'ddio forse prouista del suo Vicario in terra per soprastare a tutte le dubbiezze inferiori? Hauer questo due chiaui. E quando io non possa (diceua) sperare, che questo Cielo mi s'apra con l'argentata del giusto, ricorrerò genuflesso all'altra indorata delle gracie.

Si fece con queste parole vn' animo veramente celeste, e preso vn' impeto glorioso s'inuid al Quirinale. Il Conuento di San Bonaventura era allhora vicino al Palazzo Pontificio, onde non ebbe il giovanec alcun bisogno di guida, che gli insegnasse le strade. Passò le guardie,

dic, e salito le scale penetrò l'antica-
mora assai più attento a quello, che
pensava di dentro, che a quanto ve-
deua di fuori. Lui dichiaratosi natu-
rno di Scotia chiese con modestia pre-
mura d'esser ammesso all'udienza.
La viuacità di quel volto, & il can-
dore della patria mouevano le curio-
sità de gli astanti a ricercar chi egli
fosse. Credueano che andasse alla
Corte, e Giorgio ambiua d'esser
Cortigiano del Cielo. Non hauea
mai messo piede ne i pavimenti di
quel Palazzo, e per esempio di molti
vi comparì la prima volta innocen-
te. Insegnò così giovanetto con
quali fini s' hanno a montar le scale
del Vicario di Dio. Sedeua allora
nella Catedra suprema Paolo Quin-
to di gloriosa memoria. A questo
Pontefice frà gli altri tributi di lode
eresse il Cristianesmo obligato due
simbolaci nel cuore di ciascheduno,
Questi furono la giustitia, e la pace.
Non hebbe mai l'oppressione chiusi
in quel tempo gl'aditi per facti scorta-
a i giudizij, e le discordie, per insa-
guinar il terreno, parue che non
branciero se non ferri spuntati. O
quando veniva animato il Scozzese
dal

40 Il Cappuccino Scozzese

dal suono di qualità così grandi ? Il timore , che cagionaua la Maestà di quel Trono veniva ripreso dalla fiducia d' hauerui a ritrovare vn Padre . S' era preparato con meditati fantasmi di penetrare le cortine , & i veli realmente del Tempio , e quelle pareti abbigliate gli sembrauano il cocco , e la porpora del Santuario . Qual marauiglia dunque se apertosil Cielo gli communicò in quell' istante vno de suoi più mirabili effetti ? Introdotto nella Camera del Papa subito , che alzò lo sguardo per adorarlo fù soprapreso da vno splendore improuiso . Gli pareua illuminata la stanza sopra la chiarezza del Sole , e che i raggi più eletti facessero Tiara alla maestà di quel crine . Così narrò egli più volte ne gli anni seguenti ricercato dall'obedienza , & a me , che pensauo di farne luce anche a i posteri depose con giuramento .

Fermisi qui il corso della penna , e mi si permetta per stabilità del vero una breve digressione . Che parli o secolo ingannato ! Questi splendori son sempre intorno al Monarca Romano , e sempre iadorano la sublimità

tà di quel carico. L' assistenza in-
creata, e la direttione de i decreti in-
fallibili portano vn cumulo di luce , e
non hanno in terra altra sfera, che il
Sacerdotio supremo. Ma tanto lume
non è visibile a tutti. Guardano le
moderne Politiche l' apparenza di
quegli amanti , e dentro al rationale
ingemmato pensano forse di trouar
re vna potestà solo terrena . Tanto
più cieche all'intorno , quanto più
acute all' esterne considerationi .
Trapassi l'intelligenza immortale i
termini del senso , e penetri a dentro
le più nascoste marauiglie . Gli or-
namenti , il dominio , le forze non
sono nel Principato Ecclesiastico
quello che principalmente s'adora.
Le corone , i vescilli , la violenza del
ferro non cancellano vna potestà so-
pra humana , e nel veder' vn' huomo
non s'esclude il consortio d'vn Dio.
Con questa sola acutezza si fanno
habili i sguardi a rimirar gli splendo-
ri. Deb impari vna volta la terra a
cauar le gioie più elette dalla miste-
ria apparente , nè più gli conuenga
arrossirsi , che le fiamme del vero gli
fian scoperte dal Settentrione oscu-
rato , e le Talpe di Scotia faccin ver-
go -

42 *Il Cappuccino Scozzese*
gogna a i Basilischi Italiani.

Gli Apòtoli con l'ebrietà dello Spirito parlaوانo in tutti i linguaggi. Con vna simile pienezza avanti al successore di Pietro parlò il nostro Scozzese. Haueua oltre la latina tre lingue, e per esplicare il bisogno si valse confusamente di tutte. Narrò il suo stato, la conuerfione, la perdita delle sostanze, e terminò con la vocatione, e repulsa del Generale. Confessò poi doppo, che non sapeua quello, che s'hauesse detto, e che forse meglio s'esplicarono gli occhi, che la forza delle parole. Ma il Papa ammaestrato dal Cielo intese tutto, e con ciglio benigno mostrò subito d'approuarne l'instanza. Rimiratelo più volte alla fine con l'autorità suprema gli disse. *Andate allegramente, e se il Generale v'esclude ditegli da parte nostra che v'accettiamo noi.* Così presa la testa di Giorgio con quelle mani beate lo benedisse, e rimandò consolato. Dove ti trouasti tu allhora o alunno delle scuole di Cristo? Eri dentro, ò pur fuori di te stesso? E chi ti sottrasse dal naufragar sì vicino, se non la forza, e l'autorità del Pescatore? Tor nasti,

nafti, e ripassasti le camere, ma gli occhi non ti seruivano in terra. Scendesti co i piedi le scale, e co i pensieri poggiaui nel Paradiso. Ne i saluti, e nell' accoglienze de i prossimi non vedevi altro che Iddio. &c il peso del corpo messe p'enne spedite per riuolare al Convento. Il primo a sentire il successo fù il Padre Gioiosa. L'allogrezze con Giorgio, & i ringratiamenti con Dio fecerò nota a baftauza la cōsolatione di quel cuore. Corsero dunque al Ferretti. Egli inteso l'ordine, e la volontà del Papa, disse, *che non cercava altra significazione per saper quella del Cielo.* Abbracciò subito il Nouitio, gli fece le spedizioni opportune, lo destinò a Camerino, e gli pose il nome d'Arcangelo. Sbrigato da gli atti dell'autorità ne volsé dall' humiltà yn'altro più insigne. S' inginocchiò al Nouitio, e delle oppositioni già fatte gli chiese emenda, e perdono. Che farai tante volte vincitor di te stesso? Ecco ai tuoi piedi chi t' bāda sourastar con impeto, e ti chiede perdono quello, che può legarti la volontà. Raccolse il giouane lagrimoso gli spiriti, e desiderò in quel punto

44 Il Cappuccino Scózzese

punto d'esser luggetto a tutte quante le creature. VÀ pure doue ti conducono i raggi della prouidenza diuina. Queste trasmutationi sì nuove non sono indizio, che di straordinarij successi. Prevede questa pena gran cose, nè può mai credere, che non si rappresentasero allhora tutte anco al Monarca supremo. Non suole quella Maestà sì sublime inchinarsi senza istinto celeste, e gli son noti alle volte i giri delle ruote future. Così terminò i desiderij Giorgio Lesleo dopo tanti anni di gionentù naufragante; in questo porto presero calma i suoi voti, e così lieto dalle tempeste del secolo saltò all' arene, & ai liti della Religione.



PAR-



P A R T E S E C O N D A.



E nauigationi Orientali hanno insegnato all' Europa, che non si fà maggior proua della cōplessione de gl'huomini quanto in passar la linea, che chiamano Equinottiale. In quel trasmutarsi di Clima quando ogn' vn perde il suo Cielo, e quei, ch' erano prima consorti diventano subito Antipodi è ben necessario, che si componga ancora la viuacità naturale. Altri influssi alientano quel terreno, altre aure spingono le vele, nuove fiere, & inusitati spauenti sono materia alla robu-

45 *Il Cappuccino Scozzese*
bustezza del cuore. Chi dunque
gonfiati i lini sù le costiere di Lisbo-
na scuopre senza temer dell' Oceano
i Rei di Manicongo , e si conduce im-
trepido all'estrema punta dell'Africa
diasi pur vanto di vigorosità pel-
legrina . Costui è un Giano, che
porta il volto in due mondi, come
l'antico teneva la faccia in due se-
coli. Questo è il vero Cittadino del-
l'universo , già che le stelle antartiche
non gli cagionano diversità d'
influenze , già che contrariissimi ci-
bi seruono d' un solo nutrimento , e
per esser' habitatore del tutto viue
opposto in un certo modo a se stesso.

Nel varco della Religione si pro-
uano senza dubbio tutti gl'effetti,
che io scriuo . Questo clima muta
di subito gl'influssi , si variano in es-
so i nutrimenti, & i costumi, vi si na-
niga finalmente per un' altro Cielo.
Che nouità d'apparenze, quanto di-
uerse le costellazioni, & i poli, come
sono improuse le tempeste , & i pe-
ricoli ? Stare a fronte di se medesi-
mo, non conoscer maggior inimico,
che il proprio cuore , esser micidiale
de i sensi , che generò con noi la na-
tura, imprigionar' in catene chi nac-
que

igne libero, non son queste transmutationi di clima , e sconcerto della costituzione dell'huomo? Chi passa oltre questa linea sicuro ha impietri. to le viscere, e fatto il cuore di bronzo. Per lui non hanno colori, ò bellezza le Creature , il Perù de i tesori non è altro, che la necessità, & il bisogno , il mio , e'l tuo gli diventano antipodi , per lui divien seruo l' Impero della volontà, il mondo si cambia in vna casa , e si restringe in angustie l' infinita volubilità de i pensieri. Meditaua il nostro non più Giorgio, ma Arcangelo nella strada di Roma a Camerino le difficoltà di quel passo , e chiamando il suo cuore, gli diceua ogni giorno così . Allegramente, che per un sì forte passaggo il Cielo ci ha imprestate le vele. Questo nauilio, che mi conduce, porta viueri per ogni paese , e l' antene, e le sarte sono fabricate nel Paradiso. Nō si puo dire , che muti Cielo chi nō vuol vinere nella terra . Possono bene imperfeuerare le ficerze d'un nuovo mondo , che non ci tronneranno sprauduti. Coraggio contro questi , che chiamaspaienti la terra. L' esser crocifisso a tucti i desiderij in un tempo il non

28 *Il Cappuccino Scòzzese*
non hauer mai, nè piedi se non a cennò
d'un' altro, il vestire, e l' habitare im-
prestato, il vutto, e la suppelletile mi-
surati con le necessità di natura, se quì
appariscono mostri, sotto all' Antarti-
co si scuoprono allestamenti, e dol-
cezze. Col trinchetto temperato a
quest' aura veleggiò Fr. Atcángelo
tutt' i mesi del Nouitiato, e la pro-
fessione fù il varco, che lo portò vi-
goroso a i termini opposti delle falla-
cie mondane.

Riferiscono ancor boggi alcuni
de i Padri, che lo conobbero nouitio
con qual franchisezza in quell' anno
s' andasse il Giouane incaminando
alle perfettioni di spirito. Gettò i
fondamenti in maniera, che ben po-
teua appoggiarvi un' edifizio per l'
eternità. Nella guerra del senso il
più vigoroso ardire, ch' egli adope-
rasse fù la ritiratezza da tutti gli hu-
mani commerzij, il campo da eserci-
tarsi furono l' angustie d' una cella, le
loriche più fine le maglie d' un poue-
re cilizo, & i Stratagemmi più ac-
corti la fiacchezza, e pusillanimità
de gli sguardi.

Sapeua, che la nouità del confit-
to era l' equinottiale de' concerti del-
la

la terra. Lo star lontano dalla battaglia, il disprezzar l'avversario, il non parlamentar mai seco, i modi in somma più ignominiosi del mondo in questo Antartico sono le più honorate resolutioni. Che dirò de gli esercizij di pouertà. Mostrò costanza, io nol niego, quando perse l'heredità di sua casa; altra impresa però fece il nouitio nell' impouerirsi de gli affetti. Satisca con vn tozzo di pane la lautezza de' desiderij, ne si trouò mai scarsità, che misurata col volere uon riuscisse d' auanzo. Nel sonno, nel vestire, nelle commodità poteua l'humiltà ingelosirsi, che la cognizione di desiderar tanto poco non degenerasse in superbia. Dell'obedienza basterà dir questo solo, che quante volte per renderne conto a Dio si mise a cercar il suo cuore, non lo trouò mai altrove, che incatenato nella volontà de' Superiori.

Su questa base s'appogggiò il giubile, col quale fù ammesso la professione, & indrizzo, che gli fù dato per la carriera de gli studi. Puotè con l'acquisto delle fatiche di Parigi applicarsi qui subito alla filosofia, e seguirne poi dopo la suprema delle

50 *Il Cappuccino Sezzese*
scienze. Diuinciò in pochi mesi Teologo, e per renderne alla Religione stessa il suo frutto cominciò a seminare la dottrina sui Pulpiti. Gli applausi erano gagolati per le condizioni della persona, ma la confusione maggiore per quelle della verità. S'arrostivano i popoli, che dalla Britannia remota venissero i trombettieri del vero, e come droga oltramontana pareva, che tanto più lo stimassero. S'aggiunsero effetti di mrauigliosa prosidenza. Quel Dio, che gesse flessibile il cuore d' Arcangelo alla verità, habilitò ancora la lingua all' Idioma Italiano per ispiegarla. Chi si fece sempre forestiero, quando si trattò de' commerzi j della terra, pareva uno de' nostri nelle contrattazioni del Cielo. Ma il fondo, sù'l quale spiccauano tappeti ricamati, era il fulvore delle orationi. Conobbe il giovane, che l'altissima perfezione della Creatura non è altro, che tener vnita con Dio la suprema parte dell'anima. A guisa dei i posteri di Noè nel separarsi da gl' affetti domestici vuolse alzar una torre, la cui cima toccasse l'empirso. Giorno, e notte humiliato sotto i chiodi del Re-

den-

dentore riscaldaua il suo cuore nato
frà le nevi di Scotia, & il calore delle
preghiere lo portaua a compatisce
continuo le fredenze della Patria.
Raccomandaua però sempre nelle
orazioni la conuersione de gl'hereti-
ci, & arriuato al Sacerdotio sacri-
caua di più ogni giorno per quella in-
particolare della Madre.

Erano quasi passati venti anni dal-
la partita del figlio, e Giovanna an-
corche arricchita di molti altri non
hauea affatto estinta la memoria
del primo. Il tempo, padre dell'obli-
uione con le sole viscere materne nō
sà esercitare questo dominio, So-
spiraua alle volte il suo Giorgio, rim-
proueraua la risolutione di lui, e di lì
a poco con affetti di compassione
pareua, che l'andasse scusando. Qual-
che volta, come se lo credesse già
morto, diceua a gli altri figli, che
imparassero a non degenerare dalla
fede, esser questi i successi di chi per leg-
gerezze abbandona le facoltà, e la
Patria. E non dī meno con affetto, e
curiosità di Madre cercava sempre
di poterne hauer qualche auviso. Nō
sà come venne assicurata una volta,
che Giorgio era vivo, e si tratebbava

52 Il Cappuccino Scozzese

in Italia. E più diuiso da' nostri confini il suo, che la contrattazione di Scotia. Di là ancora vengono Cavalieri in Italia, e non pochi, dopo bauer veduto il più bello, aprono gli occhi alla cognitione del vero. Da uno di questi hebbe certezza finalmente la donna, che Giorgio era Cappuccino, e stanziaua nella Marcha d'Ancona. Alla nouità del vocabolo rimase Giouâna come stupida, e cominciò subito a ricercare, che sorte di gente fusse questa. Le fu detto da i paesani pratichi nelle Province Cattoliche, ch' i Cappuccini erano una forte di religione, nella quale i Papisti rinunziauano alle facultà, & a gli honor, e s' inhabilitauano affatto all'uso del coniugio. Ma con peruerità heretica vilipesero grandemente la conditione, e l'habito di questi Padri. Differo, che la mendicità, e le uesti erano abiette, e sì sordide, che perciò nell'Italia erano stimati la sorte più vile del popolo. Aggiunsero con pari menzogna. Che la nobilità bascua in opprobrio di circosarsi quell'habito, e che ad un tale istituto non si voltavano perciò, che gl'indegni, e coloro, a i quali s'aggiun-

ge ricchezza quando sono costretti da mendicare. Inortidì a questo auviso la Donna, e reprimendo per all' hora la sollevatione dello sdegno per isfogarlo poi dopo a suo modo troncò il ragionamento, e sola se n'entrò nelle camere.

Quiui gettata sù'l letto, dove forse haueua partorito il suo Giorgio, disciolti i crini, e battendo le mani in habitu d'amarezza non si puote contenere alla fine di non rimptouerar in questa maniera a sé stessa. Per questo dunque hò portato un figlio noue mesi nel ventre? per questo l' hò educato, e nutrito, e con zante spese, e faricke ridotto a termine da non degenerare da i suoi? Misere Madri! Andate pure, vegliate, sudate per i parti delle viscere proprie, che l' ingratitudine sola ne potrete aspettare per guiderdone. Non ti basta Giorgio la macchia dell'hauer cambiata la fede, che mi è toccata di lauar con tanti anni di lagrime se non aggiungeui quest' altra senza comparsatione più ignominiosa? E dove sono andati gli spiriti del tuo sangue? dove gl' esempi honorati, e l' imprese magnanime di tuo Padre medesimo? Do-

54 Il Cappuccino S'ozzeſe
ne; infelice me, i ricordi di questa po-
niera Madre, i quali cominciaſti an-
co a beuere da queſte iſteſſe mammel-
le? E d'ou' io comportare, che le tue
viltà mi ſiano riferite ſi'l viſo, e dato
ad ogni poco un fregio alla nobiltà di
queſta caſa? Queſta maschera quan-
do non vi ſia altro modo ſ'hà de leuar
con il ferro: e non è fuor di naſcita che
per mantenere il candore, ſi metta in
opera il ſangue. Le tue ricchezze mo-
deſime daranno ſtipendio a un Sica-
rio, e troueranno l'albergo dove in ti-
ſei con tanto poco honore occultato.
Godò, che le tue ſteſſe ſoſtanze ſiano
inciſiali d'un herede ſì indegno, e
dove non arrimafſero ſole ſuppliranno
gli ſforzi, e la diſperazione di queſto
petto. Ma che dico furia, e non Ma-
dre? Chi t'ha inſegnato di rigetar in
altri la colpa, che in deui tutta a te
ſteſſa? Io gli ho ritolto gli arredi, leua-
to i famigli, negato affatto le rendite,
io come cruda matrigna l'ho abban-
donato per le ſtrade; O ho da mara-
uigliarmi, che un miſerabil proietto
non troui ſtanza, che nelle ſpelonche,
O hòpiti? Che haueua da fare un
Giuane di quella naſcita natio in pa-
fi remoti ſenſa amici, o parenti? an-
dar

per forse cercando il pane, o vero, quel
che egualmente aborrisce, accompa-
gnarsi a seruire la disperazione, e l'ho-
nore l'hanno condotto a quel sacco. E
io sono la Parca, che gli ne ho tessuto li
fiammi. Fermata sù questo pensiero
uscì Giovanna dalla camera, e preso
per mano il maggior de' figliuoli del
secondo matrimonio, gli disse infier-
uorata queste efficaci parole. Se tu
non farai indegno d'esser nato di que-
sto sangue, bauerai anco stimolo di con-
seruargli l'onore. Hai sentito la ver-
gogna e la risoluzione di Giorgio, e man-
tra dubbio se la sola necessità del vi-
vere l'ha condotto anco a questa. Biso-
gna figlio, che fra due giorni intral-
chi in Italia. E ad ogni modo ricon-
duchi a casa il fratello; Digli che l'e-
redità di suo Padre l'aspetta, che la
giouentù d'Aberdone, gli honorî della
Patria, e più di tutti lo desidera la
Madre. Aggiungi pure che io sem pen-
sita de' trattamenti di tanti anni, e
che allora ami credere degna di per-
donò, quando lò domanderò di pre-
senza. Della fede non mi par bene,
che iù muoua proposito; sodisfaccia
in questo al suo cuore, purchè nel resto
faccia l'istesso alla conuenienza. Si.

36 *Il Cappuccino Scozzese*
l'eu finalmente quel rozzo panno da
doffo, se non vuol effer cagione, cb' io
mi leui presto la vita. Non potuva ve-
nir al figlio più dolce avuiso, che l'oc-
casione di viaggiare, e già più lo muo-
ueua la curiosità de' paesi, che l'espug-
nare il fratello. Rispose tutto rimes-
so nella volontà della Madre, e pro-
mise gran cose per l'esecuzione di es-
sa. Allhora senza metter più indu-
gio si pose Giouanna a scriuere, e
cò breui parole accompagnò la par-
tita del figlio. La lettera dice così.

*A Giorgio Lesleo mio carissimo fi-
gluolo. Il renditor di questa mia è
vostro fratello, il quale, se bene non è
stato generato da vostro Padre, è però
uscito dall' istesso ventre, che voi. Lo
mando, perche dopo tanti anni vi dia
nuova di me, come appunto l'babbia-
mo qui hanuta di vos. Sentitelo, e ri-
cendetelo da fratello, e se volrete, che io
viva, fate quello, che vi dirà da mia
parte. Chiute senza aggiunger' altro
la lettera, e baldanzosa di sì bella in-
uentione già trionfaua dell'hauer ri-
condotto il figliuolo, e già faceua i
disegni, e disponeua all'ordine gl'ap-
partamenti, e come se l'hauesse pre-
sente, meditaua di ritorparlo alla
fede*

fede di prima , e con iimania fumini-
le se lo fingeua nella Patria parteci-
pe de' Magistrati , e frà le più ricche
case gli destinaua ad ogni poco vna
moglie. Vanità de gl'humanj deside-
rij , che non è stimata ben spesso di
maggior peso , che vn siffo , e non
merita altro simbolo , che la leggie-
rezza , e volubilità delle foglie .

Si pose dunque il Giouane in viag-
gio con seruitori , e comitiua assai
nobile , e calato dalla Francia a gli
Suizzeri capitò finalmente a Vene-
tia . Quiui fù consigliato ad imbar-
carsi sopra vn battello , & a golfo lá-
ciato portarsi cō buon vento in An-
cona . Doue preso lingua da' Cap-
puccini medesimi seppe , che Fr. Ar-
cangelo si ritrouaua in Vrbino . Pre-
se dunque a quella volta la strada .
Era Guardiano allhora del Convento
d' Vrbino Fr. Giusto Bonafede ,
natiuo di S. Giusto , terra nel cuore
della Marca . Quest'huomo , benché
pronepote di Nicolò Bonafede Ve-
scovo già di Chiufi , e Gouvernatore
di Roma a' tempi di Giulio Secon-
do , non ebbe con tutto ciò bisogno
delle glorie del Zio , per segnalare le
sue proprie . Consecratosi a Dio nel-

le strettezze della Religione, quando era tempo d' imparare da gl' altri, divenne esempio di tutti. Con l' esattezza, e rigore dell' osservanza seppe insegnare, che nelle più alte Politiche non si possono alzare cose grandi se non si tien l' occhio alle picciole. Chi non sapeua come definire il sovrano, e la fortezza d' un commune religioso l' haurebbe appreso dalla notitia de' suoi costumi; Ma questo habito pratico era forse superato dallo speculativo; Fece sì gran progresso ne gli studi di Teologia, che San Tommaso con l' hauer penetrato internamente la memoria, e l' intelligenza di lui, anco per questo poteva chiamarsi Angelico; Non venne mai, ò nelle publiche dispute, ò ne' congressi priuati così astrusa questione, che egli non risoluesse con le risposte di quell' Autore, e fece sempre nelle materie diuine conoscere, che, chi sà tutto quel Santo, sà veramente tutto. Alla cura di questo Padre fu collocato Fr. Arcangelo da i Superiori, non solo con tale aiuto per habilitarlo alle più alte perfezioni, ma per lasciar in dubbio, chi di loro maggiormente acquistasse, ò

Il suddito dalla direzione del Guar-
diano, ò questo nell'obbedienza, &
imitazione del suddito.

E forse stugano allhora confe-
rendo insieme i due Padri, quando
chiamato il Portinaro dal suono del-
la campanella avvisò Fr. Arcangelo,
che da personaggio Scozzese era
domandato alla porta. Non si co-
noscevano insieme i fratelli, e però il
primo incontro fù come incontro di
stranieri. Ma restò ben stupito, e
fuori di sè il secolare, quando por-
gendo all' altro la lettera della Ma-
dre, il Religioso gli disse di non po-
terla aprire, se prima non la vedeua
il Guardiano. Si confuse sù la no-
vità del concetto, ne si sarebbe per-
suaso giamai, che in alcun luogo i so-
prascritti equiuocassero la persona.
Conobbe Fr. Arcangelo la meranis-
glia, e con soave modestia replicò
al Caualiere. Signore, fra di noi non
sono, me possono mai essere interesse pri-
vati; abbiamo tutti donato la vo-
lontà ad un' altro, e però come i nego-
zi non trattano, così le lettere non
parlano fuorché al Superiore, che ci
guida. Ne con tei che mostri meriti
maggior cosa sarebbe honore l'eccel-

60 Il Cappuccino Scozzese
tuar questa regola perche , s' io uscissi
tanto dalla professione , che abbraccio ,
farei anco indegno d' hauer a trattar
con suoi pari . Sentito questo tipi-
gliò il Giouane la vivacità , e disse ;
se al Guardiano tocca di legger la
lettera , toccherà a me prima di di-
chiararuene il contenuto . Questa è
carta , e carattere di vostra Madre .
E qui fermatci un poco per notare ,
che mutatione faceste , soggiunse
lieto . Et io son uno de' vostri fratelli .
Allhora è certo , che lo stupore nel
giouane s'accrebbe oltre ogni segno
di marauiglia , perche aspettando ,
che Arcangelo gli si gettasse al col-
lo , e corresse per vn' auviso sì gran-
de a gli abbracciamenti , & alle la-
grime , egli abbaflando gli occhi sen-
za cambiar pur il volto , rispose , che
ringratiaua Dio , che la Madre vi-
suesse , perche così non potena disperare
della salute di lei .

Et baurebbe soggiunto qualche
cosa ancora al fratello , ma il Guar-
diano sentite le qualità di lui venne
a salutarlo alla porta , e riceuendolo
con l' allegrezza seguace della vera
povertà gli ne refe subito i frutti . Il
vitello saginato , e le carezze di que-

sto Abramo furono l'erbe dell' orticello , e per condimento regale seruì la testimonianza del cuore . La dili- genza , de i Padri nel ministrare , e preparar le viuande vguagliaron la sollecitudine di Sara . Lo Scozzese , & i serui ricreauano i corpi , e con l'aumentare la concordia di quei Religiosi , cibauano d'altra pastura la mente . Già i concetti della Madre in vilipendio di quell' habito pareua- no al Giovane troppo violenti , e più tosto commendaua il fratello d' essersi appigliato nelle sue necessità ad una vita , doue tanti correuano ad aiutare i bisogni d'un solo . Ritenne però frà tanto la Prudenza quello , che bautebbe palefato l' ingenuità , Ma il Guardiano cauando da i ra- gionamenti dell'hospite , che egli ha- ueua animo di trattenersi qualche giorno mandò uno de' suoi ad au- fare gli amici dentro la Città , e pre- parargli alloggiamento honorato . Vuolse la prouidenza diuina , che un' eretico vedesse ancora come la mendicità Christiana tiene assoluto impero sopra le ricchezze di tutti . Fece a gara la nobiltà d' Urbino ad instanza de i Padri per dar ricetto al Ca-

Caualiere, & appena condotto dal
Guardiano all' habitatione fù visita-
to dalla maggior parte di essa.

Reggeua lo stato in quegli anni
Francesco Maria dalla Rouere ultí-
mo Duca d'**Vrbino**. A questo Prin-
cipe, che fauoreggidò tanto le lette-
re deuono tutte le penne **vn Mausoleo**
di memoria. Nè sarà fuor di
proposito il dimostrare a i grandi, su
quale impiego hanno da fondare la
speranza dell' esser commendati ne
i posteri. A Francesco Maria diede
la fortuna **vn dominio assai piccolo**,
e per la sterilità del figlio assai breve,
ma vastissimo gliè ne promise l'inge-
gno, e d'eterno l'occupazione delle
scienze. Ne i suoi palazzi hebbero
ricetto per sempre tutte quante le
Verità. Si conducevano a stipendi
honorati i Maestri d'ogni dottrina,
e quelle hote, che gli auanzauano al
gouerno, spendeua il Duca nelle
concertationi di costoro. Quanto
stabiliuano i dotti con i sudori di più
fnesi apprendeua quel Principe nel
discorso d'**vn hora**. Nel Pandate a
diporto i suoi Caualli guidauano
vn mobile accademia, e le sue ta-
uole erano catedre delle speculations
del

del vero. Quanto d'eruditione diedero mai fuora le vigilie Fiamminghe, quanto di verità teologiche i caratteri di Spagna, quello, che seppe di filosofia naturale, ò d'amerità poetica gl'ingegni Italiani, ciò che in somma di contemplationi geometriche, ò d'avvenimenti d'istoria, tutta la varietà de gli autori sepe acco tutto la capacità di quel Principe. E perchè alle spiagge di questo Egitto Adriatico non mancasse ancora il suo Tulomeo raccolse il Duca famosissime librerie, dove era solito, come egli spesso diceua, vscit dalle fortezze del suo dominio, & entrar ne' confini dell'vnquierlo. Ma nelle scienze politiche era anco Maestro de i più dotti. Sapeua frà i mezzi humani, sù quali ruote si fa correre la fama, e in qual maniera senza trasportarla di casa si fa vivere un Principe anco in paesi diversi.

Queste arti sono l'hospitalità, e la cortesia. Non poteua capitare forastiero in Urbino, che subito il Duca non le hauesse notitia, e con gli compatti a proporzione quei segni, che gli suggeriuia il decoro della sua umanità. Premeva in particolare di

eßér

64 Il Cappuccino Scozzese

esser cortese a gli Oltramontani. C'ò questo stile credeua d'hauer trouato senza pericolo di tempeste vna nauigatione sicura per trasficare nò già pannine, & aromati, ma guadagni di gloria, & vsure d'immortalità. Appena dunque s'era fermato il Scozzese nell' habitatione preparata, che hauutone il Duca auuiso, con la propria carozza lo leuò dalla casa, e condotto in Palazzo lo collocò ne gli appartamenti più nobili.

Il Giovane confuso più, che mai non sapeua d'onde cominciar si a stupirsi, e con gentilhuomini della Corte destinatogli al seruitio, andava più che poteua scusando in se stesso i demeriti, & amplificando gli honori. Essersi mosso di Scotia per priuati interessi con suo fratello, i quali benché giustissimi non poteuano meritare sì fortunati auuenimenti. Se banesse preuisto effetti tanto magnanimi, baurebbe egli potuto recar lettere del suo Rè, che lo testificassero non indegno. Ma quei Signori replicauano, In quella Corse non vi bisognare altre lettere, che i segni esterni della nobiltà de' costumi. Per i suoi pari star sempre pronte le facultà, e le delitie del

del Principe, il quale allhora solamente le stima, che le vede impiegate per gli ospiti. Solere il Duca gloriar si d' un assioma morale, che le ricchezze son mezzo per ottenere altri fini, che frà i più generosi deve riporsi la benuolenza, e l'amore. Assicurato l'ospite in tal maniera restò nelle stanze assegnate, dove oltre gli arredi, e la suppellettile pretiosa trouò una gioia d' inestimabil valore. Fu lasciato nelle camere con i suoi propri famigli, volendo affatto, che disponeesse di tutto come nella casa paterna. E così frà catene strettissime d' obighi trouò (ch' il crederebbe?) rinchiuso il tesoro della libertà. La sera fù chiamato il Scozzese alle stanze del Duca, dove la prudenza, e benignità di quel Principe cominciarono ad offerirgli aiuti, & interrogarlo de i bisogni. Nè parve al Giouane, che si corrispondesse a gli honorì con tacere i segreti, o stimò forse d' hauer fauoreuole il Principe in vn negotio di sì aparente pietà. Disse però liberamente tutto il successo di Fr. Arcangelo, esaggerò i trauagli, e le lagrime della Madre, non diminuì le commodità della casa, dou'

don' era aspettato il fratello , ch' chiuse alla fine , che a farebbe perdonato il fallo della Religione , purche ricordenuole de i suoi natali lasciasse l' habito , & vivere abbietto del Cappuccini . Ne dourò , soggiungeua per ultimo , durar fatica a persuader mio fratello , perch'e a quel sentimento , che gli può forse fare il dichiararsi volubile , è troppo gran rimorso a l' heredità di suo Padre , e le consolationi del sangue . Sottise il Duca , e con ciglio di generosa compassione , gli rispose così . Non è poco l' affetto , ch' io cominciai a portarvi , che so posso desiderare ; che vi sacrificia l' intento . Fuori di questo rispetto in tutti gli altri voi disporrete di me stesso . Potrei , e senza dubbio durrei consigliarvi ad abbandonar quegli imprese , ma voglio lasciarne la gloria ad una forza superiore alla mia . D' una sola cosa vi prego (e qui tenet mente ho strinse) che quando il negozi o andasse a fine contrario voi come di maneggio celeste non ne prendiate maraviglia . A tali parole il Scòzzese non seppe far altro , che arrossissi nel volto , parte mostrando con questo affetto mezzano di nos ben

bene capire il concetto, parte vergognandosi ancora, che ben presto le macchine dessero indizio di salmerie minacciare.

In tanto il fratello sospettando dalla lettera della Madre, e dalla lunghezza, & incomodità de' viaggi quello, che in effetto si pretendeva dalla casa, conserì col Guardiano come doveva governarfi. Anco gli altri, dove si l'hanno d'esser Mefisto, acquistano di perfezione, se si consultano con l'obedienza. Venne-
to dunque in questo, che si sentisse con ogni pazienza il Giovine, nè per modo alcuno s'exasperasse l'ambasciata. Replicasse Arcangelo con vivezza le sue ragioni, e quando il Cielo facesse, che il fratello restasse convinto, si cominciasse allora una più forte impresa di guadagnare anche lui. A questa esser bene, che interuenisse anco il Guardiano, non solo per accrescer forza all'efficacia degli argomenti, ma per rispondere ancora ad ogni minima obiezione. Così accordati, dopo una subria refettione se n'andarono al coro, e qui-
ni tutta notte vegliando, in uiorno sospiri al trono della divina miseri-
cor-

cordia. Quanto diuersi erano in quel punto i disegni del fratello? Decto, & inquieto nelle camere non poteua aspettare il giorno, e gli pareua nulle anni il trattener la negotiatione commessa. Non poteua credere, che Fr. Arcangelo potesse star duro in sentire l'esclamatione della Madre, e filosofaua inesperto, che a questo affetto si rendon vinti i più saggi. Credeua ancora alle volte, che Arcangelo si mouerrebbe per non rimadas sè sconsolato dopo i fëci d' una strada sì lunga, & alcune altre s'inbrisiva fatto sopra l'esito del negotiato, parendogli in tal maniera di restar superiore a i concetti del Duca.

Otto giorni durò il conflitto de i due fratelli, & ogni sera, e mattina ritornauano nello steccato. Si cominciò da principio con l'armi ordinarie delle ragioni, e si terminò con quelle più fiere de' prieghi, e de gli scongiuri. Stauano intente allo spettacolo in Ciclo le più sourane Gerarchie, e nella terra, oltre i compagni dell'uno, e l'altro campione, anco il Duca, che ne spiaua ardemente ogni giorno. E spesse volte ritornando l'hospite a casa gli diceua, come per-

ter-

termine di gētilezza. La congiura de
 s nostri affetti vuol riportar la vitta-
 ria, e voi sareste un grand' Ercole a
 resistere a un' Idra, i cui capi son figli
 delle piaghe, che noi adoriamo. E po-
 se dunque il Giouane i desiderij, & il
 pentimento della Madre al fratello,
 e credette con questo di far gran
 colpo nelle viscere d' Arcangelo, ma
 vedutolo andare a voto, ripigliò ar-
 dire con gl'allettamenti dell'eredità.
 Disse, che la Madre in tanti anni
 non ne haueua alienato pur una mini-
 ma parte, aspettarlo i giardini, e le
 possessioni de' suoi maggiori, pensasse
 un poco a i commodi d' una primo ge-
 nitura sì bella. Ma Fr. Arcangelo non
 rispondeva con altro, che lodando
 la vita, e professione de' Cappuccini;
 Bastare questa elezione per dichiara-
 re ad ogn' uno, in che stima egli tenga
 tutti i tesori dell'universo. Finalmen-
 te si mise mano all'a libertà della fe-
 de. E già, che voi, disse il Giouane,
 non v' arrendete a i lamenti, ne agli
 inuitti di vostra Madre, cedete alme-
 no alla tenerezza, che mostra verso i
 vostri contenti. Seguite i sentimenti
 del cuore, che non bauereie, chi ve ne
 domandi ragione. Perche voi habbia-

70 Il Cappuccina Scozzese
te libertà nel credere, vostra Madre
è contenta di veder si diminuire il gu-
sto dell' amare. Ma se vi si dona un
tesoro, non siate voi scarso nella ricom-
pensa d' una moneta. Ripartite in
Patria la persona per gl' altri, e secon-
dato nel resto le inclinazioni per voi
stesso. Allora Arcangelo, come le
questo fusse l' atiere più forte, sde-
gnando di più temporeggiare, e fat-
tosi il uiuto con alzar gl' occhi nel
Cielo, rispose tutto di fuoco. Ciia-
mo te in testimonio, o Sole della dimi-
nità, se le lane di questo panno mi son
più care, che tutti i commodi terreni;
e che cosa mi può mai dar l' eredità
della patria, che pareggia l' acquisto de
le ricchezze dell' animo? Tù Sig. che
frà pouere suni m'hai conferito un do-
mino di monarchia senza pari, dano-
mi forza dà esprimere, quanto gli re-
sti inferiore quella di tutta la terra, e
non permettere, ch' un fratello col qua-
le io portu i medesimi principij di na-
tura, nei camini tanto lontano con-
qualli della gratia. E riuoltò al fra-
tello. Quietatevi, disse, perchè s' io
volessi pur replisse, non baurei parla-
to col Cielo. fecero punto a questa
clausula i guerrieri, & engrati nelle a-

poja persuasione , e la verità , come Padroni , avveduti , distaccarono la battaglia .

Se non si fusse trattato di combattimento di spirito , finjua allhora il duello , e lo Scozzese poteua accingersi alla tornata . Ma s' abborriua da i Padri vna vittoria , che solamente baueuia leuato l' assedio . Il Cristiano Religioso ha da esser pronto a gli assalti , e le sole difese sono poca parte di gloria . Cambiaronsi dunque l' armi , e si mutò affatto l' attin-
go . Tornato il Giouane , non per parlar più di Scotia , ma per non separarsì così presto dall' altro , fù dal Guardiano condotto a seder sotto l' ombre , e come , se volesse scusare i sentimenti d' Arcangelo , a poco a poco cominciò a ragionar della fe-
de . Stava attento il Scozzese , e mouendo alle volte de i dubbij , mo-
straua ancora di restar persuaso dalle risposte . Pigliaua animo il Padre , e raddoppiando la forza delle ragioni , metteua in opera tutte le vinezze dell' intelletto . In tre discorsi alla fine gli parue d' haver fermato ogni mac-
china di contraddizione , ma per guadagnarne l' assenso volse aspettare ,

che

72 *Il Cappuccino Scozzese*

che l'impetrassero le preghiere . Sanctificauano tutti i Padri , es' humiliauano sotto l'asprezza de' cilitij per la conuersione del Giouane , e ne i Monasteri d'Urbino si faceua l'istesso per comandamento del Duca . O alba di quel giorno felice , come bene adornata di rose sfauillasti a gli annuntij del Sole , perche le tue ricche vaghezze fussero indizio dell'armonia dell'Empireo ! Tutta notte il fortunato Scozzese stette in combattimenti co' suoi medesimi pensieri . Sentiva vn' interno rammarico , e con esso mischiata vna straordinaria allegrezza . Et i primi segni della sua mutatione furono il credere , che questa contrarietà d'affetti non poteua sanarsi , che dalla mano , di chi compose il suo cuore . Vestito più a buon'hora del solito , e senza aspettare i compagni se ne venne al Conuento . Innanzi lo tirò subito il fratello nella pouera sua cella , e sedendo su la paglia del letto gli disse le seguenti parole . *Quanto toccona alla dottrina ; & agli argomenti ha supplito il P. Guardiano , quello , che spetta alla conuenienza , & alla domestichezza egli stesso vuole ; che tocchi a me . Ma*

io non cerco persuasioni pellegrine, quel medesimo, che in questi giorni voi hauete detto a me, replico io adesso con voi. L'hauer trouato la verità, & aggiustato l'intelletto col Creatore, non vi toglie, o' v'intorbida le commodità della casa. Purche la mente sia sana, godetene nel resto tutte le delitie d'Aberdone; Anzi, se voi credete, ch'io no possa ancora disporre, vi dono ad esso quanto vi si troua di mio. Voi mi sarete regalo sì grande a commendar cō l'esempio la risolutione, che hò fatto, che tutta l'eredità di mio Padre sarà pochissimo guiderdone. Del resto allhora saremo fratelli, quando oltre l'essere della medesima Madre, faremo parto, e germogli della medesima fde. Qui li fermò Fr. Arcangelo a mirar nel volto il fratello, e notando nelle pupille de gli occhi la commotione delle viscere, si gettò prostrato a' suoi piedi, & abbracciandole stretto, cominciò a lagrimare. Questo atto finì di rapire con violenza Celeste il consenso della già infernata volontà, e correndo il Giovanne a distaccare il fratello da vn'abbracciamento sì humile, gli disse finalmente l'orecchio. Mi rendo vin-

74 *Il Cappuccino Scorzese*
so, e sono nelle vostre mani. Per un
pezzo non si puote frà di loro arti-
colare altra voce, che il pianto, ma
raccolti gli spiriti, s'abbracciarono
di nuovo, e cominciarono a discorrere
i modi, come guidare, e pubblicare il
negotio. Concertato il tutto, alla fi-
ne chiese il Giovane di riposarfi nel-
la camera, e sbastato da straordina-
ria languidezza, si distese sul letto.
Tanto è vero, che non debilita l'hu-
omo più violentemente gli spiriti, che
nel repugnare alla verità, e non si
trova affatto più vigoroso, che l'il-
luminazione del Cielo.

La fama di questo successo corse
subito veloce per tutto, & arrivò all'
orecchie del Duca. Questo Prencipe
per fare intendere a i Popoli il valo-
re di quel che s'era acquistato con
l'andarui in persona nè pubblicò egli
stesso la stima. S'abbracciò nel con-
vento col Caualiere convertito, giu-
bilò dalla gioia de' Padri, mostrò de-
siderio di vdir insieme tutte le forze
del suo dominio per celebrarne il
trionfo. Egli fu autore, che l'alleg-
rezza si facesse comune, e non
restasse sepolto chi risolueua sì lie-
tamente dalle tenebre. Fu però con-

certo-

certata l'abiurazione per il giorno seguente, & empitasi a buon' hora la Catedrale, correuano i popoli ad ammirar lo spettacolo; quando il generoso Scozzese veggeute il Duca, abiurò genuflesso tutti gli errori di Caluino, e fece solenne professione, impugnando la spada, che quel ferro non hauria seguitato altra insegnà, che il patibolo del Redentore. L'Inno delle gracie fù più intonato dalle pupille de i popoli, che da i concerti di musica, e non vi fù cuore d'alcuno, che non stimasse suo proprio il contento, che ne mostrava il Scozzese. Ma nel ritorno a palazzo fù guidata l'azione a similitudine di trionfo; La nobiltà pomposa canalcana con gli abbigliamenti più eletti, & i tamburi, e le trombe per esser meglio sentiti affordavano i circonstanti. Le guardie dei soldati, & arcieri stauano da i lati vagamente vestite, & al passare del Candidato abbassavano i ferri. Ne prima messe il piede sù le scale Ducali, che scaricati i soliti mortaletti seguì la salua di tutte le schiere all'intorno, volendo ogn' uno, che questo a loro di gloria fusse sentito strepitare.

76 *Il Cappuccino Scozzese*

tar con il fuoco. Aggiunse il Duca la solennità d'un conuito. Le superbe credenze furono abellite de i va- sellami più ricchi, e splendeuano a gara i Nappi, e le tazze effigiate. Nella mensa traspariuano i lini d'Olanda, e torreggiauano i Zucheri cō artifizio Italiano. L' humità del Guardiano, e di Fr. Arcangelo chia- mati dal Duca ancor' essi al conuito, godeua tanto dell'occasione, che puotè commendar la superfluità dell'apparecchio. Ogni oggetto, che mirauano seruiua loro per scala a più sourane contemplationi. Il vedere alzarsi in statue di gielo i pollami disfatti, e ridursi i liquori in tenaci- tà vigorosa pareua loro industria minore, che quella del Cielo in con- uertire vn eretico. Più freddo cre- deuano il gielo d' una volontà indu- rata, e meno flessibile al vero la fal- sità dell' opinioni. Frà tanto vn co- ro di musica con sinfonia maeftosa accompagnò la mensa, e cantò sem- pre le lodi della Cattolica Religio- ne. Il Caualiere confuso leuate le cauole protestò riuerente di non ha- uer mai meritato vn' accoglienza si nobile, & il Duca si contentò di bre-

breuemente rispondergli, che tutta
hauea ordinato per rappresentare in
vn' ombra quello, che in quel punto si
faceua per lui nelle sale del Paradiso.

Terminate le feste, e quietato af-
fatto il cuore dello Scozzese io pre-
go il Lettore ad imaginarsi quello
che in ristretto potettero insieme
trattare i due fortunati fratelli. Chi
volesse raccontare per l' appunto
quanto si communicarono l'vn l' al-
tro hauerebbe ardire di scandagliare
gli effetti, e gli augumenti della gra-
tia. S' inferuorarono gli animi verso
la conuersione della Madre, ne qui
fermandosi il calore della Carità, si
faceua adito con la protezione del
Cielo di sparger' i semi per tutte le
parti del Regno. Vn principio sì
grande non poteua fruttare alla ge-
nerosità di quei petti, che vastità di
pensieri. Ma la somma di tutte le
virtù è il suggestar la virtù al trono
della prudenza. S' accordorno per
allora *da dissimular con la Madre*
narrandogli solo la retinenza d'Ar-
cangelo, ma celando la conuersione
del fratello. Stare in tanto auerstis
se s' aprisse in quel Regno congiuntura
felice da penetrarui anco Arcangelo.

confidarezza di frutto. Allora denuòsi scopriò ardita mente ogni oscenità. Così conchiuso fra loro si pose in ordine il Scozzese per la partita. Quanto più del materno unica gli animi il latte della Religione, ben si vide in quel giorno che si licenziasse lo Scozzese. Piangeuano i Cittadini come se a tutti fosse levato un fratello. Il Duca riconoscendo gli ampi esami gli donò per memoria una collana di Smalto, da cui vedeva tempestata di rubini la figura d'un Crocifisso. Egli inchinatosi al Guardiano riconobbe anco fin ultimo con questo segno d'humiliation l'autore delle sue felicità, ma nel staccarsi da Arcangelo non si puote ben conoscere a chi di loro il partire penetrasse più al vivo. Divenuti pari in amore, divennero anco pari i fratelli nell'appagare in Dio la propria volontà, se non quanto confessò poi il Cappuccino d'hauer sentito strapparsi le viscere, quando gli bisognò dimostrarsi senza hauer potuto ottenere da i Superiori di rispondere alla Madre.

E Giouanna in tutto il corso di quegli mesi come certa di richiedere la Partita i figliuoli, discorreva delle sue

voca-

venture con ogn' uno, e piena d' incredibil contento numerava le giornate, e distribuiva ogni giorno lo spatio de i viaggi. O ludibrio delle humane inclinationi! Quanto sei misera, volontà de i mortali, se i tuoi disegni misurano senza la squadra del Cielo! Il primo aviso, che si ceusse la Donna furono due righe, che gli scrisse il figlio da Lôdra. Dama benemerite d'udire d' esser arrivato cō salute, e che fca pochi giorni l'applicebbe a bocca il reftante. Conosciuto il carattere corse ad appi te Giomappa la locuta, ma visto subito, che nō v'era menzione di Giorgio, restò come attonita, e fuor di sé per un pezzo. Alla fine ripigliò spirito, e cominciò ad imaginarsi, che questo fosse un tiro d' amore. Diceva, Giorgio non ha ura voluta, che scrisse di lui per arriuare impronisa, sia molto bene un figliuolo, che ha praticaranti anni, esser più dolce le consolazioni insopportate. Perche dunque mi turbo, e tanto auguro vò ingiurando l' augurio delle mie felicità? Rasserenatasi in questa maniera si duoleva, poi che la lettera non dicesse a che viaggio volcuado i figli applicarsi.

carfi. Se veniuano per mare poter si con Auстро forzato approdare in sette giorni, ma se si mettessero per terra effer camino d'vn mese. Questa incertezza gli rammaricava il suo giubilo. Anzi, riuedendo alle volte la data della lettera, tanto più si credeva, che haueffero preso la lunga, perché in tante giornate gli baurebbe già il vento portati a i promontorij d'Aberdone. Ma il giudizio, che v'ha secondando gl'affetti, il più delle volte s'ingaña. Il Giouane per a fpettare imbarco a proposito si trattenne in Londra più giorni, e salito sopra vna Caracca Olandese, hebbè che fare ad uscir del Tamigi, che trauagliato da i venti tempestava sù la foce. Risolse ancora per sicurezza del viaggio di pigliar porto ogni sera. Onde non puotè arrivare così presto come credeva, e desiderava la Madre. Giunse alla fine, e portato l'avuiso a Giouanna, domandò ella subito. *Se Giorgio era in compagnia del fratello.* Risposero i famigli di nò, onde la Donna, sentitosi mancare il cuore, si pose a sedere c'vn sudor gelato alla fronte. Ma si riscosse pur anco, e tornò a eredere di

nuovo, che fusse rimasto a dietro, e si scherzasse fra loro con inuentioni amorose. Fattasi dunque incontro al figliuolo, che già saliua le scale, gridò di lontano. *Figlio, prima ch'io t'abbracci, dimmi se tu sei solo a tornare.* S'era preparato il Giouane ad una simile interrogazione, e rispose; *Signora, benche io sia solo, ha però meco un mare di consolationi.* Non sodisfece alla Donna questa maniera di parlare; sospettò in un tratto mille artifizij, & equiuocationi nel figlio, ma non sapendo, che replicar per allora, lo tirò nelle camere, e disse. *Voglio, che mi si parli chiaro, e però narrami distintamente il successo.*

Cominciò il Giouane a raccontare la lunghezza del viaggio, lo sbarco in Ancona, l'arrivo ad Urbino, e l'abboccamento con Giorgio. Esagerò la salute, & il contento di lui, si distese ne gli honori del Duca, & inferua alle volte gran lodi della Provincia d'Italia. Sentito la Donna, che non si veniva al suo punto, turbata in volto disse, *che non si curava di saper la qualità de' Paesi, e le grandezze de' Principi, ma solamente se Giorgio volena tornare alla Patria.*

82 Il Cappuccino Scozzese
parlasse dunque di questo. Questo, ripigliò il figlio, succederà senz'altro una volta, e già si pensa al modo come esequirlo frà poco. E perché non adesso, replicò Giovanna con ira, che stia a genitori. O irrefrazioni son queste? S'è deuato da d'esso quel panno? Non rimanzerà a quel vuoto abitacolo e conoscet l'infelice gl'errori? Ma il figlio andava tempestando quell'impeto, e manuofacendo la Madre con agguggete, che questa ancora si faria fatto in suo tempo; credesse pure, che i fini di Giorgio eran tutti madrizzati alle consolazioni di lei, che se ben per allora non si persuadesse d'aver errato, non ricusava perciò ancora di giustificarsene con tu Madre. Che la congregazione dove l'abruzzo trovato era di persone misterie, e d'animi maravigliosamente concordi, che fraternee portate, e finestre d'una casa comune non ve ne ha una sola pur una, donde potessero entrar'si traagli, o penetrar gli intereffi. E che in questo commiso sarebbe invincibile immoro la conoscenza di Giorgio, se non s'ammiragliaffero tanti disegni della Madre. Queste sono, è fiume, è invenzione, replicò la Donna impaziente; Tu non

DHOI

vuo dir da te stessa la perfidia di Giorgio, e vuo che ad ogni modo io l'intenda. Intendo dunque, e capisco qualche pretenza questo ribello al suo sangue. Vuole estinalmente segnare le sue ignominie, e in sciocco man-
bar tentato cuore da saperlo aborrire.
Forse, che ha gettato due lagrime per
questa povera Madre, o mi si referis-
sce, e habbia pur compasso le mie que-
ste de' tanti anni? forse che s'è degna-
to di rispondere un verso alla lettera,
ch'io tu diedi? E che si potera far più
dal mio canzo, che scusarmi col figlio
per mezzo d'un altro, e humiliar una
madre a domandargli perdono? Il
torvada, e seguiti pur la professione,
che ha preso; goda pure della concor-
dio de' suoi compagni, fin nelle ca-
mere, dove, se ben le finestre non por-
tano triangoli, le più faine dottrine in-
segnerà però ad esser spiccate con la
Madre. Bel documento della Reli-
gione de' Papisti, in cui rancù per-
raffigurare lo spirito comincia a guastar
rel' inclinazioni di natura! Detto que-
sto co' torbidosguardo chiodò gli oc-
chi alla terra, e senza aspettar dal fi-
glio altra replica se gli levò dal co-
spetto. Ne qui finirono l'amarezze,

Il Giovane confuso di non hauer hauuto tempo di tranquillare la Madre, e sbattuto da gl' affetti di figlio, chiese nelle proprie camere cena, e licentiat i famigli, si pose in letto a dormire. La stracchezza, & i pensier i gl' accelerarono il sonno. Ma Giovanna, vegliande sù la varietà de i fantasmi, non poteua quietarsi delle nuoue sentite. Malediceua la risoluzione d'vn figlio, e dava la colpa alla semplicità dell'altro. Sopra tutto era in smania per non hauer hauuto risposta, e credédo pur anco, che Giorgio haueisse scritto a qualcuno, pensò chiarisene con cerear le tasche del figlio. Accesa di rabbia prese vna candeletta nelle mani, e pian piano se ne entrò dou' egli dormiua. Quiui cercando i suoi panni, (ò troppo oscuri consigli della sapienza del Cielo) trouò sul tauolino d' auorio la collana del Duca. L'incauto Giovane frà la debolezza, e'l trauaglio si scordò di nascondere, come soleua fare quel dono, e non preuedde, che vn tesoro potesse diuentare vn pericolo. Dormiua, e s'accorse poi dopo, che gl' inciampi s'incontrano a occhi chiusi. La Donna correndo allo splen-

do-

dore dell' oro prese la collana in mano, e veduto il Crocifisso pendente, s' auuisò subito, che questo figlio ancora s' era dichiarato Cattolico. Non fece mai più, che allhora le sue parti lo spirto. Raccolse tutto il vigore, e furiosa tirando le bande del padiglione cominciò con questa parola. *Traditore. Son questi i frutti del viaggio, & i premij delle mie fatiche? Non ti bastaua l' approuare le leggierezze di quel scelerato, se non ti faceui ancora consorte delle sue enormità? E' io son vissuta quelli anni per bauer a desiderar di morire? & ho creduto una volta d' bauer i figli nel ventre quando v' haueuo serpenti?* Il Giouane sbalordito dal sonno, e percosso non tanto da' lampi della candela, quanto da' fulmini delle parole, imbracciata una palandrana di scarlatto, si gettò a terra, e non ebbe altro tempo, che di dir questo poco. *Signora, piucciani di rendermi ceste dono, che non è più ornamento del corpo, che gioiello dell' anima. Prendilo,* rispose la Donna, e gettata la catena con disprezzo per terra. *E ben disse, dunque, che chi ha perduto la*

86 Il Cappuccino Sedzese
libera à porti anco addosso il morto
delle sceleratezze. Ma fuggi adesso
da questa casa, dove non hanno
a stanziare l' insegne d infedeltà .
Già, c' hai voluto offer compagno al
fratello nel repudio di fede, fino, che
io farò viua, gli farai ancor nell' af-
filio. E s' io morrò spero nella giu-
stitia del Cielo, che l' ombra di que-
sta Madre vi farà ministri de bon-
viri, come noi fare bomicidi delle
proprie consolazioni. Voleva allai di-
re, e rispondere il Giouane addot-
tato; quando le Damigelle corren-
do in quel punco alle Aida, veduto
Giouanna quasi vicina al deliquio la
preferò su le braccia, e la riportaro-
no al letto.

Venite adesso, & imparate quel
che voi sete, o disegni terreni. Spec-
chiatevi ne gl' infortunij di questa
Donna condottaa perder due figli
quando pensava d' hauergli affatto
ricuperati. Mirate troncati i fili in
vn punto, variate le condizioni, af-
fittate la casa, rammenghi gl' eredi, sua-
mite le parentette. Venite dico, &
imparate quel, che voi sete. Fate
saggio di queste gemme del mondo,
che non vi troverete altro peso, che

Parte Seconda. 87

v'è tempo di leggierezza. Scandagliate il mare delle speranze, ehe l'ancore di sicurezza non vi tratteranno mai fondo. Fabricate pure, & alzate sopra il suolo de gl' uomini contenti, e v'accorgerete di non hauer lavorato alla fine, che fonda'menti d'arcia, e peccati di vetro.



PAR.



P A R T E T E R Z A.

தோய்த்து
கொண்டிரு



ENTRE in Scotia ondeggiavano in questa maniera i traugli, Fr. Arcangelo con più tranquilla fortuna si tratteueua nel porto. I contenti dell'hauer convertito il Fratello, lo faceuano ardito per nauigare ogni pelago, e con la tramontana di Cristo non gli parea di temere, quando incontrasse ogni più fiera tempesta. L'infedeltà della Madre era lo scopo delle sue cōtinue orationi, e per stella de i desiderij gli seruiuano le tenebre di quegli errori. Ma non ardiua d'approuare né

me-

messo i moti d' una santa volontà senza conferirli al Guardiano. Questo dopo molte, & inferuorate humiliationi comandò ad Arcangelo, che gli stimasse inspirationi del Cielo, e che però al Cielo ne rinuniasse la cura. Tale effer la differenza de i negozi celesti, e terreni, che in queste altre buona tocca il pensiero ancora de i mezzi, ma in quelli basta il più delle volte le risolutioni del fine. E quello, che partue ricordo diuenterà vaticinio. Teneva in quei tempi la reggenza della Francia Maria dei Medici Madre di Lodovico decimo terzo. Questa Signora ricordauole detta pietà Cristiana fra le grandi d' una Monarchia sì fiorita cercaua nella religione de i Cappucini un Predicatore per la sua corte, e ne scrisse frà gli altri all' Ambasciatore, che risiedeva in Roma, & appunto l' Ambasciatore ne faceua istanza a quei Padri, quando capitò in Roma Fr. Arcangelo ancora per negozi della Religione. Si ristrinsero dunque i Diffinitori a parlarne, e pensorno alla fine di proporre il Scozzese. Concorre in esso la notitia della lingua, e l' esperienza del predicare, e l' esempio

go Il Cappuccino-Scezzese
pio della vita. Preso perciò il con-
senso da quello, che confessava di
non hauer propria volontà, ne diede-
ro avviso all' Ambasciatore. Non è
credibile quanto aggredisse il sugges-
to. La parzia, le conditioni, la viua-
cità, l' esempio d' una conuerßione si
celebre fecero credere, che la Regi-
na ne resterebbe pienamente seruita.
Nemoko dopo con regio dispaccio
fù approuata l'elezione, & ordinato
il ricapito. Con questa fiammata di
consigli preparò il Cielo i teatri alle
glorie d' Arcangelo, e cominciò sì fa-
cile spinse le vele d' una fatidissima
impreza.

Fino a Lerici Fr. Arcangelo fece
il viaggio per terra. A Lerici, tro-
vato imbarco, nauigò per Marsilia,
doue smontato questo BrutoCristia-
no, e dato un bacio alla terra, senzì
pronompere il cuore nelle frugati
pregnieri. Eccomi tornato in quel
Regno, dove imparai ad esser Sign di
me stesso. Questa è la terra, cbi io de-
vo riuocare per Madre. Deb mi con-
ceda il mio Dio, che per non esser in-
grato, possa io portar le sue glorie, e
far vedere gli acquisti del Cielo in
quei luoghi, dove dalla natura non

gotei guadagnare, che perdisse. Questi
mari, & i conmerti d'un tanio Re-
gno, perchè non noi possono effer scala,
dopo che no' hanno servito per trono?
Col farne di quest aure spore di por-
ter luce alla Patria, e contracambia-
re il falso de i radimenti nostrani con
la ricchissima merce degli splendori
del vero. Ambisco, che Giovanna
Selma s'accersi, che mai gli son fatto
più figlio, che quaud' ella ha creduto,
stò io non la voglio per Ad'adre: Voi
Signore reggete questi miei desiderij, e
temperate loro la forza al temore della
La prudenza infallibile. Riscalda-
to di tale ardore prese Accangelo il
camino, & in menad' un mese si ri-
trouò in Patigi. Quiui impiegato al
suo carico si rese in breve beneuola
tutta la corte della Regina. Conob-
be subito quel, che chiedesse la
qualità di quel palpito. Lasciò tutti
i discorsi, che son comuni col vol-
go, e fece raccolta delle sole virtù
de i gran Principi. Non riprende-
ua, che sotto figure, ò diuersità di
persone, e la pndiciria delle parole
uguagliaua quella del luogo. Tira-
ua sempre a dichiarare, che nobil la-
.ga faccino insieme l'amore del Cie-
lo,

lo , e le grandezze della Terra , quanto ricamino la corona reale i chiodi del Crocifisso . In somma le ascoltatrici Principesse s'innugliavano ogni dì più delle delitie d'un altro mondo , e nei Gabinetti reali s' incominciauano alle volte ad introdurre concetti superiori ad ogn' altra politica .

Fra tanto nella sede di Pietro era successo al Pontefice Paolo Gregorio Decimo quinto . La Cristianità rtauagliata aspettava da questa elezione medicamento , e ristoro . Egli facendo sensata riflessione , che il primo comandamento dato da Cristo a i Pastorì fù la Predicatione Euangelica , applicò l'animo alla propagazione della fede . Già più volte nelle consulte Romane s'era trattato d'ereggere un tribunale a quest'opera , ma vinto di varie oppositioni ne dissipò akrettante i principij . Anco alle prouisioni celesti sono determinate le congiunture , e le costellazioni benigne nō influiscono ad ogn' uno . Appoggiò questa impresa il Pontefice a Ludouico Ludouisio suo Nipote di fratello , creato da lui Cardinale , e Camerlengo di S. Chiesa .

A gli

A gl'anni senili di Gregorio, prouide
 Iddio per sostegno la viuace pruden-
 za del Cardinale. Se il Papa era
 chiamato l'Atlante, questo era l'E-
 cole, che participava del peso. An-
 sioso dunque il Nipote, che le glorie
 del Zio non visceranno da i vestigi A-
 postolici, e che il suo nome si spar-
 gesse in vn tratto per tutto l'Obbe
 conosciuto, superò le difficoltà, e ri-
 portato a Gregorio l'ordine concer-
 tato cō Breui Pontificij, eresse, e die-
 de vigore alla Congregatione. In es-
 sa furono subito ascritti i primi lumi
 del Senato Cardinalitio, e ripartiti
 frà loro i Regni, e le Provincie della
 terra, se ne spedirono velocemente i
 dispacci, e le prouisioni necessarie.
 Quello, che concepisse il mondo dal-
 l'aprire i diplomi sigillati dal Pesca-
 tore, non è penna, nè lingua, che pos-
 sa a bastanza descriuerlo. O ramin-
 ga Cristianità di Pelusio, o sìti abbā-
 donati dell'Asia, che sorte d'allegrez-
 za sentirsi, quando le membrane
 del Vaticano assicurorono i vostri
 cuori, che il Romano Monarca ha-
 ueua pensiero, e sollicitudine di voi?
 Che presto sarebbero volati per le
 vostre consolationi gl'Angeli del te-
 sta-

94 *Il Cappuccino Scòzzese*
testamento? Che le ricchezze Cat-
toliche non hauevano brama mag-
giore, che d'impiegarsi a beneficio
della fede? Restò forsi alcun occhio,
che non scaturisse *vn torrente*, o per-
to così stupido, che non respirasse
in sospiri? Io stesso vidi più lettere
de' Vescovi Reteni, e Pollacchi, i
quali si protestavano di hauerle scritte
genuelli per tenerezza, e la carta
macchiata mostrava i segni delle la-
grime, che v' hauevano sparso nel
formare i caratteri.

In *vn tratto* si fecero spedizioni
per tutti i climi del mondo. N'bit
cosa era a sentire dentro le camere
del Romano Pontefice ventilarsi le
conversioni remote, e penetrare i
suoi lguardi fino nella terra scono-
scinta. Il fiat di quelle mani sacro-
sante volava ad inviscerarsi fra i Bar-
bari, e mentre Gregorio ripofava al-
le volte, i suoi caratteri convertiva-
no in quel punto gl' Antipodi. Ma il
Sole di questa carità non lasciò a die-
tro i cieli indorati della Scotia. Per
questo Regno furono ordinate par-
ticolari diligenze. E quando si venne
a stabilire *vna missione* di Predi-
canti, fra gli altri suggetti già notati,
e pro-

e presenti da' Superiori, uno fu Fr. Arcangelo. Volle il Papa saper i principij, & i modi della sua conversione; ammirò il progresso, & il zelo, seppel'acquisto del fratello, e finalmente con l' inspiratione infallibile lo elesse capo, e condottiere della missione, gl'aggiunsero nelle istruzioni il Regno ancora d'Inghilterra, & inviatagli l'autorità necessaria, fecero tutto recapitargli in Parigi. Restò da principio attonito lo Scozzese in riceuer le lettere, ma ben presto richiamando il suo cuore, ne fece subito dono all'obbedienza Divina. Ammiraua i consigli del Paradiso, e s'arrossiua nell'animo, d'esser esaudito così presto. Quanto più apriua, e rioltaua quei Breui, tanto più chiudeua se stesso ne' legami d'una santa confusione. E ricordandosi con qual aura di benignità favorevole Paolo Quinto gl'aprisse l'adito alla Religione de' Cappuccini, gli comparaua sapientemente quest'altro instinto del successore Gregorio. *Quando io per altro, diceua, non le sapessi queste risolutions m' insegnano oggi a bastanza, che nelle cose del Ciclo è solo uno il trono di Pietro, e ben-*

96 *Il Cappuccino Scozzese*
benche in molti Vicarij sola vn' an-
cora l'autorità delle chiaue.

Conferì con la Regina il seruo di Dio tutta la facultà de' suoi Breui, e ricerçò dalla Maestà sua quegl'aiuti, che poteuano venire da sì potente Corona. Ella veduto, che per facilitate l'impresa, e sfuggire i pericoli, haueua il Papa dispensato i Missionarij di lasciar anche l'habito, e vestite da secolari, pensò di seruirsi d'vna presente occasione. Si trouaua allora in Parigi vn' Ambasciatore inviato dal Rè di Spagna alla Corte d'Inghilterra. Il negotio portato erano le speranze del matrimonio fra quei due Potentati, che suanirono poi dopo con marauigia dell'Europa. E l'Ambasciatore come non b'pratico della lingua cercaua a punto vn' interprete. Gli prepose dunque la Regina il Scozzese. *Facilitarsi con questa elezione allo Spagnuolo i negozi, & ad Arcangelo l'ingresso. L'uno sarebbe ministro delle pretensioni del Rè, l'altro della volontà di Dio.* Comprendo dunque l'Ambasciatore quanto poteua fidarsì delle condizioni, e de' vataji d'Arcangelo lo connumerò nella Corte, e diede subito.

OR.

ordine, che fosse vestito da Cauiale-
re. In questa sola trasmutatione con-
fessò poi dopo il Scozzese, che sentì
qualche sorte di repugnanza. Lasciar
quel sacco, & ammantarsi di seta gli
pareua vna rinuntia delle risolutioni
già fatte, e come siamo attaccati al-
l'esterne apparenze col secolarizzar
il corpo, si figuraua di profanar anco
l'anima. Ma quanto vagliono le di-
spense, e le direttioni della Chiesa!
A poco a poco frà i ricami, e gl'ad-
dotti, sentiuà il cuore ogni giorno
più impoverirsi, e frà lo suentular de'
pennacchi raccogliersi anco più l'a-
nima. Già risoluto di patir ogni stra-
tio per Christo, cingeua al fianco la
spada, come fe volesse difendersi, &
appariua fregiato d'oro chi non vo-
leua comprare ne pur minima parte
delle commodità della terra. Final-
mente con alta Filosofia dimostrò, e
comprese a bastanza in se stesso, che
quanto all'estimatiua del Cielo van-
no pari di merito il vestir lana, & ap-
prezzarla per gemme, e trattar l'oro
con disprezzarlo per fango.

Seguiò presto la partenza dell'Amb-
asciatore, & in vna velata da Ca-
les si condusse in Inghilterra. Qui si

si rinouarono i giubili, & il contento d' Arcangelo , pensando d' esser pure arriuato vicino al termine de i desiderij. Seruiua il giorno con puntualità maravigliosa al carico delinatogli , e la notte con altrettanto feruore si ristringea con Dio. Era interprete de' negotij di terra , e profetaua sopra i disegni del Cielo . Non giungeua alla Corte alcun Personaggio di Scotia, che con bella maniera senza metter sospetto non l' interrogasse delle nobilità d' Abergone . E quando meno se n' accorgessano, scendeua pian piano alle particolarità di sua casa . Questi non sapendo a chi si parlassero, nel nominare Giuanna aggiungeuano le afflitioni di lei . Raccontauano la crudeltà del figliuolo conuertito . quando ella l' haueua mandato per richiamare il maggiore . E demandando Arcangelo chi fusse il maggiore , ed onde , e perche venisse richiamato , rispondeano con disprezzo esser un tal Giorgio , che per non saper vivere con honore , s' era fatto Pappa ; & enirato poi dopo a mendicare tra i Cappuccini . Queste cose erano sentite da Arcangelo con incredibile

dibil contento , ma quando si tocca-
ua lo sdegno , e le miserie della Ma-
dre , sentiva così stringersi il cuore ,
che per non dar indizio del volto gli
conueniva di fingere. Voltaua dun-
que il proposito , e simulando infir-
mità naturale tossiuia , alle volte , ò si
lasciaua cadere qualche cosa , per in-
fiammare il pallore . Nell'uno auui-
so gl'increbbe però più di sentire ,
quanto l'esilio del fratello conuerti-
to. Diceuano coloro , che la Madre
adirata non haueua meno voluto , che
si trauesesse a Monomusco . Era
Monomusco vn Castello , dove
Giacomo Lesleo haueua hauito la
maggior parte de i beni . Siantiaua
in quel luogo per lo più la famiglia
in habitatione signorile , conforme
l'uso di tutto quel tratto Boreale .
Seruano le Città in Scotia , come in
altri Regni ancora , per i negotij , e
per le arti , ma la nobiltà più eletta
viue nelle campagne . Quiui come
Padroni del paese all'intorno eserci-
tano i Signori il dominio , e ridotti i
palazzi ad uso di rocca , mantengo-
no meglio la virtù militare . Forse
che ancora vi è più sincera l'educa-
zione , mentre s'auuezzano i Giova-

ni alla purità di quel Cielo non appena
stato da gl'in áni del volgo, ne meno
infetto dalle simulationi, & inuidie.

Compreso ch' ebbe dunque lo
stato di casa sua, non perdendo con
tutto ciò Arcangelo la speranza, fe-
ce risolutione di chiamar in Londra
il fratello esiliato. Considerò per tan-
to vna lettera a persona di ricapito
fedele, e dando con essa auviso della
missione, e del suo arrivo in quel Re-
gno, pregò il fratello a mettersi in
viaggio per communicar soco quan-
to era bisogno di fare. E la celerità
fù incredibile. Perche in due setti-
mane si trouò il Giouane in Londra,
fatto senza perder mai tempo più di
cinquecento miglia di strada. Oh
quanto riuscì differente questo se-
condo congresso dal primo quando
si videro in Italia! Corsero i due
amati fratelli ad abbracciaméti stret-
tissimi, & a ciascuno parve di vedere
nell'altro nuoue materie d'allegre-
za: Arcangelo mirava nel fratello
con qualche sorte d'inuidia le gem-
me delle persecutioni, e ne i trauagli,
che sentiua per Cristo, vedeva un
fregio, come di fortuna regale. L'al-
tro stupiua, che Arcangelo per zelo

del-

della fede Cattolica fusse entrato cō tanti pericoli nel Regno, & hauesse deposto quegl' habiti a i quali anelò tanto tempo. E scherzando in mezo dell' allegrezza l' interrogaua, se meglio s' adattauano al collo i lini d' Olanda, ò le lane d' Urbino? E meglio s' adattauano al collo i lini che crederebbe, soggiungeua, che per conuertir una Madre s' hauesse a cinger la spada? Ma replicaua Arcangelo, effer questi i Stratagemmi del Cielo. Che nelle guerre di mansuetudine si faccia mostra del ferro, come nel mandare alle conuersioni i disepoli tremò il cenacolo, e furono spaentosi i portenti. Spediti i fetuori del giubilo attesero i fratelli a concertare i modi dell' impresa futura, e rimasti alla fine d'accordo Arcangelo prese tanto di tempo, che l' ambasciata di quel Sgnore restasse terminata. Doversi al decoro della promessa, che egli non lasciasse interrotto il servizio, e non pregiudicare a i disegni del Cielo le conuenienze della terra. Con questo accordo ritornò il fratello in Scotia. E già suanite ogni giorno più le speranze del matrimonio preparaua l' Ambasciatore.

la partita , quando per segno della sodisfazione havuta da Arcangelo gli fece dono d'vn bellissimo Cavallo . Egli rese al sopradetto le gratic & acquistato con i maneggi d'interprete la beneuolenza ancora dello stesso Rè d'Inghilterra , ammirava dentro il suo cuore la prouidenza diuina , che mentre dubitava di perdere tempo , l' hauesse tanto aiutato , & apertogli tante strade , quando tutte le vedeva serrate .

Tocca adesso a voi yo Angeli dell'Empireo , o ministri della divisa prouidenza a guidare , e proinuocer l'impresa . Ecco rassegnato nelle mani del Cielo il Cavaliere di Cristo , e non capace più d' altri affetti , che delle inspirationi superne . Rasserenate voi l'aria , spianate l'asprezza de' viaggi , e cōducete nel porto questa fortunata nauigatione . E tu Apostolo nouello del Monarca Romano metti l'ale , e trascorri veloce , doue ti chiama il polo delle risoluzioni celesti . Questi Regni saranno il teatro delle tue glorie . La Scotia non haurà forse fino ad hora veduto , che le miserie gli levino vn figlio , e glic lo restituiscino i trionfi . E

che

che dirà, se questo nuovo Prometeo dal Cielo d' Italia porterà la luce a quei scogli, e con la fiamma del vero darà vita, e spirto a tante anime? Che dirà, se mutato l' ordine di natura, vn figlio sarà instruttore della Madre, e riuscando ogni sua parte nella terra, con questo solo farà legitimo herede? Correr sì vaste lontanze per non ricuperar vn palmo del proprio, felicitar la cala, con soggettarla a i pericoli, persuader ad una Donna, che le persecutioni son pregi, appariranno portenti, e saranno assiomidi verità. Vrà pur sicuro frà l' infidie, & i riichi d' un Regno scomunicato. I Cherubini faranno vela al tuo corso, e ti copriranno con l' ali sino all' habitatione destinata. La protezione del Cielo ti sarà l' ombrella del giorno, e la medesima, come al fuggitiuo Israele, ti sarà colonna la notte. E perche non resti l' impresa frà i languori dell' obliuioni, imploro a questa mia penna una vivacità sì erudita, che sappia raccolgere in breue, quanto operasti in tanti anni, e far documento ne' Posteri quel che fù fssempio, e maraviglia a i viventi.

La notte precedente al partire vestito Arcangelo di cilitio non si mosse dall'orazione, e celebrando segretamente sù lo schiarire dell'Alba, diede con questa attione principio a i futuri combattimenti. I primi augurij si presero dal pane consecrato, & i titocinij di questa guerra non ebbero altro Maestro, che il Redentore. Nella più eletta parte del sacrificio abbracciādo il suo Dio rinouò i Voti religiosi, e fermata l'ancora delle speranze sù i liti di questa mensa propose di lasciarsi portare dall'aure della gratia, sicuro, che in questo Oceano non si può correre naufragio. Fatto questo, e chiamati due serui s'incaminò per il viaggio. Faceua condurre a mano il cauallo donato dall'Ambasciatore, & egli ritenne per suo uso vna chinea, che haueva comprata alla Corte. Fuori, che nell'apparenze, era Cappuccino nel resto. Della strada ne fece la maggior parte a piedi, ma se incontraua passaggieri per non insospettire gli sguardi, rimontaua a cauallo. Si valeua ne gl'alberghi dell'allegrezza, e vivacità naturale, e con l'interrogare delle curiosità del paese, sfuggiua l'al-

l'altre delle conditioni della persona. Tutto il tempo distribuia nell'orazioni. Il giorno alla vista del Sole confondeva se stesso ne' lumi inaccessibili della diuinità , e la notte a Cielo sereno s' accusava con le stelle. Così fece quel viaggio di ventidue giorni di Camino . Ma come fù vicino due sole giornate ad Aberdone si pose subito ad eseguire quello , c' haueua concertato con il fratello. Prese in mano la penna , e scrisse alla Madre vna lettera fingendo la data da Urbino . Gli raccomandaua caldamente il portatore di essa, dicendo esser suo amicissimo , e Cavaliere di gran merito, dal quale hauerebbe potuto intendere tutto lo stato, e le condizioni del suo essere. Scritta che l'ebbe , se la pose nel seno . E sorridendo frà se d'hauer ad esser Ambasciatore di se medesimo pregava Dio, che gli secondasse questo sacrificio. Non si ricordaua l'ingenuità del suo cuore d'hauer mai fatto fintioni, e quando non si fusse trattato di fede, si sarebbe arrossito di questa prima . Ma confidaua, che se fù inspirato Giacob a mentire per escludere in terra il fratello , farebbe ancora pro-

106 *Il Cappuccino Scozzese*
sperato il suo sangere per acquistar
la Madre del Cielo.

Giunto alle porte di Monomu-
sco, dove allhora habitaua la Madre,
& inuiandosi verso la casa, si sentì
commuouer le viscere. La memoria
della fanciullezza, il riconoscer quei
siti, l'instinto del Cielo nativo fecero
i soliti effetti nell'Animo. Ma lo sol-
leuauano subito le considerationi
della misericordia divina. Ardiua di
compararsì con Abramo, che per e-
sser prosperato da Dio gli bisognò
uscire dalla casa paterna. E pareua-
gli forse d'esser fauorito anco più,
già che quello peregrinando con le
ticchezze non trouò mai vna casa,
& egli con la sua pouertà la trouava
per tutto. Arrivato alla soglia del
Palazzo (montò da cauallo, e riguar-
dato affettuosamente il Cielo rino-
vò le preghiere.

Indi consegnato il suo cuore nelle
mani di chi lo guidaua, con franca
leggiadria s'accomodò i vestimenti,
& entrato sul portico fece portar
l'imbasciata. Staua in quel punto
Giuonna ricamando insieme con
le sue Nuore vn padiglione di seta, e
sentito, che vn Caualiere forastiero

la

la domandaua, diede ordine, che fusse ammesso. Leuatasì perciò da sedere si ritirò in altra camera. Veduta Arcangelo la Madre non fù possibile, che cominciasse presto a parlare. Trattenuti per vn pezzo i periodi preparati, dopo vn'afferuoso inchino gli disse solamente queste poche parole. *Signora io zorno d'Italia, e porto a V. S. una lettera di suo Figliuolo Cappuccino.* Marauigliata, & arrossita la Donna stese dubbiafa la mano, e prima, che aprisse la carta, guardò in fronte il gentilhuomo, e poi disse. *Questa è lettera del più ingratuo figliuolo, che viua sotto le stelle, ma poco sarebbe l'ingratitudine, se non vi fusse aggiunto il dishonore di tutto il suo sangue.* Sentito questo, replicò Arcangelo modestamente, che gli spiaceua in estremo d'hauergli portato disgusto, e che per non farlo maggioro gli domandava licenza di ritirarsi all'albergo. Ma già la Donna haueua cominciato a legger la lettera, e veduto, che il figlio gli raccomandasua il portator di essa; *Anzi no,* disse subito. *Quanto V. S. vede tutto è roba di Gregorio, e facendola io seruire in questa casa non le darò niente del*

108 *Il Cappuccino Scozzese*
mio. Sento anche gusto, che l'irgrato
non trattò così con gli amici, come ha
trattato con la Madre. Detto que-
sto l'introdusse nell'appartamento
de' forastieri, con maniera cortese
lo fece Padrone di tutto. Corse in
tanto il minore de' figli a far osse-
guio ad Arcangelo, il quale comin-
ciò subito ad aborrire, che s'accen-
desse il fuoco, benché fusse d'Agosto,
e veduto prepararsi vino, e ceduosa
sù le tavoole non hebb'e scudo miglio-
re per iscusarsi da' brindisi, che l'ha-
uei fatto credere d'esser Italianato
per molti anni.

Passarono i due Giouani in vari ragionamenti la sera fino all'ora di cena. Venuta questa fù chiamato Arcangelo da Giouanna ad un lietissimo conuito. Erano da capo alla mensa le mogli de' due figliuoli, Dame di eccellente bellezza, e dopo il luogo di Giouanna, sedeva Arcan-
gelo a dirimpetto al fratello. Sotto tutti s'era collocato il predicante heretico, secondo l'uso del paese. Trecento scudi l'anno tiraua da quella casa il ministro; a tanto segno arri-
ua la potestà delle tenebre, che si comprino gl'errori a gran prezzo, e

siano venali le misterie ancora dell'ignoranza. In varij affetti si portarono in quella cena le considerazioni di Arcangelo. Stupua della gentile domestichezza di quello Signore, god uada dell' cortesia della Madre, ma esecraua in estremo la compagnia di quell' empio. La lautezza del conuito mentre voltaua l' occhio al Ministro, gli sembraua una cena funebre. E com' è possibil, diceua dentro se stesso, che qui done si ricrea il corpo io vegga seppellito lo spirito? Che vuanda potrà questa sera gustarmi, se tutte son auuenenate da questo rossico? Misera verità; come potrai trouar strada di penetrar queste mura fra i viluppi, e gl' inganni di così scelerato instrumento! E qui compatendo conviscere turbatissime all' infelicità della Madre, già si scordaua il mangiare; le Giouanna miratolo in viso, e credendo temperante modestia quella solleuuatione di pensieri, non l' hauesse richiamato in se stesso. L' interrogò da principio delle qualità del viaggio, ma nel mezo poi della cena, gettò un sospiro, e gli disse. Non mi dispiace, che mio figliuolo sia Papisca, perche frà la nobiltà di questo Re.

110 Il Cappuccino Scozzese

Regno molti ancora son tali. Questo inganno alla fine è più ingiuria dell'intelletto, che vergogna delle famiglie. Ma che sia entrato frà i Cappuccini per far vita indegna a vn suo pari, io non posso patirlo, ne me ne darò già mai pace. Allhora Arcangelo pensando d' esser tenuto di replicare, rispose a Giouanna, ch'ella stava in errore, perché quella Religione era frà i Cattolici in grandissimo credito, & haueuano ambito d' entrarui i primi Signori del Cristianesmo. Apportò in confirmatione del vero moltissimi esempi d'Istorie, e concluse, non dover ella sdegnarsi d' haner un figlio in quell' habito, col quale s'erano addomesticati i più cbiali sangui d' Europa. Sterte la Donna a sentire, come oppressa da marauiglia, e rispose alla fine, che da nessun' altro gl' erano state date simili relationi. Indi affissando pur gl' occhi nel volto del Cavaliere oggiunse. V. S. però ne parla con tal sicurezza, che dall' esserne così bene informato, mi fa dubitare, che sia Cattolico ancor' ella. In questa pietra angolare si rompono tutti i rispetti, e parue allhora ad Arcangelo, che se scoprifesse il polo si sarebbe

be incaminata la nauigatione. Disse dunque. In questa casa, dove io trouo tanta sincerità non porterò mai doppiezza. Io son Cattolico per la grazia di Dio, e la lunga pratica d'Italia mi rende informato di quanto ho detto. Allhora la Donna raccolti più seriamente gli spiriti, e dato vn sguardo al Ministro replicò. Sia dunque ogn' uno nella sua opinione, e non si tratti di fede, perche noi siamo sicuri di poterci saluar nella nostra; E fatto subito portare vn nappo di vino fece correr a torno gl'inuiti, con uno de' quali hauendo il fratello nominato la salute di Giorgio, (o marauiglia dell'humane incertezze) Arcangelo sotto coperta d'amicizia fù il primo a rispondere, e rinuitando Giovanna gli cauò pure verso l'abbandonato fi, gliuolo, fra l'allegrezza del vino, vn'affetto di Madre.

Scherzava in questa maniera la soavità della prouidenza, per ordire con trame di burla una tetà di Paradiso, & Arcangelo ritirato dopo cena in sua camera batteua più inferuorato, che mai le porte della diuina pietà. Vegliaua quasi intera la notte framettendo alle volte un
bre-

breuissimo riposo sopra vn tappeto , che circondaua il suo letto . Quello , che gli auanzaua dall' oratione , era tutto discorso di ciò , che potesse tentarsi . Lo scoprirsì da se medesimo non gli finiua di piacere , e gli era egualmente molesto l' andar così auanti più giorni . Dubitava d' insospettire quando non dichiarasse a che fine egli fingeua d' esser venuto , e sia molte inuentioni nessuna pareuagli verisimile . Finalmente si sentiua sempre turbato quando applicaua a valersi dell' ingegno , e solo nel rimettersi in Dio gli tornaua il cuore tranquillo . Giovanna parimente nel ripensare al successo si riempiuva di confusione . Non sapeua intendere perche Giorgio gli hauesse scritto per vn amico , e non hauesse voluto farlo per il fratello . Che mutatione diceua , e questa ? far il crudele in non rispondere alla Madre , e scriuergli adesso spontaneamente con minore occasione ? Deuo credere , che il pensimento l' habbia fatto accorger dell' errore , & habbia procurato questa occasione per i scusarsi ? Ma che commertij possono essere frà costoro ? Perche non è venuto egli stesso ? e qui

tut-

tuttaua confondendosù non sapeua altro affermare , ò risoluere , se non che mossa da i segreti affetti di natura godeua di stare , e di parlar con Arcangelo . Questo all'incontro pi- gliaua ogni tempo per addomest- carsi con tutti . Discorreua con Gio- uanna della risolutione di Giorgio , e mentre lo scusaua pregaua ancor lei a scusarlo . *Gli instinti del Cielo non esser soggetti al sindicato della terra . Douersi ben ella rallegrare della riuerenza , e gratitudine di Gior- gio , di cui nessuno poteua più di se stesso amplificarne la fede .* E quando sentiuaua , ò miraua la Donna sospiran- te concludeua così . *Signora io son sicuro , che quando ella riuedesse il suo Giorgio , gli perdonarebbe alla pri- ma .* Pose anco cura di guadagnar la gratia del fratello minore . Vscito a buon' hora di letto faceua tirat fuori i Caualli , e stava mirando , come fuisse gouernati da i famigli . Il fra- tello lodando in estremo il cauallo dell'Ambasciatore vi salì sopra , e fa- cendolo maneggiare nello spiazzo auanti la casa , disse liberamente di non hauerne veduto , ò prouato in vita sua il migliore . Qui prese Ar- can

114 *Il Cappuccino Scozzese*

cangelo l' occasione , e glic ne fece una compitissima efforia . Ricusa-
ua l' altro un donatiuo di sì gran
prezzo , e garreggiauano insieme la
cortefia , e la modestia . Finalmente
Arcangelo con generosa maniera ,
Io fò, disse, professione, che le mie pa-
role non vadino mai a vote. Se V.S.
non l' accetta io spezzerò al cauallo
una gamba , & in questa maniera
non potrà seruir ad alcuno. Il Gioua-
ne confuso , quando soggiunse , hab-
bia da succeder così , io ne farò per-
muta con uno de i miei sapendo , che
chi dona assai si contenta di ricevere
scarso . È tutto allegro se n' andò su-
bito a ragguagliarne la Madre . In
questa maniera diuenuto tutto con-
tutti andava Arcangelo , stringendosi
l' amore di ogn' uno , e a poco a poco
facendo acquisto di quella casa , dove
prima era stato assoluto Padrone .
Nuova maniera del trafficare di Pa-
radiso ! Che sul disprezzo de' beni
della terra si faccino cābij d' immor-
talità , e giubili un' anima di aprirsi
frà i suoi la strada col falso , per intro-
dur frà di essi la cognitione del vero .

Stettero cinque giorni in questa
maniera le cose senza apparire alcun
sc-

segno, dove potessero alla fine terminare; e Giovanna, affettuandosi ogni hora più al Cavaliere, lodava di quando in quando alle Nuore i costumi, e la gentilezza di lui, e confessava, senza saperne la cagione, di sé. tirsì tirare ad amarlo. *Di qui*, diceva, potete accorgerui, che cosa sta l'amore de i figli, già che la sola immagine, che ne rappresenta un amico, ha tanto forza con le Madri. Il sesto giorno alla fine destinato dal Cielo a i scioglimenti di questa macchina, levatosi Arcangelo prima, che s'aprisse il Palazzo, si mise a passeggiare in vna loggia. Pensava frà se stesso più confuso, che mai, che paruto douesse prendere, e frà molti, che proponova, era quasi risoluto di darsi liberamente a conoscere. Sentiva però, che a questo la necessità lo spingeva, & hauria pur voluto, che il nodo si sviluppasse senz'artificio. Così astratto, e perplesso si mise, come interviene a chi rumina pétici, a guardare attentamente la porta, sopra la quale haneva memoria, che a tempo di suo Padre stava posta vna bellissima vccelliera, e vedendo riferato quel vano del muro, senza pensare a quel

quel che diceua , domandò ad vn ser-
uitor della casa , che s'abbatè a passar
per la loggia , *dove hauessero traspor-
tata l' veccelliera.* Colui diuenuto
per l'età , e per la malitia quasi sordo ,
scusandosi di nō hauer inteso , lo pre-
gò che replicasse . Alzò dunque Ar-
cangelo la voce , e non auerterà , che
contiguo alla loggia era l'apparta-
mento della Madre , la quale , se be-
ne in quel punto era occupata in ve-
stirsi , ad ogni modo , perche hauea
sentito passeggiare Arcangelo di buō
bofa , stava con l' orecchie offeruan-
do puntualmente ogni cosa , & appé-
na he bbe inteso la domanda dell' ve-
celliera , che confondendosi frà la no-
uità , e la marauiglia , si sentì contur-
bare , e consolarsi le viscere in vn me-
desimo tempo . Ma rigettati subito
tutti gl' affetti , ritenne solo quello
della curiosità . Determinò d'accer-
tar si , come hauesse l' hospite saputo
il sito dell' veccelliera . E mentre pen-
sava al modo d' interrogarlo , senti-
ua ritornare in se stessa vna turbatio-
ne si nuoua , che conoscendo di tur-
barsi non gli pareua per questo , che
il cuore se n' alterasse . In somma la
sordità d'vn famiglio , e l' udito acu-
tif-

tissimo d' vna Donna furono gli instrumenti, che suelarono questa scena , & era ben giusto , che in vn maneggio di fede, tutta l'impresa venisse appoggiata a gli orecchi ; La Donna accelerando il vestirsi , & impaticente d'vna sì fatta curiosità , mandò a dire ad Arcangelo , che quando si fusse spedito da i soliti negotij , l'aspettava in camera per discorrer con seco . Et Arcangelo apertasi fra tanto la porta se n'era viscito al maneggio de' caualli , quando sentita l'ambasciata di Giouanna , si turbò grandemente , dubitando di poter esser scoperto . Gli souuenne in quel subito d'hauer parlato troppo forte , e dispiacendo gli questo modo di parlesarsi , fece risolutione in se stesso di pigliar licenza , e rimettere il resto alla determinatione del Cielo . O inferni giuditij d'ogni discorso mortale ! In tanto nella camera di Giouanna scendeuano le più fiorite Gerarchie , e preuedendo la nobiltà dello spettacolo intrecciauano balli per le future consolationi . Tutti i modi pensati da Arcangelo erano esclusi nelle consulte celesti , e questo solo disprezzato da lui trouava applauso nella

188 *Il Cappuccino-Scozzese*
nella providenza diuina. Memoria
bile uccelliera? Tù fosti cagione,
che si raccompagnassero insieme le
due amate tortorelle, e desti fuori
alla cognitione de' posteri la sanctità
di queste colombe. Quella casia for-
tunata da te prese il costume di spie-
gar l'ali verso le delitie del Cielo, &
imparò con il giubilo interno di can-
tar sempre le lodi del Creatore. Da
qui auanti scherzeranno queste ani-
me fra le frondi del secolo contenere
di poca parte della terra, per sospira-
re alle lautezze superne. Le bacche
d'alloro, & i fotsi di puro cristallo
faranno loro affaggiar con diletto, di
che sapore siano i conuiti dell'Empi-
re. Ma perche tardo io la Peripe-
tia di quest'azione, & indugio a sco-
prire a i Lettori una sì vaga, & arti-
fiosa prospettiva! Ecco ch'io alzo
la tela di questa scena, e fò palese al-
la terra un'argomento di Paradiso.
Speditosi Arcangelo dalle ordinarie
facende s'inuiò verso le camere di
Giovanna, e la Donna già ricerchita
da gli Angeli d'un'affetto non con-
sciuto, prese tuono severo, & auto-
rità come di Madre, e gli venne in-
contro con queste precise parole.

Dite

Dite vn poco il mio genilhuomo quanto tempo è, che voi sere in questa casa? Cinque giorni, rispose Arcangelo, e perciò hora appunto mentre son stato chiamato pensauo di venir a domandar licenza, e perdonno a V. S. er ingratia la del cumulo dei sauori ricevuti. Non dico questo, replicò la Donna, ma cerco d'intendere, come voi in si poco tempo hauete potuto sapere, dove il Vecchio teneva in questa casa gli uccelli? A queste parole restò muto, e scolorito il figliuolo, sì che dal cambiarsi del volto finì Giovanna d'afficurarsi ch'era suo. Onde con voce tremante. Voleuo ben dire io, replicò che voi siete; ne potendo proferire più auanti soprafatta dal pianto coise ad abbracciare il figliuolo. E questo semiuuo ancor egli abbracciando la Madre senza poter formare vn' accento, cadde con essa, e s'abbandonò nella terra. Ma l'amore più debole fù in questo caso il più forte. Si riscosse prima la Donna, e con languidi sospiri asciugandosi le pupille, aspettò, che si le uasse anco il figlio. E poi disse. M'ero accorta ben' io, ma lo voglio intender dalla vostra bocca, che voi sietemio,
e ve-

120 *Il Cappuccino Scorzese*
e volendo dir *figlio*, ne meno potendolo questa seconda volta proférire, tornò in quel cambio a gettarsegli nelle braccia. Quell' altro con fiacchissima voce a pena rispose, *Io sono*, che per soprabondanza d' affetto stretti, e legati insieme tramortirono di nuovo.

Allo spettacolo furono le prime a correre le Damigelle, le quali sollevata in piedi la Donna restarono per vn pezzo attonite, fino che seppero la cagione del successo. Ma inteso quello, ch' era, e mirando le lagrime d' ambedui, si riempirono di tal giubilo; che alzando le voci per tutta la casa chiamorno le Nuore, e dopo quelle il fratello d' Arcangelo, & alla fine quanti ve n' erano de i seruitori, e della famiglia. Quella camera divenne subito vn teatro d' allegrezze. Giouanina, non cessando per ancora il pianto, esaggeraua con tutti il contento, che sentiua, & Arcangelo non si satiava di preferirgli il suo proprio. Quelle Signore con il Cognato, il fratello con l' altro, tutta la casa con la Madre, & il figlio fecero tali applausi, & accoglienze, che per non capire dentro quei muri, si sparsero fuori

fuori del Palazzo. E la fama scorsa
in un tratto il Castello, e condotte a
Giuonna mille visite d' allegrezza
impenò l' ali, e se ne volò in Aberdo-
ne. I complimenti, e le lettere co-
minciarono nell' istessa giornata; e la
sera accessi i fuochi per i merli del
Castello, sparorno i Terrazzani tut-
te le spingarde del luogo, e facendo
volar i razzi alle stelle pareua, che
gli mandassero a render le gracie al-
l' Empireo. Il primo effetto di così
inaspettata consolatione fù il richia-
mare il fratello esiliato. Per huomo
a posta gli fece saper la Madre, quâ-
to era fino allora seguito, e l' invitò a
godere delle communi allegrezze. E
questo incaminandosi subito arriud
il giorno seguente. Gli abbraccia-
menti de i due fratelli superorono la
gioia di qual si voglia altro. Pareua
loro d' hauer più parte di tutti nella
fortuna di questo successo, e con-
modesta pietà nō voleuano, che que-
sta parte fusse altro, che l' hauer con-
fidato nella prouidenza celeste. Del
resto gareggiaua' ciascuno di attri-
buirne gl' effetti alla conuersione
dell' altro. Chi fusse stato da banda
ad osseruare frà sì auuenturose con-

122. *Il Cappuccino S^cozzese*
solationi, oh quanto hauerebbe ammirato i consigli, & i decreti del Cielo! Due anni prima questa era la casa del pianto. La povera Madre sospirava vn figliuolo alienato, e di Religione, e di clima, e s' era privata segnoscamente dell' altro. Piangeua vna delle sue Noste d' esser vedova ancor viuente il Marito, e la Madre, perche gli vedeva Cattolici, lagrimava come se poi i figliuoli prima, che fassero estinti. Adesso variate affatto le cose: questa era la più felice Madre di Scotia. In quella casa ogn' uno haueua recuperato il suo. Gioiuano le pietre istesse, e le mura, e chi v'entraua per occasione di galleggiarsi, credeua di metter piede dentro il Palazzo del riso. Intanta, e cosà vniuersale allegrezza fu folto notato, il Predicatore heretico statfene solitario, e da parte. Vna delle furie d' abisso haueua assalito il suo cuore, e con Ceraste appesante gli andava liuida, consumando a poco a poco le viscere.

Nè forse senza consiglio di lui fece Giovanna ad Arcangelo questo seguente ragionamento. Lo prese in capo a tre giorni per mano, e sedendo

de ambedui nella più remota delle camere; Mi restò gli disse, figlinoto disapere, se voi sare più Cappuccino. Sono, rispose Arcangelo; e questi habbi secolareschi, benchè oscuro forse, non leuano però la professione, ch' io n'ho fatto. Sospirò Giouanna, e poi disse. Mi faccia il Cielo testimonianza, che per compimento delle mie gioie haurei desiderato questo solo. Ma già che non l'imperio sen bora non voglio però amaraggiare il resto delle consolationi. Rineggo alla fine il mia Giorgio, e di Donna infelice son ritornata una Madre. Che più desidera, o voglio in questa età, che mi trevo? E' già allenato i figliuoli, sollevata di parentadi la casa, accresciute le ricchezze, e un sol giorno di giubilo b'ha ricompensato a bastanza venticinque anni di lagrime. Sarei troppo felice s'io vi rivedessi ancora nella fede, con la quale nascesti. Ma spero, ch' i sentimenti dell'animo non guasteranno fra noi gli affetti della volontà. Nevi sfegnate, ch' io dico, che di questo punto del credere nō s' ha mai da parlare fra di noi, perchè le sicurezze, e la libertà dell'intelletto son queste sole a gioie, che non si comunicano con-

124 *Il Cappuccino Scozzese*
gl'altri. E se voi tenete così cara la vostra, che non pensate di mutar fede, consentatevi Giorgio, che vostra Madre non goda privilegio minore. Conobbe Arcangelo donde procedesse l'artificio di questo parlare, e tempestò la viuacità dell'affetto con le rugiade della prudenza. Replicò, che l'hauerebbe obbedita, e che questo gli dava per segno della consolazione procurata per riuederla. Saper molto bene, che le persuasioni del credere sono un dominio, che non si ritroua giù in terra, e che stimarebbe temerità il dar da se solo le mani ad uno Scettro sì nobile. Con tal risposta quietò per allhora Arcangelo i sospetti della Madre. E la Donna appagata strinse frà le sue braccia il figliuolo, dando in tal maniera ad intendere, che Giorgio con queste promesse gl'ha raddoppiato i contenti.

Et Arcangelo stimando, di non dovere perciò abbandonare il negotio, ne volendo frà tanto mancare al debito della missione, con l'aiuto del fratello convertito mise le mani all'opera nella maniera seguente. Cominciò da' territorij vicini. Sotto pretesto di caccia, ò vero d'altri nego-

gotij vsciuia per le campagne , e con-
gregando moltitudine di persone la
conduceua nelle Selue . Quiui predi-
caua loro la parola di Dio , gli cate-
chizzaua nella fede , gl' innamoraua
del Cielo , e frà l' horrore de' boschi
seminaua la luce della verità . Pote-
uano ben le fiamme del Sitio , ò i duri
ghiacci d' inuerno intimidir le fati-
che , che l'amoroſo campione non
cessò mai dall' impresa . I popoli af-
fettuosì verso vna carità sì ardente
abiurauano sù gl' altari del cuore
l' heresie di Caluino , e frà gl' odori
d' vna santissima volontà per holo-
causto di fede infiammauano ſe ſte-
ſi . Chi può ridire le ſcommodeità ſu-
perate de' viaggi , i ſonni ſtentati frà
le capanne , e le grotte , i ſoſpetti ſcan-
ſati con la fuga , i digiuni , le neceſſi-
tà , le anguſtie , chi valutare in ſom-
ma il prezzo d' innumerabili traua-
gli? e ſè i giornali del Cielo ſ' apriffe-
ro ad vn compliſta mortale , nume-
rerebbe ogni viſta la ſomma dell' a-
nime conuertite , le quali per otto
meſi , che praticò Arcangelo questa
parte , paſſarono il conto di trè mila.
E chi vuole argomento maggiore
del dominio della verità . Pensaua

L'ingannatrice heresia d' esser si posta
 in sicuro a vista dell' Orcadi , e fra le
 lontanenze d' Ebuda . In quei scogli ,
 e roture d' un continente gelato , si
 come il Sole pochissimo s' avvicina ,
 così stimava , che non s' appressarebbe
 altra luce . Ma di che ti vatti o pri-
 mogenita d' inferno ? Quando così
 giudichi il Cielo , i raggi superni pe-
 netreranno i più occulti recessi delle
 tue viscere auuclideanate . Al Sole della
 fede faranno aperte , e visibili le tue
 medesime strettezze , e per portarti
 la luce , il Zodiaco del vero allarghe-
 rà le sue fascie oltre il Coluro dell' A-
 quilone .

E nondimeno , come se Arcange-
 lo fusse stato in tutti quei mesi otio-
 so non gli pareua di far niente , se non
 conuertiuia la Madre . A guisa del Pa-
 store Euangelico lasciaua per così
 dire al Deserto tutto il resto del Greg-
 ge , e solo cercaua la più smarrita delle
 pecorelle . Quanto haueua soffer-
 to ne' patimenti della missione , le
 viglie , i sacrificij , i sudori tutto in-
 drizzaua all' impetratiōne di questa
 gratia . Gli pareua in fine d' hauer
 troppo osservato l' interdetto della
 Madre ; alla quale , mentre ben spesso

gli domandava, che cosa hauesse fatto
in campagna, haucua sempre rispo-
sto, d'esser seco tegnuto a non poterne
parlare; Et ella lodando la costanza
del figlio; cbisà s' per curiosità fe-
minile gli fusse poi dispiaciuto, che
la violasse? È certo, che la parte im-
mortale dell' uomo non ha per na-
tura i semi da repugnare alla verità,
e le tenebre d' un inganno non son
bastanti ad oscuargli ogni lume. La
sostanza dell'anima è base, e specchio
per il feroor della gratia, & il reflet-
ter de' raggi non si fa solo con le for-
ze della natura. Alla fede, diceua
Arcangelo, non ha mai posto termini
la miseria della terra; il suono di essa,
e sentito nelle più disparate lontanan-
ze, O io hauro spaurito d'un muro
dentro la casa paterna? Ma che d'
si d'un muro? Mi saranno barre, e
cancelli le parole d'una Donna: Ch'io
non parli seco di fede: E chi vuol met-
ter il morso, e frenar la carriera del
vero? Io farò dunque tanto liberale a
gl ignoti, e così scarso, e ritenuto con
la Madre? E doue sono i propositi di
tanti anni, le risoluzioni aggiustate col
fratello, le speranze instillate mi dalla
Religione, i vaticini del Cavalier di

Parigi ? Allegramente Arcangelo. Non c'è legge di Madre dove si tratta della libertà dello spirito. Il seruo di Dio fece questi propositi vn giorno nel ritornare a Monimusco, e l'istessa sera dal Cielo glie ne fù presentata occasione. Haueua Giouanna osservato più volte il volto d' Arcangelo, quando ritornava a casa. Lò vedeva stanco, & affaticato diueniré ogni giorno più magro. Sfioriva il colore del volto, e s'fnlanguidiuano le forze. Non puotè dunque contenersi di non far l'offitio di Madre. Smontato la sera da Cauallo lo pose a feder sul letto, e poi gli disse. Figliuolo, che cosa è questa, ch'io veggio? Voi v'andate consumando nelle satiche, e non v' accorgete, che non sere solo a patire. Doue è andata la vivacità, e quello spirito, che v'imprese la natura ne gl' occhi? Io per me appena rauisso i lineamenti di prima. Non è douere ch'io entri doue ci siamo legati con perpetuo silentio, ma non credo già, che si possa trouar Religione, che ricerchi da' suoi si duro strapazzo del corpo, e quando si trouasse non può escludere al certo i ricordi, e l'afflitioni d'una Madre.

Par-

Parue ad Arcangelo, che il Cielo gli hauesse aperto l' occasione desiderata, e però lieto, e viuace ripigliò colore nel volto, e rispose. Signora, se voi mi vedete trasfigurato, non me cercate lontano la cagione. Voi m'hauete chiuso la bocca. E i miei desiderij non trouano più strada per esaltare. Conviene per ciò, che mi consumino le viscere. Non crediate, che la Religione de i Papisti non sappia i gradi, e l'ordine della carità. Io m'affatico con gli estranei perche s'intenda quello, che farei col mio sangue, e per parlare alla libera quanto hò sudato per queste campagne in più mesi tutto è indirizzato alla felicità di vous sola. A questo parlare si turbò grandemente la Donna, & arrossitasi in volto voleua pur protestarsi di continuare il silentio, quando il figliuolo ripigliò francamente, e gli disse, Voi forse credete, che per ragionarui di fede io habbia raccolto grandi artificij di doctrina, e coninganni. Italiensi vi voglia vender softissimi, e persuaderui all' oscuro. Dio mi guarda da così fallace intentione. La luce Cattolica non hà bisogno, che di s' stessa, e voi da un figlio riconosciuto

130 Il Cappuccino Scozzese
per vostro non dovere aspettare se non
chiarezza di concetti. L' adulterar
le parole farebbe vn' imbrattare il
mio sangue. E se vi piace, fatene
l'esperienza così. Chiamate il Mae-
stro, che voi tenete qui in casa, e siate
presente a i d'scorsi, che noi faremmo.
Voi sarete arbitra delle ragioni di
ciascheduno. Questo partito non è
stato mai riscusato da i Principi anco-
ra sourani, perche non obliga ad al-
tro, che a prestare un'orecchia, e lascia
alla mente l'impero d'applicarsi, dove
alla fine ella vuole. Non seppe Gio-
uanna condannar la proposta, e sen-
za metter più tempo, fece chiamare
il Ministro. Tanto facilmente
successe d'espugnar' il silentio, primo
studo e riparo della falsità. Venne
dunque impallidito colui, e sentendo
dalle parole della Donna, che gli bi-
sognaa entrare in arringo troncò
subito con vna negativa il proposito.
La vera fede non doversi mai metter
in dubbio, ne la purità di essa bauer
bisogno d'imbellettarsi di nuovo. Vole-
re altro Giovanna, ch' esser sicura di
potersi saluare? perche dunque ingiu-
riare con una curiosa ingratitudine la
certezza di questo premio? Auertissi,
che,

che chi si vantava di portare splendori, era ministro dell'ombra. Tempesta Arcangelo il zelo cō i fatti della prudenza; e chiamava la Madre in testimonio de i suoi fini, & essa, per non lasciare scosso lato il figliuolo, pregò il Ministro, che si contentasse di rispondere. Se Giorgio discorreua per tirar lei a i suoi dogmi, non douter egli hauer carità minore verso di lui; chi sà, diceua, che non recuperiamo il suo cuore? e se voi sarete instrumento di così rara felicità, non farà premio, che ve ne possa ricompensare. Il dubbio di non taper ben tingere la reputa d'un interesse tirò l'eretico alla fatal concertatione. Io referirò brevemente la sostanza di quanto fu detto, perché le menti catoliche si confondino, che l'astutia viua tanto senza nutrimento di vita, e passino spirate alle volte i trionfi, e le vittorie del falso.

Se voi dite, Cominciò Arcangelo, che nella vostra fede è così certa la salvezza, seie ancora obligato a mostrarmi, quale sia questa fede. Sono, rispose il Ministro, e però dico esser la fede di Calvino. E Calvino, soggiunse l'altro, in qual Chiesa bā descritto i suoi

132 Il Cappuccino Scozzese
fedeli? Nella riformata di Ginevra,
disse prontamente l'Eretico. Se co-
sì è, replicò Arcangelo, è necessario di
vedere, in che principalmente differi-
scino la vostra Ginevrina, e la mia
Chiesa Romana. In tutto, disse colui
con disprezzo, ma principalmente in
questo, che noi legati al Verbo solamē-
te di Dio, nè sappiamo, nè crediamo
altro, che quello, che si contiene nella
Scrittura. Quanto fuori di essa han-
no pronuntiato gl' uomini benché
fosse degno di lode, non è però degno di
sede. Allhora con ciglio sereno Fr.
Arcangelo gli disse. Se voi dunque
nella sacra Scrittura mi trouerete la
Chiesa di Ginevra, io sarò pronto a
non infastidir più mia Madre, ma
lasciarla di subito nella libertà, che
desidera. Abbassò gl' occhi quel em-
pio, e pur che gli si desse tempo rispo-
se, che l'haurebbe trouata. Il tempo,
disse il seruo di Dio, secosì pare au
mia Madre sia di ventiquattro bore,
E con questo concerto si spedì la
prima lessione. Non è credibile,
quanto in così breve congetto re-
tasse sodisfatta la Donna. Gli par-
ue d' essersi assicurata, che il figlio nō
cedeva con arte, ma che portava

le sue ragioni con chiarezza. Gà lo spirito increato metteua in cuore a quell'anima, che gl' argométi della salute hanno da vincere, ma non ingannare l'intelletto. E fatta si tuttavia più curiosa, senza sapere, che quella curiosità era vn fuoco, gli parve mill' anni, che venisse il giorno seguente. Ma non cessorno la notte i due auuersarij campioni di procura-re ogni aiuto. Il Cattolico con vn hirsuto cilitio lacerando le membra auuiuò l'anima per il futuro duello. Quell'altro disperato, e confuso non fece altro, che riuoltare la Bibbia, e non trouando alla fine quello, che hauerebbe desiderato, bestemmian-do se stesso, come vn'altro Saulle, fe-ce ricorso a Pitone. Era arriuata l' hora, quando la nostra Debbora diede fiato alle trombe. Comparue-ro i guerrieri, ma con differente bal-danza. Fù il primo Arcangelo a dire, *che aspettaua di veder la promessa*, e quell' empio fingendo di non inten-dere non rispondeua a proposito. *La promessa*, disse Giouanna, fu di tro-uare nella Bibbia la nostra Chiesa di Ginevra. Allhora il Ministro, Signo-re, rispose, io ho hauuto poco tempo a cer-

134 Il Cappuccino Scozzese
cercarla, e se l'hauessi più lungo, la ritrouerei di sicuro, ma quando ce ne sia tanta fretta, ben ci farà persona, che appagherà di subito il desiderio di tali due. Dunque, soggiunse la Donna, voi non sete bastante ad instruir queste cose, e d'un' articolo sì importante non vi son noti in un tratto le chiazzze, e le proue? Sentì quel perfido il veleno della risposta, e fattosi ardito replicò. Non habbia V.S. per tanto facile l'impresa di ritrouar nelle scritture la Chiesa, e che sia il vero, interroghi ella suo figlio, che quando so non vi troui la nostra, vi troui egli almeno la sua. Io non mi sono offerto a questo, disse Arcangelo riuolto alla Madre, ma quando V.S. lo desideri, faccia portar adesso la Bibbia, che lo mostrerò all'impronto, & aperto in faccia del Predicante sbalordito l'Epistola a' Romani, fece vedere alla Madre, che nel primo capitolo il Dottor delle Genti ringratia Dio, che la fede Romana si dilati per l'Universo, e che più sotto soggiunge di desiderare d'esser in Roma, per conferire con la Chiesa Romana quello, che gli occorreua intorno alla fede commune. Ammirata la Donna

la

la chiarezza di quelle parole, quando l'ingannatore astutissimo confessò realmente, che la Chiesa Romana a' tempi dell' Apostolo fusse stata la vera, ma che per hauer poi dopo in mille maniere adulterato era rimasta quella gran meretrice, che fù mostrata frà le reuelationi di Patmos, e subintrate in suo luogo le sante riforme di Ginevra. E questa subin-
trazione ancora, rispose tutto infoca-
to Arcagelo, *siete obligato di mostrarmi nella scrittura.* Ammutì lo Icle-
lerato, & a questo ultimo ariete non
hebbe più forza di resistere. Che fa-
ceui in tanto o Giouanna dentro al
tuo cuore predestinato dall'eternità?
Già s'imbiancava nelle cime de' fan-
tasmi l'Aurora del vero, & era pre-
nuntia al Sole d'un' ardentissima ca-
rità. Troncato questo secondo con-
gresho volle la Donna, che se ne fa-
cessero trè altri, e vedendo pur sem-
pre, che il Ministro rimaneua con-
fuso, come prudente, meditò seco
più volte, quanto hauea sentito, e
cominciò pian piano ad accorgersi,
doue la portauano gl'errori. Ma non
si può far lungo ostacolo alle forze
della gratia. Alla fine, mentre il Mi-
ni-

nistro nella quinta sessione s'era di nuovo ammesso, lamentemente turbata disse in questa maniera ad Arcangelo. *Che cosa è questa figliuolo? Io tengo in casa la peste, e non ho mai aperto gl' occhi?* E partitosi dal congresso, senza rimirare il Ministro, si ritirò nelle camere. Colui smarritosi nella novità del concetto pensò subito di lasciar quella casa, e trouato in pochi giorni partito si licenziò da se stesso. Così l'empio fù spinto fuori de' muri di questo eletto Paradiso, & i Chersbini assisenti non volsero altra Spada fulminatrice, che le parole, & i stupori di Giouanna.

Purgato con sì efficaci esorcismi dalla potestà delle tenebre quel fortunato Palazzo, non aggiunse il figliuolo altre diligenze con la Madre. Lasciò, che i lumi superni lavorassero da se medesimi, e mentre camminauano le ruote, non stimò bene di rinouare altro impulso. La Donna con vna dolce inquietudine non sapeua, come stabilire i pensieri. Si rammaricaua di tanti anni trascorsi, e si doleua d' hauer' in ogni modo a mutarsi. Voleua, e non voleua nel medesimo tempo. Chiamaua alle

volte il figlio , e facendo qualche oppositione , di nuouo s' arrossiuia di rimaner persuasa , e nondimeno ritornando ad opporre , finiuia sempre con esalare vn sospito . Quanto è vero , che il cauar vn' affenso dalla membrane del cuore è più difficile impresa , che il tirar'acque da vn safso ! Questa seguitò subito l'impero della verga di Moisè , e quello aspetta il più delle volte , che il braccio dell' Onnipotenza replichi le battute . E tanto alla fine furono replicate in quell' anima , che con libera prigionia si diede al figlio per vinta . Se fù detto del grand' Agostino tanto sospirato dalla Madre , che non poteva perire vn figlio di tante lagrime , perche non dìtò io il medesimo d' vna Madre all'incontro così sospirata dal figlio ? Ella condotto il suo Giorgio sopra vna loggia , che riguardaua nel fiume , alzò gli occhi nel Cielo , e poi gli disse così . Se colà sù era scritto , che voi douestis regnere quest' anima benedico adesso il mio ventre , che m' apportò tanto bene . Quanto io sia stata aliena da i sentimenti Romani , voi lo sapete , e l'hauete prouato più d'ogn' altro . Per que-

questo vi abbandonai nella Francia,
vi ritolsi i ricapiti, e vi rinunziai per
figliuolo; per questo, misera mè, col
priuarmi delle mie viscere stimai di
guadagnar la salute. Che dirò adesso,
infelice dopo tante preue in contrarre?
Starò più dura in abbracciare quella
sede, che insegnà a pagare con santo
Zelo le crudeltà, che hò commisse;
Non son confusa a bastanza, che mè-
tre io mi scordano di vos, il Ciclo, e
voi si ricordassero di me? Horùs
Giorgio io rinuntia il mio arbitrio, per
rimettermi totalmente nel vostro. Ho-
gi diuento figliuola di chi son stata
pur Madre. Guidate questo cuore, e
scoprategli il lume, che non bà fin' hora
veduto. Già coprendo da me mede-
simale felicità, dove io entro. E che
poteuano desiderar da vantaggio que-
ste chiome bormai bianche, che mi-
gliorare i colors dell' anima? E gli
anni senili, che ringiouenirsi nel cre-
dere? Hò forse da dubitare di risolu-
zione temeraria? Ma gesto in brac-
cio a chi portai nove mesi, e consegno
lo spirito a chi diede una volta la
vita. Arcangelo per la soprabon-
dante allegrezza rispondea più con
gli affetti, che con le parole. S'in-
gi-

ginocchiaua alla Madre, la confortaua nella risoluzione già presa, & alzato sopra se stesso piegando, e disgiungendo le mani parlaua più tosto col Cielo. *Heggi io confessò di conoscermi felice. Entrò heggi nel porto, dove hanno tanti anni mirate le borasche della mia vita. Beate sarebbero avventurati tra uagli, se mi dovuano portare in un' hora le ricompense d'un' eternità. Chi non stupisce Signore della profondità de i vostri consigli. Mi leuasti di casa, mi lasciasti mendico, mi volesti ramengo, perche dentro alla pouertà mi fusse più facile di trafficare il vero e riportarlo alla Patria. Deb fate che mia Madre comprenda, che questo è il prezzo più nobile per la suprema delle ricchezze.* E ben s'accorgeua Giouanna, che mentre il figlio parlaua, trasformato tutto in se stesso, era guidato da intelligenza più alta.

Il mare increspato raddoppia sempre più gli splendori. L'onde moltiplicate piglianono non solo in se stesse, ma riflettono i raggi in ciascuna dell' altre, sì che quello, che sarebbe in calma uno spatio di luce, commossa la marina da i venti, apparisce un' im-

140 *Il Cappuccino Scozzese*
immensità ; Così successe nella con-
versione di questa casa . La tutba-
tione di Giouanna , e la verità de gli
affetti apparì subito alle Nuore , &
a i figli . Questi cercando la cagione
sentiuano i motiui di quel cuore ;
Pigliauano la luce , e la rifletteuano
ne gli altri . I seruatori , i Ministri ,
tutti si vedeuano commossi , e d'vna
santa confusione era pieno per ogni
parte il Palazzo . Arcangelo , e l'altro
fratello Catolico parlauano a tutti ,
insegnauano a tutti , & in queste on-
de turbate dilatauano ogni dì più gli
splendori . Ma le loro diligenze co-
minciauano ad essere superate da
quelle della Madre . Inferuorata
Ine i primi acquisti della fede , già si
entiva impaciente di tirar anco gli
altri . Ella stessa , catechizzaua i suoi
figli , ella animaua le Nuore , e tra-
spirando nel volto l'allegrezza delle
viscere lasciaua ogn' vno ammirato
d'vna sì lieta mutatione . Era nella
parte superiore del Palazzo vna bel-
lissima sala , dove l'avventurata fa-
miglia soleua ritirarsi alle volte , &
occupata ne i lavori , vagheggiare
in quel mentre i diporti della campa-
gna . Questa eleße Giouanna per

con-

conseclarla al suo Dio. In vn tratto per adornare vn' altare si messero in opera le più superbe ricchezze. Faceuano quelle Signore a gara d' offrir, quanto portauano, e frà le vesti preiose ciascuna preferiuva la sua. Perle, trine, ricami, tutto fù raccolto di subito, e trasformati i lussi in ornamento di Religione. Chi hauesse mirato quella deuota concorrenza, ammirerebbe assai meno la prontezza delle Donzelle Hebreè nel regalare il Santuario. In pochi giorni fù eretto l'Altare, impiegato l'oro, e l'argento ne i vasi sacrficalli, ricamata la varietà delle vesti, prouisti i suffitti, e gli odori, e tirata l'Arabia a consecrare i suoi pregi nel più remoto Setentrione. Ciascuno haueua parte nell' opera, e ciascuno stupiuva di sentir tanto diletto in riconoscerui il suo. Ma Giovanna, come guida de gli altri, coronò sopra tutti l'impresa. Dato mano alle sue ricchezze dotali ne donò tanta parte ad Arcangelo, che ne fece d'oro massiccio vn bellissimo calice con la patena. Così fù preparato l'alloggio al Signore delle misericordie. Chi vuol sapere adesso, come possa

tro-

142 *Il Cappuccino Scozzese*
trouarsi vn Cielo nella Terra , cer-
chi d' intendere il viuete di quella-
casa . Nell' altare ingeminato cele-
braua Arcangelo la Messa , e ripi-
gliando ben spesso gli habitii di Cap-
puccino predicanu , esortaua , e con-
seruaua con quell'anime . Quiui a vi-
sta del Sacramento angustissimo fe-
ce , che tutti esecrassero i' impietà di
Calvino , e sentite le confessioni d'-
ogn' uno gli cibaua poi dopo della vi-
ganda di Paradiso . Che soffri , che
pianti , che contentezze si sentitono
fin quella sala ! e fra le persone di ca-
sa che mirabil concordia si generò
fin vn' instante ! Io credo , che le rug-
giade celesti facessero subito fiorire
tutri i germogli delle virtù , e ne
spargessero i semi fra quella beata
famiglia . Credo , che le stille infor-
mate di quei pianti amorosi fossero
portate da gli Angeli al soglio del
Creatore , & imbalsamate di meriti
dentro i cristalli dell' eternità . Ma
credo ancora , che quando fù vista la
Madre implorare a i piedi del figlio
la remissione delle colpe , s' aprisse al-
lora l' Empireo , e dalle fontane cele-
sti con straordinatio diluuo traboc-
cessero le graticie .

Chi

Chi mette adesso le penne a que-
ni poueri fogli, perche trapassino
addietro il confine della terra, e possi-
no vincere tutti i rigori del tempo?
Chi gli aiuta a volare fra i Noruegi,
e gli Scandi, e nelle più horride bal-
ze della Prussia imboscata? Deh
legga quest'noticie il Pomerano or-
goglioso, leggale il Dano feroce, e
fra le rupi di Stokolmio l'insuperbi-
to Sacco, e rispondino pure, se vi
troueranno da opporre. Accuseran-
no forse di leggierezza le resolutioni
di questa famiglia? Ma come non
scorgeranno di subito la prudenza,
e maturità d'Giovanna, le proue, e
le concertationi auuetsarie, la lun-
ghezza del tempo, e l'impresa gui-
data senz'alcun termine di violen-
za? Ascriueranno la colpa al troppo
amore d'un figlio? Se la Madre,
quando s'è trattato di fede, ha ha-
vuto cuore d'abbandonarlo del tut-
to, di negargli da vivere, lasciarlo
solo, & ignudo, e con nuoua prole,
e matito smorzat affatto ogni scin-
tilla d'amore? Chi ameranno caso,
d' fortuna due tanto apparisce la
prouidenza del Cielo? E chi mandò
Fr. Arcangelo all'università di Pari-
gi,

144. *Il Cappuccino Scozzese*

gi chi l'imbeuuè de i radimenti Catolici, chi lo condusse a Roma, & alla Religione de i Cappuccini, chi gli aprì in somma le strade per penetrare alla Patria? Negheranno alla fine la verità del fatto, e con empio disprezzo mentiranno queste mie carte? Se così è, voli più che mai allora, e s'inuisceri nel Settentrione questo compendio, che io scriuo; corra ad incontrare, e le derisioni, e l'ingiurie, si metta a rischio d'esser scomunicato ne' fori, e da sacrileghe fiamme diuorato nelle piazze. Sarà la maggiore delle mie glorie, che in quei luoghi medesimi, doue vorrei per Christo donar la vita, & il sangue, per le vittorie
di lui, io senta almeno mar-
titizzarmi gl'inchiostri.



PAR-



P A R T E Q V A R T A.

CONVERSAZIONE
CON FRANCESCO



ONVERTITA, e così
sacrata la casa si dilatò
in immensità
straordinarie l'impre-
se di Fr. Arcangelo.

Non faceua più ripa-
ro a quel cuore l'acquiflo della Ma-
dre, e come fiume non trattenuto
dalle rive, corse ad inondare di subi-
to tutte le campagne di Scotia. Non
è temerario discotlo il comparar
quei successi all'ingrandimento della
Repubblica Romana. E chi non sà,
che nell'estimativa del Cielo non è
minore la Monarchia dell'anime,
che le Signorie della terra? quel Po-

G po.

polo invicto si trattenne due secoli a superare le nationi vicine , ma come uscì dall' Italia , in poco tempo fece l'acquisto d'un mondo . L'istesso cagionò ad Arcangelo in tanti mesi l'elargitione della casa , dopo la quale Romano infine , ectionfante non trovò ostacolo per articchire il Paradiso . Per darsi all'aiuto de' popoli , abbandonò prima se stesso . Non haueua nè cura , nè senso alcuno del suo corpo . I digiuni erano i suoi conuenti , cauaua il riposo dalle vigilie , & i più lieti splendori gli riluceuano la notte . Senza rispetto di viaggi volava dove faceua il bisogno , se faceua mestiero di trattenersi , non lo sollecitauano l'asprezze , nè le difficoltà de' deserti , e se conuenia partire , non lo tratteneuano i commodi delle Città popolose . Nelle apparenze a guisa d'un altro Ando rassembraua ambidestro . Dove trouaua sicurezza , vestiu dentro la casa l'habito di Cappuccino , e con esso predicaua , leggeua , e confessava gl'afanti ; ma se incontraua pericoli s'armaua subito , e vestiu da Caualiere . O autorità sacrosanta dell'anime ! Che senza hauer bisogno di similitudine d'habiti

biti non cerchi altra liurea, che l'vniformità de' concetti? Poco importa, se a limini della Monarchia Apostolica, mandi l'Oriente i suoi Vescovi con ammanti, e coccole forastieri, se sotto quegl' habiti parlano le lingue con i sentimenti Romani. Questa militia del Cielo non vuol altra tessera, che le sillabe, e per ischierare la Chiesa il più formidabil conserto è l'unione de gl'intelletti. Diceua egli dopo, che nello spazio di questa prima missione, che durò sopra due anni, gli riuscì di conuertire più anime con cinger al fianco la soada, che con imbracciare la Croce: Tanto è vero, che la purità de' dogmi non s'imbratta da sembianze pri fane. E quello, che seguia ne gl' habiti, riusciva ancora ne' luoghi. Le sue Catedre erano per lo più le selue. Ma perche da' Catolici di quel Regno nella parte più alta delle case sogliono consecrarsi le Chiese in quelle sale parimente abiuraua, catechizaua, paseaua, & andauano indifferentemente al Cielo gl'odori accessi nelle ruvidezze d'un bosco, come i profumi dell'anime lagrimati d'etro i palazzi. Io non m'inebrio tanto sopra il

diletto dello scriuete, che non entri
o en spesso nel sentimento di chi leg-
ge. M'imaginò, ch'artiuati i Letto-
ri fin qui, restino attoniti di sentire,
che ad vna felicità così nuova non
s'opponghino ancora i fatti d'auuer-
sità non previste. Sento dirmi da lo-
ro, che nella via dello spirito non si
dà vscita d'Egitto, che non incontri
di subito l'Amalechita alla frôte. Mi
ricordano, che nella semenza di Cri-
sto non è il più fruttuoso germoglio,
che il vero perseguitato, e che nel
tesoro della Chiesa cambiati i termi-
ni sono amarissime le paci, e pretio-
se le tribulationi. Accennano alla fi-
ne di diminuire a questi scritti la fe-
de, s'io non mostro, che per inuidia-
re alle consolationi d'Arcangelo, an-
co l'Inferno habbia scatenato la for-
za. Ma prima ch'io formi la risposta,
contentisi il Cielo, ch' io mi disfac-
cia in sospiri. Sù le penne di misera
ignoranza passo prima le nubi, e mi
confondo ne gl'occulti disegni dell'
Eternità dell'arbitrio. Dentro a i
rauolgiimenti d'innaccessibile La-
berinto non trouo filo più certo, che
l'adorare vna nebbia. E chi mai in-
tese il glutino d'una collegatione si

stra-

strana? Che i segni della beneuolenza siano l'oppreſſioni, & i trauagli? che la nauigatione più certa non babbia altro porto, che le borasche, nè ſappia calamitarſi altroue, che alle Stelle de' naufragij? Restano qui diluſe le più viuaci intelligenze del mondo, e ſolo può triomfarne vna più alta filoſofia. Il giuſto, per eſſer ſimile a Dio, acquiſta impero da poter mutar la natura, li trauagli ſono da lui riceuuti in quella parte dell'anima, che è sempre uuita col Cielo, e perche ad eſſa non arriva alcun male, anco i dolori vi giungono ſotto ſembianza di bene. Abbracciata col Creatore la mente non può ſepartare da qualsiuoglia oggetto la beneuolenza di Padre, & inebriata negli'amori della cauſa, non ſà dar' occhio alle penalità dell'effetto. Sù le Catedre d'Arabia leſſe il paciente Idumeo queſte nuoue propositiōni, e pronuntiò alla fine contrario alle marauiglie del mondo di non potere intendere, perche riccuendofi dal Creatore i contenti non devino ancora eſſer riceuuti i trauagli. Le ſcuole di Criſto con fillogiſmi celeſti hanno poi fermato queſta maſſima,

G 3 Che

Che le vigne infeconde si lasciano
lussuriare ne i pampani , ma i grapsi
del Cristianesmo ricercano d' esser
portati . Che in questo Eritreo della
terra possono ben generar si le perle ,
ma scelo a furia di procellose tempe-
ste . E che quando frà i figli di Giacob
deue cercarsi il calice delle tribula-
zioni , non solo lo troueremo indo-
rato , ma dentro i sacchi solamente
del più diletto Beniamino .

Sonò in capo a pochi giorni la
tromba , e publicò in Aberdona vn
rigorosissimo editto . Comandaua il
Rè , che tutti i Sacerdoti Catolici
uscissero frà tanti giorni del Regno ,
e le pene furono la vita , e la cōfisca-
tione de' beni . Questo fulmine tro-
uò il Rè delle tenebre per abbatte
le torri della verità già inalzata . Fa-
ceua rappresentare alla Corte ogni
giorno le conuersioni , che si faceua-
no in Scotia , e seminaua con empia
politica , che lo scioglier i legami di
fede apriua la strada per distaccare
anco quelli del Vassallaggio , e fece ,
credere alla fine , che il ritornare al
Dio fusse vn separarsi dal Principe .
Si venne per tanto ad una risolutio-
ne si atroce . Il tuono di questo edit-
to

to all' anime incipienti rassembra
quello delle trombe finali. Percossa
dallo spavento la casa non sapeua,
che proferire, e Giovanina oppressa
dal trauaglio; ad ogni modo dalla
luce acquistata prendeu scintille
per auuiuar la speranza. Chi sà, dice-
ua ad Arcagelo, che il Rè nō muti de-
creto? Chi sà, che dentro il termine
non diminuisca il rigore? I bandi, e
le grida minacciano in fronte, e poi si
risoluono in clemenza, nè questo farà
il primo a mio tempo, che si sia reno-
cato ben presto. Ma l'esperto campio-
ne sortideua a queste speranze. Sa-
peua in questa materia, trattarsi de
gl'arcani del Regno, e però doversi cre-
dere, che i muti gli adsti farebbono ferra-
zi. Accorgersi l'Inferno delle viuaci
risolutions de' Catolici, e però con-
traporre ne' persecutori un' altrettanta
costanza. Nè tal successo andare fuo-
ri delle regole del Cielo. Le piante no-
nelle dopo le prime irrigationi doversi
esercitare alle tempeste, & a' venti. E
nella cultura di Cristo non hauer for-
za gl'effetti di Meteore sotto lunari.
Concludena riuolto alla Madre:
*Signora, le prosperità hanno qualche
parte col mondo, i soli trauagli san-*

152 *Il Cappuccino Scorzese*
no, che il cuore viua tutto di Dio.
Dentro i giorni del termine prefisso
quella sconsolata casa si riempì di di-
versissimi affetti. I figli di Giouan-
na, e le Nuore non facevano, che
piagere l'improvisa disgratia, e quel-
li alle volte pensavano, se forse riu-
scirebbe con artifij, ò fintioni d'oc-
cultar il fratello. I serui, e le piante
più deboli sentendo il decreto hau-
rano vacillato ne'segreti della pro-
videnza, se l'infervorato Arcangelo
non gli haueesse confirmati. Egli an-
sioso particolarmente della Madre,
qui spiegaua i suoi sforzi, e cumula-
va i ricordi, ma la generosa Donna
non ne teneua bisogno: Diceua d'in-
tendere assai bene, che quando si trat-
ta del Cielo ha da parer sasso a la ter-
ra. Confessava, che la presenza del fi-
glio poteua intepidirgli l innamorarsi
di Dio, e che restando sola hauerebbe
il cuore più libero. Soggiongeua, d'ha-
uer sempre desiderato di far al Cielo
qualche preioso dond'uovo, nè ciò poter-
si da lei meglio eseguire, che comin-
ciando dalle viscere. Conoscerfi ades-
so non più nouita nella fede, già che
si sentiva anco pronta a sopportare i
martirij. Effer giusto, che quella Ma-
dre,

dre, che al proprio sangue leuò già poco meno, che la vita, col distaccarsi dal sangue, ne prouì una leggiera ricompensa; Ringraziare finalmente il suo Dio, che faccia con tanto giubilo sentir gl' errori ad una Madre, e l' habbia condotta in stato, dove i gaſti, gli vengono con ſembianza di meriti. E l' opere di Giouanna nō erano differenti dalle parole. Ella era quella, che animava il figliuolo, che confortava le Nuore, che ſi rallegrava cō tutti. O forza marauigliosa della verità innamorata! e chi mai crederebbe, che a' riſchi, & alle perſecutioni più fiere ſopra le forze virili poſſa far fiōte anco il ſcello più imbelli? Come potrà una Donna produr maschie rifolutioni, e ne gl' anni vedouili tanta ferocia di propositi? Ma non è forſe vero, che per eſempio delle conſtanze feminili undeci milla Vergini già destinate a popolare gl' Armorici nō lungo da queſti liti fecero vela d' un candore innocente, e reſiſtendo alle violenze de gl' Uomini popolorno in quel cambio le habitations del Cielo? Fanno ancor fede di queſto le ſpure imporporate del Reno, e tinti in rosso i mari della Britannia.

Ma Fr. Arcangelo haueua già disegnato di ritirarsì incognito in Inghilterra, dove speraua d' esser assai meno osservato. Sodisfaceua con questa risoluzione a se stesso, e consolaua nel medesimo tempo la Madre. Potersi attendere all'obligo della missione, e con la vicinanza hauer anco l'occhio alla casa. Camineranno, diceua, le lettere, sapremo l' un l'altro quanto può occorrere alla giornata, frà tanto potria mitigarsi il rigore, & aprirsi di nuovo quella luce, che di presente s'oscura. E con queste speranze scorso alla fine il termine publicato, venne il giorno fatale della partita; Nò haueua ne i due di precedenti Arcangelo fatto altro che dar' animo a quella sconsolata famiglia, e la mattina per tempo celebrando la Messa prima, che si communicafero tutti, tenendo nelle mani il suo Dio, disse le seguenti parole. Ecco il Capitano, che vi deve esser guida nella mia lontananza. Potranno i cuori fedeli dubitare dell' assistenza di quello, che ha servito poco fa alle mie voci, & hora obbedisce a i contatti di questa mano? Un Dio, che si può stringere, & abbracciare, baurà farsi.

ca d'impadronirsi de gli affetti? e potrà più col suo gielo il timore de i Regi fiscali, che col suo fuoco questa fornace di carità? Non farà vero al sicuro, e già s'accettano le proteste de i vostri cuori. Sigillate con questa viuanda preziosa i propositi, che voi nutrite, e fate, che la costanza di ritenergli, non sia men forte della scrittura, che se n'imprime adesso nel Cielo. Questo cibo annalora di maniera le viscere, che i petti di carne vguagliano il bronzo delle robustezze immortali. E qui infocato di straordinaria viuacità, concluse riuolto a quel pane. Signore, io stipolo quest ammirabil contratto. Voi sete Padrone irrevocabile di queste anime, & esse col prezzo del loro arbitrio assicurano la servitù. Sia la gioia di questo instrumento l'esser concluso alla vostra presenza. E voi Signore delle anime, per beneficio di quelle, scordatevi per un poco i tesori dell'eternità. Lagrimauano Giouanna, e gli astanti, & alzato un grido di promessa assoluta, s'accostarono ad uno ad uno al Cōuito. Io credo, che allora fusse rivelato ad Arcangelo la futura consolanza della Madre, tanto lieto, e

ritente fù veduto nel dispenſare l'Eucaristia. Terminati i rendimenti di gracie, accostandosi Giovanna al figliuolo, gli disse nell'orecchio queste precise parole. *Nel comunicarmi mi ſon ſentita inspirare a mantenere a mie ſpeſe i Padri della missione fino, che ſtaranno in queſti Regni. Accettate l'offerta, e vi ſia pegno della fede.* Allhora Arcangelo per ſoprabondante allegrezza, non ſapendo, che replicare, s'inginocchiò alla Madre, e domandò la benedizione, & ella ſcuſandoli, e deſiderandola dal figlio fece il medeſimo verso di lui. Che bell'arringo di pietà ! Garreggiauano l'humiltà, e la modeſtia, & a vista del Paradifo ſe ne ſpiegauano l'inſegne. Cede finalmente la Madre, e coprendoſi con la ſinistra le lagrime ſenza eſtimber parole fece i ſegni con la deſtra, & Arcangelo non ſofferendo di trattenla piangente, nell'atto del ſepararſi gli disse ſolo queſto poco. *Signora; ſe mai l'anniversario v'intorbidaffe i penſieri dare un'occhiata nel Cielo, che vi trouarete confortatione, e ſe volete me ſteſſo non v'allontanare dal voſtro cuore.* E detto queſto ſe ne ſciò dalla ſala.

Co-

Così partì Fr. Arcangelo, e ripigliati gli habitì secolareschi s'inviò in Inghilterra. Quiui raccolti i Padri della missione, s'incominciò frà loro vna nuova carriera. Gli Atleti di Cristo giorno, e notte s'affaticavano contro l'inferno, & occulti alle viste d'ogn' uno discacciauano ad ogni modo le tenebre. Quel medesimo ardore, che haueua riscaldato la Scotia, continuò Fr. Arcangelo ne i gieli dell'Inghilterra, e per animare l'impresa, non è credibile di quanta forza erano le lettere della Madre. Ella con sicuri ricapiti, quando portasse l'occasione, gli davau auviso della casa; consolaua il figlio, rimetteua denari; e con generosa compunctione de i suoi falli scriveua poi lotto in cifra. *Restituisco quanto vi tolse così ingiustamente a Parigi.* Durò qualche tempo frà le fatiche de i missionarij questa sì fedele communicatione, & Arcangelo dilatando ogni dì le vittorie sentiva crescere a proporzione i trauagli. Non era momento, che non sopraffissero disgracie. Con la sicurezza del Cielo pareua il vivere ad ogni modo imprestato. Si spedivano

158 *Il Cappuccino Scozzese*
uano in fretta le attioni per l'eternità , & al buio delle spelonche s'acquistauano le chiarezze del vero . Ma forse nell'un pericolo vguagliò l'accidente , che seguì . Il seruo di Dio caualcaua vn giorno per luoghi remoti dall'habitato , & era solamēte seco vn seruitore alla staffa Quando s'incomincia di lontano a vedere vna truppa di gente , e gran potuerio di caualli . Sepperò dunque da i Mozzi auanzatisi auanti esser' vn Vescouo Eretico , che accompagnato da nobile comitiua , se n' andaua alla visita . Sospirò Arcangelo , e si fece tutto di fiamma . Diceua in se stesso . *Misera verità ! quanto sei visle , & abbandonata nella terra se tanzo si prezzano , e son corteggiati gl' inganni ! Costui porta i veleni , el' anime affatate l' invitano , & io Ministro di salute te vò cercando nelle grotte .* Ma già s'auuicinavano le truppe , e si laiutaiano l'vn l' altro , quando fù conosciuto da Arcangelo il predicante Eretico , che haueua seruito alla Madre . Raccolse ben tutto lo spirito , e mostrò di non perdersi , ma non puotè già fare , che l'empio non riconoscesse anco lui . Cambiatosi in vol-

to ,

to , & alzando vn grido di marauiglia, spronò il cavallo auāti , per darne auviso al Prelato . E questo spinse di subito venticique de i suoi , che tenendogli dietro lo faceffero prigione . Ma già s'era auanzato Arcangelo per la campagna , e pugnendo il corridore ne i fianchi volaua alla volta d'vn bosco . Delusī coloro nella preda maggiore si contentarono della minore ritenendo il famiglio , col quale bebbero ancora le bolge cadute ad Arcangelo , mentre sollecitaua il galoppo . Erano in esse i suoi scritti , alcuni libri contro le vanità de gli Etetici , & vn bellissimo calice , col quale soleua sacrificare . Accortosi della perdita , poco meno che non morì di dolore . Gli chiamaua tesori , e però sospiraua , che fuflero preda de gli auversarij , e se haueſſe stimato non eſſer'impossibile il ricuperarli inclinaua così turbato a credere , d'effet tenuto ad arriscarui la vita . Il Vescouo frà tanto giunto alla Terra destinata , fece prima eſaminare il famiglio , dal quale poi liberato si rifeſſe il ſuccēſſo . Gli ſcritti , e l'opere d'Arcangelo furono da quell'empie conſulte giu-

giudicati alle fiamme , e con atroci bestemmie escrete da tutti , e fatto auanti alla casa vn rogo furon chiamati i popoli allo spettacolo funebre , godendo ogn' vno con inganno infelice di far' applauso a i sibili delle fauille , e d'hauer parte, come credevano, nell'insultate le Negromantie de i Papisti . Ma del Calice sacro fù più temerario il trionfo . Fece il Vescouo la solennità d'vn conuito , e fattoui portare quel vaso , primo egli di tutti colmo, e poi vuoto di vino lo rese ad uno ad uno a gli astanti, e con zuppe da ebrij disprezzando il metallo , lo fece ad onta del Cielo correr Bellincone profano. Vò pure, e ridi o Pastore di scelerati caratteri . Quelle carte deuorate dal fuoco farian bastanti ad acciecarti gli sguardi , come a Gioachino il feliocene gli arsi volumi dell' addolorato Gieremia . Ma che pena farebbe a chi è già cieco nell'anima ? Quel calice sì con infame sacrilegio auuilito rinouerà in te, come spero , i tremori di Baldassarò , e porterà all'estremo i respiri della tua vita. Leggi infedele, ma con augurio, & interpretatione Catolica , le tue mal intese
scrit-

scritture. Beueua ne i metalli sacra-
ti il' impazzito Monarca , & ebbo r.ō
più de i vini , che di se stesso faceua
brindisi al fasto , e trionfaua sù i gra-
di della più alta sicurezza . Ma nel-
la parete di contro il solo police d'-
vna mano segnante fece scorrergli
gielo per l' ossa , e gli vaticinò le già
annunciate rouine . Non mancano
hoggi Danieli , se tu nol sai , contro
la peruersità de i sacrileghi ; e par
che non posso io sperare , che sì do-
mino alla mia penna i spauéti di quel-
la mano , acciò ferisca , & abbassi le
ciglia insuperbite d'vn' empio ?

Torno adesso volontieri a i Letto-
ri , e raccogliendo insieme tutti i di-
saſtri di Arcangelo , domando loro ,
se per le Scuole di Cristo bastano que-
sti rudimenti ? Già l'abbiamo esule
vn' altra volta dalla Patria , diuiso da
i contenti della Madre , lontano dal-
la beneuolenza de i suoi . Viue ra-
mingo , & ignoto la maggior parte
per le selue , mendica il vitto a gior-
nata con la morte ad ogn' hora vicina ,
e minacciato poi sempre dalla ri-
gorosità de gl' editti . La ruota di
questi infortunij non trouerà perno
da girarsi ? e per fermar la carriera
de

de i naufragij, non ci sono ancorche nel Cielo? Io non voglio aspettar la risposta, ma consolarmi con l'esclamazione di S. Paolo. *O inueitigabili strade della sapienza del Cielo, o ricchezze, o tesori dell'oscurità sempietrie!* Nel colmo de i pericoli, e delle fatiche arriuò vna lettera ad Arcangelo, che finì di segnalare i truagli; la scriueua il Generale da Roma, & il contenuto era questo. *Esser comparsi annisi nella Congregatione deputata per le Missioni, che Fr. Ar-
cangelo non osservava a pieno l'instru-
zioni d'un tanto carico Accennava
in particolare troppa libertà nel viue-
re, el hauer sacerchiamente goduto
delle commodità della casa Aggiun-
geua, e sersi perciò innate segretissime
inquisizioni, e benche dalle sedi de i
testimoni si fosse dalla Congregatione
venuto in chiaro dell'innocenza di
lui, hauer non dimeno la Religione
stimato esser prudenza, ch' egli venisse
da se stesso. Così douer riuscire la
giustificatione più generosa, e più faci-
le l'impertrare dal Tribunale supre-
mo la dichiaratione delle discolpe. Credere, che volontieri egli s'accorso-
derebbe a questo incommodo, nel qua-
le,*

lo, sono vedova, non meno, che di lui
stesso si trattava l'onore di tutta quā-
ta la Religione. I concetti del mon-
do non saranno facili a credere, che
questo auuiso partorisse ad Arcan-
gelo una straordinaria allegrezza.
Ridente, e pieno di giubilo baciò più
volte la lettera, e prese in mano quel
Crocifisso, che portava sempre na-
scosto, gli rese gracie con le seguenti
parole. *Mi protesto, Signore, che*
quanto hò partito fin qui, come percoffo
di fuori, è stato perdimento di tempo,
adesso comincio a meritare, che son
toccato nell'interno. T'ardis conosco,
o mio Dio, che fin hora sono stato No-
nito. Ma chi senza intelligenza
celeste hauerebbe creduto, che potessero
più i deserti di Scotia, che la discipli-
na d'Urbino? In Italia, dove pro-
fessai tanto tempo, ero un'ombra di
Cappuccino, qui, dove ne hò lasciato
anco l'habito, comincia a diançtar Re-
ligioso. Non ci sarà Signore, chi fuor
di voi sappia aggiustar queste machi-
ne. Voi solo canaste dalle tenebre la
luce, e le dolcezze da i sassi. E voi
solo tra le freddezze Inglesi m'hanete
adesso insegnato d'infiammare la ca-
rita. Una grazia vi chiedo, o mio Dio.

Quan-

Quando gl' accusatori delle mie colpe
bauessero declinate i vostri precetti,
scoprilegli, vi prego, l'inganno; poi che
pensando di nuocermi m' hanno fatto
simile a voi. Dette queste parole, e
strettasi al petto la Croce s'accinse
subito al viaggio. In vedere quella
sollecitudine si saria detto per scher-
zo, & era la verità, che egli andaua
a diporto. Nel lasciar' vn Regno, e
la Patria non gli souuenne altro per
trattenersi, che scriuer due righe al-
la Madre. Gli davau nouua, come di
straordinario contento, Ch'egli par-
tiva per Italia, e che i Superiori lo
chiamauano per occasione di suo grā-
dissimo gusto. Ne participasse ancor'
ella, ch' era stata cagione di collocarlo
in quel stato. Che speraua douserla
pur rimedere con lietissimi auuenimē-
ti. Intanto da parte del suo Diorac-
comandargli la più cara cosa, che ha-
uesse, e si dichiarò poi nel fine non esser'
altro, che se stessa. Con tali equivo-
chi stimò bene di compilar quella
letteta. Scoprirsì in questa maniera
senza alcuna sorte di falso i sentimē-
ti veri dell'animo, e velando la ca-
gione del viaggio non amareggiarsi la
Madre.

Quan-

Quanto bene chi volse dipinger
 l'obedienza gl'impegnò l'ali a' piedi,
 e gli diede leggerezza di vento! Sen-
 za metter dimora traghettò Arcan-
 gelo il mare, e si portò nella Francia.
 Quiui con solenne allegrezza depo-
 sta la spada, e le vesti, e ripigliata quel-
 la da Cappuccino esclamò rimitan-
 dole. *Io vi rinuntio, o insegne di va-
 nità? Tanto mi sete state care, quanto
 serviste per instrumēto del Cielo, ades-
 sa, che mutare sembianza, non profa-
 nate più questo cuore. Lasciate, ch' io
 torni alle delitie d'un sacco, dentro al
 quale hò depositato il volere. E perche
 io non l'imbratti con i difetti commes-
 si, restino, prego in coteste spoglie del
 mondo. S'insanguini la spada nelle
 mie colpe, e siano seppellite per sempre
 nelle piegature di questi panni.* Con
 tali propositi seguitò il viaggio Ar-
 cangelo, e se ne venne in Italia. Ripi-
 gliati per strada tutti i titi, & offer-
 uanze della Religione salì in vn desi-
 derio di sottilissimo staccamento.
 Orando gli pareua di sentir tanto
 gusto in esser certo d' bauersi a giu-
 stificar delle accuse, che pregaua il
 suo Dio ad impedirne in qualche ma-
 niera il successo. E che desideri o

Atleta già esperimentato tanti anni?
 In vn vino, di cui l'ebrietà è sì salubre, cerchi di mescolare l'assentio? Corri spontaneamente ad intorbidar l'innocenza, e vuoi, che Dio sia ministro per oscurare vna verità! E quando vn proprio diletto t'inganni, come ti sei scordato dell' honore de i Superiori, di misurare il tuo vetere con il loro, di profetire al pubblico tutti i rispetti priuati? Ah che sotto i raggi del Sole non ci son catedre per le dottrine più alte. Intendo perfettamente questa filosofia del Cielo, perchè confessò di non l'intendere, anzi per questo l'intendo, perchè ne veggo esaudite le preghiere. Corre appunto per Italia l'influenza della peste. Frà i più strani accidenti, che soglia apportar questo male, si prouò all'botta esser forse il maggiore, che la rarità del pericolo fà scordare i rimedi. Erano molti anni, che questa Provincia non haueua sentito contagio, e prima, che si ritrouasse l'antidoto, troppo gran piede haueua preso il veleno. In quella strage de i corpi languivano parimente i giudicij, e il ricercare le diligenze seruiva per generar confusione. Riuscì per-

tan-

tanto affai facile, che per impedire i commertij, si pigliaffero estremetissime solutioni, e che il prouedere al bisogno diuentasse vn disordine. I Religiosi in particolare stentauano misericordemente il passaggio, e si venne alla fine a vietargli, che non vscissero de' Conuenti. Così presumono le corruccie del secolo, che vn'habito destinato per l'innocenza possa seruire per simulacro di fintione. Quello, che si nostro Scozzese parisse in così funesta congiuntura, non è già facile a raccontarsi. L'angarie, i disprezzi, l'esser trateduto per le campagne, minacciato di mira con i meschetti, l'esser in somma il bersaglio della soldatesca insolenza furono le più dolci carezze, e se non hauewa appresso le Regie testimonianze della Francia, gli baurebbon scuito per muro l'asprezze del Mongincura. Tuttavia per il dominio Veneto si condusse pure a Ferrara. Ma trouato qui, più che altrove, tagliati i passi, e sbarrate le strade, stanco di sì infelice camino si risoluè di fermarsi. D'onde la notte facendo pur reflexione, che questi intoppi poteuano impedirgli il giustificarsi, ri pieno di giubilo penso

sò d'hauer impetrata la gratia, e per non esserne indegno accompagnò all'orationi anco un Voto. Offerse le stesse, quando l'approuassero i Superiori, alla cura de gli appestati. Fatto questo ne scrisse subito al Generale, e per assicurarsì in sì alto maneggio di non presumere souerchio, discorreua. Che essendo auenzezo alla pestilenza de gl' animi, ben poteua incontrar quest'altra de' corpi. E quali infestioni d' aria, o misture di si atroci veleni potersi comparare all'impostura di Caluino? Hauer tanti anni curato le piaghe dell' heresia; creder forse, che nel contaggio si trouino più infestite? Infirmità, che sommamente spacciando, fà l'ammalato accorto a scoprir i suoi mali; dove quell'altra, perché lusinga, e dilecta, lo fà ritroso continuamente per occultargli.

O prontezza ammirabile delle divine consolationi. In termine di pochi giorni tornò la risposta del Generale, e commendando la pietà d' Arcangelo; gli diede per fianza il Convento di Cremona. Ma perché non vengono scarsi i tesori del Cielo, nel medesimo plico riceuè Arcangelo testimonianza autentica delle sue

għi-

giustificationi . Il Pontefice Urbano, ch' era succeduto a Gregorio , in uigilaua con sollecitudine immensa alla propagatione della fede . Questo maneggio , che non ha pari sotto le stelle , se doueua i suoi Natali a Gregorio , riconoscea l' educatione da Urbano . A suo tempo solamente fu visto , che si poteuano eseguire l' imprese destinate al principio . E benche le ruote del Cielo habbin portato congiunture guerriere no nò ha però meno Urbano co propugnacoli eterni fortificato la fede , che assicurato con prouisioni terrene la felicità del dominio . Inteso egli dunque le testimonianze dell' innocenza d' Arcangelo stimò conuenirsì , che egli ne sese il frutto prima dell' arruare alla Corte . Non esser douere , che portando egli chiarezza trouasse pur ombra di dubbio . Diede però ordine a i Cardinali , che ne spedissero decreto , e rimettessero all' arbitrio de i Padri il rimandarlo in quel Regno . Così fu fatto , e sottoscritto il decreto . Nel quale leggendo il Padre così honorata mētione di se stesso , e chiamarsi sufficientissimi i testimonij esaminati , restò assorbito nella beneficenza

H. del

170. *Il Cappuccino Scozzese*
del Cielo. Haueua desiderato, che
si restasse in dubbio del vero, & il de-
siderio con effetti contrarij veniuaua
ad ogni modo premiato. Queste in-
ventioni ammirabili non ritrouarsì^{si}
fra gl' artifizi tetrici. Rese dunque
al Cielo le gracie, e s' incaminò per
Cremona. Tutto lieto, e senza di-
strazione, ò pensiero cominciò l'im-
presa de gli appetitati. In quel Con-
vento giaceuano quasi tutti i Padri, e
i destinati per souuenire haueuano
più de gl' altri bisogno d' esser souve-
nuti. Lo Scozzese preso l' officio di
Padre, di Confessore, e d' Inferme-
rio, consolaua, confessaua, seruiua
intento a tutti, e procurando tutto
per tutti. Credenza per maggior ri-
molo di così fanta applicatione con-
correr nell' opera una volontà parti-
colare di Dio, già che in sì nuove
maniere d' inquisito, e di reo vè l'ha-
ueua chiamato fin dalle spiagge del-
l' Inghilterra. Quante notti passò
senza sonno, quante giornate senza
cibo! Ministrava senza rispetto del
suo pericolo i Sacramenti, s' accosta-
va a gl' infermi, gl' aiutaua, & im-
boccaua di sua mano, non sapendo
altro modo da stimar la vita de gl'al-
tri,

tri, che sprezzando la propria. Quantifussero gli atti di carità inferuorata ben lo fanno i caratteri, che gli registrorno nel Cielo. Confessaua sì bene poi dopo d'hauer' aspettato mille volte la morte, nesaper la cagione, perche fugisse da lui solo, e nel raccontare il preioso passaggio della maggior parte di quei Padri con vn scherzo d' humiltà religiosa, diceua *arrossirsi*, che dopo hauer chiuso tanti occhi nō banesse ben aperto li suoi propri, e col veder tanto morire, non banesse imparato anco a vivere.

S'apriroono finalmente i passi, & a me ancora, che scrivo, vn campo di straordinarie consolationi. Fino a nuova determinatione stimarono i Superiori d' Arcangelo, che egli dovesse trattenersi nella sua prima Provincia, e lo fecero Guardiano di Monte Giorgio Terra della Diocesi di Fermo. Già erano cinque anni, che la prouidenza del Ciela, e la benignità del Throno Apostolico m' hanetrano sposato alla cura di questa Metropoli. Frà le mie debolezze, sfauillava pure tanto di lume per conoscere la qualità della carica. E se questa cognizione del peso nō mi ha-

vesse da vna parte humiliato, pote-
ua insuperbiti, dall' altra l'essere
stato eletto da Urbano, quanto Mo-
narca della Chiesa, altrettanto Pren-
cipe delle lettere. A gli obighi di
ministerio sì alto s'aggiungeua il nō
tralignare dal concetto di lui. Sot-
toposi perciò le mie spalle, doue tre-
mano d'impiegatle anco gli Angeli,
e desideroso d'aiuti implorauo dal
Cielo Operarij per questa vigna.
Seppi non sò in che modo, che ~~a~~
Monte Giorgio si ritrouaua il Scoz-
zese. Mi diceuano esser vn Padre
di singolare ritiratezza, ma di viua-
ce attiuità, e pieno nella sua vita di
straordinarij successi. Non fù più
veloce il sentir la relatione, che il
desiderio di vederlo. E l'occasione
fù questa. Nel territorio di Fermo
scorre ad ingolfarsi nel mare vn Fi-
umicello arenoso, e lo chiamano il
Lete. Alla foce di questo si vede
vn'antica Chiesola con vna Imagine
della Beatissima Vergine, e per quā-
to le memorie ricordano, tenuta
già, & officiata da i Monaci, e per la
partenza di quelli fù commendata
al Capitolo della Metropoli. La so-
litudine attorno, e la pouertà della
spiag.

spiaggia rēdeuano abbandonato an-
co il Tempio , e s'arrogaua questo
pericolo Lete d' effer' il vero fiume
dell' obliuione . Ma non è fuor di
proposito il raccontare i modi , che
tenne il Cielo per segnalar questo
sito . Nell'anno stesso della peste in-
cominciarono la notte a vedersi so-
pra la Chiesa fiamme , e lumi mira-
colosi . I pescatori , che nell'alto del
mare gettauano le reti , & i caccia-
tori , che vegliauano in terra , furono
i primi ad auvertire il prodigio . Da
questi passati in altri la voce diede
occasione , che satiata prima la cu-
riosità de gl' Idioti , vi rimirassero i
dotti , e le persone religiose . E fù
osservato da questi , che i fuochi splé-
deuano solamente in giorni deter-
minati , e particolarmente nel Sab-
bato . Che i moti , e l' apparenza
non erano vniiformi , come per effet-
ti meteorologici succede nelle valli
palustri , ò ne i terreni vntuosi , ma
hora si spiegauano in giro intorno al
tetto della Chiesa , hora a due a due
entrauano , & vscitano da essa ; al-
tre volte si lanciavano in aria , come
razzi , & altre replicandosi in giro
imitauano gli artifizj della poluere .

Ne parut inefficace argomento per credere sopra naturali l'effetto il sapersi, che molti ritrouandosi a caccia in quei siti dalla vista de i lumi s'inorridirono di subito, e furono da segreta violenza spinti nel giorno seguente a confessarsi delle colpe. Ridotto dunque tutto in processo io fui Autore, che se ne celebrasse un trionfo. Era appunto in quei giorni passata dalle medesime spiagge Maria d'Austria figliuola del Rè Filippo Terzo di Spagna, e destinata Consorte a Ferdinando Secondo allhora Rè d'Ungaria. Per il viaggio di questa Signora fudauano le Province, & oceuate da i passaggieri le strade piaceuano in quella congiuntura i tumulti, e portauano anco honore le confusioni. Il giorno dopo convocato il mio Clero parlai nella maniera seguente. Vedemmo hiers quanto sappia preparare il Mondo per una Reginaterrena, oggi hò da vedere quello, che possa farsi per l'Imperatrice del Cielo. Hiere le salut strepitanti per farsi sentire a una Donna affordauano il Cielo, offernarò oggi se le voci d'una Donna celeste si fanno sentir nella terra. E' tempo,
che

che si rendino pubbliche gracie per carissimi lumi alla Regina, che s' inghirlanda di stelle. Moniamo con sacre preghiere, e con binni festosi a riuerir quella stanza, e con più nobili Villenze, che non ebbe il viaggio dell' Arca, sacrificiammo ad ogni passo noi stessi. Così detto s'alzò una voce di giubilo, & a piedi con deuota ordinauza n' inviammo a quel Tempio. Biancheggiavano i lidi per far vela alla deuotione de i Cleri, e per distinguere da i contenti terreni l' allegrezza fù dimostrata col pianto. In quel giorno si differraron le porte ad un straordinario concorso. Pubblicata fuor della Diocesi questa voce, calò a queste spiagge il Piceno; seguitò l' Abruzzo, e la Puglia, e tirati dall' Apennini, e dalla Toscana anco i popoli, non mancarono i Voti fino dell' ultima Calabria. Già le tabelle votive, e le spoglie de i languidi multiplicauano senza numero, e ciascuno ad onta delle spume fauolose di Venere godeua, che in questo mare fusse nata la Regina delle dilitie, e che tenesse nel seno il vero Dio saettator de gli amori. E ben presto ritrouata, che fù la strada, cessarono

le fiamme , che l'haueuano più mesi insegnata . Sentisti , o Lettore , il fortunato tesoro , di cui a mio tempo s'è arricchita questa mia Chiesa ? Tanto ti basti per scusa della digressione , che hò fatto . Ogni volta , che si parla di questo , io non mi sò contenere di non chiamar questa forte la maggior delle mie glorie , ne sò temperarmi col giubilo , quando penso , che nello scriuerne a i posteri non si può fare senza inserire il mio nome alzato a tanta ventura , che può inquartarsi con i trofei della Vergine .

Questa Chiesa era solito di visitare frequentemente il fortunato Scozzese , e facendo sempre la strada della Città , si strinse ben presto meco in legami di santissimo affetto . Godeuamo ambedue , che di queste nozze d'amore la Beatissima Vergine hauesse intonato l'Himeneo . Mi parve subito violenza il voler celare le fiamme della Carità di Fr. Arcangelo . Gli lasciai il freno alla predicazione Euangelica , l'ammessi alle consulte ecclesiastiche , gli communai l'autorità de' maneggi , e n'hebbi in guiderdone amoroso i frutti sé-

pre

pre di straordinaria diligenza. Quante volte gettamo insieme gli sguardi alla pecorella divisa, e quante altre co' sibili paterni la ricòducemmo all'ouile? Ma quando appunto si destinavano i giorni per sentire i successi di lui, conforme alle costituzioni di quell'habito, gli fù cambiata la carica, e mandato a Ripatransone. Non è solo ingegniero l'amore, ma sì fabbricare, come Dedalo. Messe l'ali a i miei piedi, e separando vna settimana per me stesso mi trasportò in quel Conuento. Restò meco vn solo assistente, e volò via la moltitudine de i negotij. In quel beato ritiramento cominciai ad ammirare ben presto i frutti dell'obbedienza. Non si satiava Fr. Atcangelo di lodare il sito della Ripa, e per nascondere il merito della virtù, la rassomigliaua alla Scotia. Siede Ripatransone, doue ne i più alti colli s'inasprisce la Marca, verso i confini d'Abruzzo. A i naviganti, che trauersano il golfo, questa è la prima terra, che di lontano si scuopra. L'Afone, di cui porta il vocabolo, le scorre da banda, e benche pallido d'acque fà verdeggiare ad ogni modo la coltura. Da Giunone,

H s a cui

178 *Il Cappuccino Scozzese*
a cui gl' Antichi davaano anco il nome di Cupra , la chiamarono Cupra Montana; nè par inuerisimile, che la Dea figurata per l'aria la nominasse, già che quell'elemento par che vi tēga il suo trono . Ma quello, ch'è d'Inverno horridezza , sotto il Zodiaco infocato è godimento d' Aprile . La veduta non può esser più bella , e gli habitanti industriali , perchē veggono molto, hanno imparato a superar la natura . Viueva quiui frà i Sacerdoti dall' Oratorio Vagnozzo Pica Rettor della Congregatione . La cura indefessa dell'anime, e la continua predicatione haueuano esaltato quel' buomo al pari d' ogni ministro ecclesiastico . A suo tempo si puote dir felice la Ripa , dove secondo il vaticinio profetico non mancò refugio alla Vedoua , ne si tirarono in lungo i litigij pupillati . La similitudine de gl' animi conciliò subito il vincolo dell'amicitia . Fr. Arcangelo non sapeua separarsi dal Pica, nè questo ricrearsi con altri , & in quei giorni , ch' io mi trouai frà di loro , questo amoroso triangolo nel prometter lughezza di fede . hebbe costanza di quadrato . Dalla parte Orientale ~~del-~~

della Città in vn colle eleuato stà posto il luogo dei Cappuccini . Terminaua il viale dell'orto in vn' alta Croce di legno eretta senza ornamento da i Padri , per contemplare anco frà le ricreationi la nudità del Redentore . Da questo sito si dom' nauano oltre la Città stessa , tutte le valli inferiori , e con amenissima vista anco la spiaggia delle Grotte . Sotto la Croce in vn rustico sedile m' ero io posto in riposo , quando impaciente di tentir l' historia accennata , presi il Pica , e lo Scozzese per mano , e violentatigli a sedere comandai , che gli si desse principio .

Il seruo di Dio premessi i segni di una religiosa modestia , cominciò a raccontar la sua vita , il testamento , e l'eredità del Padre , l'andata a Parigi , & i principij della sua conuersione . Voltò dopo a' disegni dell'Ajo , e della Madre , alle minaccie , e crudeltà dell' istessa , e come restasse priuo de' beni , & abbandonato del tutto . Seguitò con il viaggio di Roma , e con la vocatione religiosa , e fece come vna pausa nell'ingresso felice impentrato dalla benedictione del Papa . Il Pica ad ogni successo gettò

ua voci di marauiglia , e con rifo d'- Arcag:lo auguraua alla Madre qual che l'raordinaria disgratia. *Qui voglio ripigliare*, disse Arcangeio al Pica, e raccontati i lamenti di lei , la spedizione del figliuolo in Italia , e poi a lungo la conuersione di que-
sto, io fui il primo a commoueroni in pianto , & il Pica deposto lo sdegno non puotè nè meno contenersi . Ma rifigliando l'allegrezza sua naturale diceua , che haurebbe voluto esser poi presente , quando tornaua il figliuolo dalla Madre , e lo confermo molto più sentita in ultimol' infelice trage-
dia, e l'inaspettate afflitioni di quel-
la pouera famiglia . Io già capiuo la nobiltà dell'Istoria , e per fare intero concetto aspettauo di sentire il re-
stante . E Fr. Arcangelo accrescendo quella vivacità , che gli somministraua la materia , che segue , si diffuse nella fortuna della Missione , nella recognitione , che si fece di lui , e poi in ultimo nella conuersione della Madre , e visto noi due inteneriti die-
de tanto di spatio , che per via de' so-
spiri sfogassero fuori gl'asteti di ma-
rauiglia . Del restante parlò con
grandissima riserua , e riccando leg-
gier-

giemete i frutti della Missione, e la causa del ritorno in Italia finì con l'occupazione de gl'appestanti a Cremona, e con l'obedienza di trarrendersi in Prouincia. Io gustauo delle ammirazioni del Pica, il quale repetendo a uno a uno gl' accidenti hora benediceua il Parigino, che raccolse Giorgio in sua casa, hora si lamentava della repulsa del Generale. Alle volte hauerebbe voluto essere in Scotia, altre a quel trionfo d'Urbinio. S'inspriua contro l'Aio, ma compassionaua la Madre, e senza risoluersi disputaua, se fù ben fatto per le cose future, che il fratello maggiore si lasciasse trouare il gioiello del Duca. Ma io non sentendo parlar più auanti de' successi di Giovanna, mi voltai a Fr. Arcangelo, e dissi. *E di vostra Madre, che segui dopo la vostra partenza? Seguìò costante nella fede? Ne riceuere annisi in Italia?*

Sospirò a queste parole il Scozzese, e poi subito rallegrandosì mi voltò lo sguardo, e mi disse. *Signore, io stimo, che voi crediate esser sotto questi miei panni qualche zelo di Religione Catolica, ma tutto è cenere in pa-*

ragone delle fiamme di Giovanna. Io
burlo nel servizio di Dio; mia Ma-
dre sì, che fà da vero. Piacesse al Cie-
lo, che quanto impiegai nella conuer-
sione di Lei fuisse regalo imprestato per
perterlo adesso riscuperare. Dopo la
mia partita di Scòzia osservuandosi al-
la fine dagl'Eretici la ritiraterza di
Giovanna, & il non comparire nelle
Domeniche nelle lor Chiese, fu da loro
come contumace scomunicata. In
questi casi portata l'accusa in giudizio
il fisco Regio sulle impossessarsi de' be-
ni. Si venne dunque con tutto rigore
all'esecuzione, & in pochi giorni pri-
uata de' frutti de' stabili, e spogliata
interamente de' mobili, si ritirò Gio-
vanna in una pouera casa, e (quello,
che non si crederà forse) sostentandosi
col filare. O accidenti, cominciai io
ad esclamare, affatto degni delle præ-
mitte della Chiesa, e stette forte a que-
sto gran colpo la Donna? Tanto, ripre-
se Arcangelo, ch' io non sò se nè pro-
gressi moderni di nostra fede si troui-
da potergli far paragone. Lieta senza
punto alterarsi trionfava alla pouer-
tà; consolaua le Nuore, & i figli, dice-
nali loro ad ogni hora. Voi non sapete,
che sorte di straordinaria dolcezza

sia

sia il patire per Giesu Cristo. Quel pa-
ne guadagnato con i sudori, quel tro-
uarsi senza la suppellettile necessaria,
il vestir da mendica, l'esser sfuggita
da tutti gli furono per molto sopr hu-
mane delitie, e pensando fra quegli
stenti bauer trouato meglio il suo Dio,
si rammaricaua d' esserci arriuata si-
tardi. O Asceti, che perfettionaste la
mente dentro le solitudini, e l'ombre;
o Religiosi, che vestite di saccole
membra che non vi satiate di rozziz,
non v' insuperbite delle vigilie, de' di-
giuni, de' paimenti, perche al sicuro
siete superati da questa Donna. Stupi-
uamo tutti due nel sentire l' Istorìa,
& il Pica cō vna sua familiare escla-
matione non sapeua dit' altro, che o
grandezze, o marauiglie del Cielo!
Ma senza interromper più tempo in-
terrogai di nuovo il Scozzese, se la
Madre in quel frangente gli scrisse?
Scrisse, replicò Fr. Arcangelo, e mi
staranno sempre nel cuore i concetti di
quella lettera. Raccontaua, come per
ischerzo, tutte le crudeltà del fisco, e
sopra modo allegra diceua, che Dio
baueua restituito alla Madre, quel
che ella già fece al figliuolo. Ma che
Supina della misericordia del Cielo;

per-

184. Il Cappuccino Scozzese
perche i suoi fini furono allhora di af-
fligere il figlio, & il Cielo bauoua lei
imponerita per consolarla. Che non
sapeua se non glie lo hauesse scoperto il
suo Dio, d' hauer dentro se stessa un
tesoro si grande, quale stimava il po-
ter giubilare nelle afflictioni. Si ralle-
grava poi meco, che forse pensando di
hauerla solo conuerita alla fede non
sapeffi di bauergli cambiato anco il
cuore; lei come Madre terrena non
hauer potuto darmi, che la vita del
corpo; ma io come figlio di spirito ha-
uerla ricompensata con infiammar-
gli la mente. Finiha in somma con
queste istesse parole. Se l hauer niente
e si gran guadagno col Cielo, pregate
Dio, che per finirmi d'imponerire tol-
ga anco da me, me stessa.

Qui il Pica maravigliandosi della
nouità de' concetti non puotè far di
meno di non intetromper il parlare;
e leuandosi in piedi. *O Maestra*,
disse, *do' prouetti, e donde imparasti*
un filosofar si sublime? Ecco quanto
sia vero, che le scienze celesti non han-
no bisogno di Catedre, e per intender
il vero basta hauer addottrinata la
volontà. Ma io riurando il Pica a se-
dere, e riuolgendomi ad Arcangelo.

E voi,

E voi , disse , nel riceuer la lettera vi poteste contenere di non piangere ? E che partito vi si rappresentò nella mente ? Combatténuano , rispose il Frate , dentro al mio petto la pietà naturale del sangue , e la cognizione delle vere felicità . Non sapeua accodarsi il senso di vedere in tanta miseria la Madre , e la ragione all'incontro mi faceua inuidiare il suo Stato . Mi confondeuo in pensare , che frà tanti viaggi , e pericoli io era ancora l'istesso , e che Giovanna dopo pochi mesi di luce hauesse trouato il martirio . Ma il debito è di natura , e di spirito mi mossero insieme alle seguenti risoluzioni . Risposi alla lettera quello , che misu dettato dal Cielo , e speditamente portandomi al più vicino de gl'imbarchi traghettai nella Francia . Qui co' mezzi acquistati , mentre predicauo alla Corte , ottenni efficacissime letture alla Corona d'Inghilterra , le quali dopo molto tempo alla fine , come hò poi risaputo in Italia , operorno , che tutti i stabili fuisse restituiti a Giovanna . I mobili , come già confiscati , e distratti all'incanto , non si ribebbero più mai , gloriandosi tutta via quella Donna , che del tesoro ,

re, come chiamava acquistato, gli restasse questa continua memoria. Intanto non mi pareva d' haver fatto niente, se non trouavo maniera di consolarla con la presenza. I rischi, e le strettezze erano grandissimi, perchè rieforzate per tutto le guardie camminavano attorno gl' Inquisitori di Religione. Ne poteva pensarsi altro modo, che l' arrivar trauestito, e s' io fuisse scoperto (così dicevo frà me stesso) che sarebbe di quella pouera Madre: Hauerei io cuore di vederla per mio conto stratiare? E non farei cagione, che andasse avuto la gratia delle lettere Regie? Ma un' interna inspirazione rispondeva sempre nell' animo. V' à pure, ch' ogni successo si nistro farà il colmo delle sue glorie, e già tua Madre è sperimentata nelle afflizioni. Così sotto habito di Contadino rabbuffati i capelli, e la barba feci tutto quel viaggio. Ero poco lontano da Monomuso, e non sapevo pur' anco, come introdursi a penetrar nella casa. Quell' habito olioso non mi pareva a proposito. Raccolsi per tanto qualche sorte d' erbaggi dalle campagne vicine, e fingendo d' esser Ortolano mi spinsi, come s' usa, per venderle. Sul' porta
mi

non fermarono le guardie, e dimandavansi il nome pareva, che stessero in forse di quel che dovevano permettere, anzi uno più sonnolento de' gl'altri con fruscio d'ebria d'esso. Costui baciava di Papilla. Io mi intesi con me, rife sforzato, e così ridendo ancora gli altri fui lasciato passare. Entrato nel Castello, dirò cose forse incredibili, cominciai a gridare Erbaggi per le strade, e non sapendo l'habitatione della Madre rigirai tutto Monomun-
sco e re volte. Sospiravo, e non ardivo dirisercarne, e già, per haverne venduta a gran parte, mi mancava la pre-
uissone dell'erbe, & il pretesto d'arri-
uare all'intento. Nè sapevo far altro,
che alzar tutta uia la voce, e riguar-
dar le finestre.

Io moro, e non posso star forte, in-
terruppe qui il Pica, se non senta do-
ue v'è a parare il negotio. E queste
erbe non saranno irrigate dalle rugia-
de diuine? O verità, che fas vergo-
gna alle più ingegnose fauole, che ri-
trouassero gli antichi! Ma io tenen-
dolo per mano, lo pregauo a tacere e
e sentit' il fine dell'Istoria. E Fr. Art-
cangelo, Mentre, disse, io mi riu-
rnuo più confuso, che mai, & hanuo
per-

188 *Il Cappuccino Scorzese*
perduto la speranza del successo, il
Cielo volse pur fauorire i miei preghi.
Su la porta d'una pouera casetta ap-
parì tutta ridente Giouanna, e con ci-
glio sereno gridò forte, *Ortolano?*
Non mi son conoscimò più d'esser buo-
mo, di quel che feci in quel punto. Il
veder la Madre in quel sito vestita
come da sera, e ridotta a comprar
dase il vino, mi cauarono un' impe-
to di lagrime, che per seccarlo non ci
volse altro, che il fuoco del Crocifisso.
Mi accostai tremante alla porta, e
guardando se venivo osservato; men-
tre Giouanna trattava meco del prez-
zo, gli dissi mirandola, *Signora.*
Questo Ortolano dona, e non vende
alla Madre, ne pretende altro frutto
dall' herbe, che qualche poco di con-
solatione. Si riuoltò come stupidata la
Donna, e fissando gli occhi alzò un
grido, che fu sentito per la strada. Di
poi subito accorgendosi del pericolo con
uno sguardo amoroso mi fece cenno,
ch' io entrassi nel vicolo, dove erà una
porticella segreta. *Quii ammesso, e*
riserrata la porta; sarà meglio, ch' io
lasci, che l' imaginatione s' aiuti a
pensare, quel che passò fra di noi. Chi
si vuol metter con voci humane a rac-
con-

contare gli affetti, che superano la natura? Fatto luogo a quegli abbracciamenti, che il sangue, e l'onestà richiedeva, comprese nel mio volto il trauaglio, che mi prendevo di sì misera condizione, e di nuovo tutta ridente si mise per consolarmi. O Dio? E chi ti dettò le parole, o Heroina del Paradiso? figlio, diceva, figlio, c'hauete partorito questa Madre, e come potrò mai ricompensarvi il modo di sì alta generazione? M' insegnasti la vera fede, ma questo mi bā poi servito ad imparar le vere ricchezze. Io non haurei mai saputo, che cosa fussero i contenti, se non gli ritrouauo nel colmo delle miserie. Mi pareva, che gl'occhi vedessero, e ero cieca e la piezzza del mio cuore non era altro, che nebbia. In queste angustie, figlio, io sento una gioia sì grande, che non la capisce alcun' anima. Beati trauagli, auuenturose persecutioni, io v'incontro, e v'abbraccio, come sostegni delle mie viscere, io vagheggio l' ammirabile visione, che voi fare con i tormenti di Cristo, ne senza ricourarsi a quest' ombre poteno effer mai spettatrice dell' eterna felicità. Gioste ancor voi figlio sì del mio ventre, ma

190 Il Cappuccino Scozzese
Padre d' una prole più bella. Questi
son rami delle piante, che voi ponesti.
Faccia il mio Dio (e qui mi pose al
collo le braccia) che dopo bauermi con
pouertà sì felice fatto simile a voi nel
prolungare fino al martirio i disprez-
zi ci faccia simili a lui. Ia stano sen-
za parola perché parla vano agli occhi, e
non rispondeva, perché il talento era
superato dalle proposte. Rendevò gra-
tia a Dio chiamava beato il mio fare
gna, mi confondeva con fiamma di so-
spiri, e veduto, che la Drona non ha-
veva bisogno di confortazioni, concin-
ciasi ad interrogata de gl' altri figli, e
della Nuore. Quando sentitosi un ru-
more vicino, fu quasi subito gettata cō
impeto la porta, E entrarono dentro i
Regi Commissari sopra le materie di
Religione. Gli conobbe subito Giovanna,
e ne avrebbe altro tempo, che dir-
mi. Allegramente, che siamo morti.
Prense allora, che cosa sono i momen-
ti co i quali lanora l' assistenza del
Cielo. Mi presero due affetti contra-
ry, manon fu così presto il serso ad in-
nonridersi, che subito non succedesse il
giubilo della ragione. Coloro si dichiararono
presto di voler cercare, se vi era-
no Sacerdoti Catalici, e nel medesimo

tempo m' interrogorno, che cosa io faccio là dentro. Risposi, che vendeo insalata, e quelli mi replicorno, l'erbe si vendono in strada senz'a penetrar per le case. Tu non fai dunque soggiunsero, che questa Donna è Papista? Saresti per sorte vna spia? Io con inserne equisucationi dicevo di non sapper cos' alcuna, e chiedevo dal Cielo, che non cercassero la mia condizione più avanti. Finalmente per far ch'io sentissi l'estremo dell'amarezza, fissandomi dal capo a i piedi lo sguardo, mi dissero, ch'io me n'uscissi. O punto da superare ogni apprensione terrena! Mostrai con un breve sguardo tutto l'interno a Giouanna & essa alzando prima, e poi abbassando le pupille, come con viui caratteri mi diede l'ultimmo a Dio. Da quel giorno non fu possibile il tentar più questa sorte. Haueno insospettito i Ministri, le vicinanze non erano sicure, e riusciva egualmente fallace il rinouare, e variar l'inuentioni. Cedei dunque alla disfusione del Cielo, e ripilogando i consenti, che pur haueno ricennuti anzi rivedendo ad ogn' hora nel Crocifisso Giouanna, voltai le spalle, e di nuovo me ne tornai in Ingbilterra.

Qui

Qui terminò Frà Arcangelo la
narratione, & alzandosi in piedi sog-
giunse tutto turbato. E dopo che so-
no in Italia non è stato possibile ha-
uer'altra nuoua di lei, se non solo una
volta. E in quella ancora non s' arri-
schio di scriuere, che queste poche pa-
role. Per gratia del Signore son viva.
Il Pica, & io stauamo tanto allorbiti
nella marauiglia di tutto il successo,
che senza formar vn' accento inco-
minciamo a passeggiare i viali. Alla
fine ritornato in me stesso tirai Va-
gnocco da banda, e gli dissi in que-
lla maniera all' orecchio. Voi sentite,
che nouità d'avventure sono nella vita
di quest' uomo. Io son sicuro, che que-
sto groppo di successi fà paragone a
qualsiuoglia altro dell'Istorie. Già che
potete riuerderui ogni giorno, fatemi in-
sieme piacere di risentirlo più volte, e
notate in vn foglio tutta la serie, di
quanto habbiamo raccolto. Son rifo-
luto de compilarme il racconto Chi sà,
che nel secolo di tanti Romanzi fauo-
losi questa historica verità non habbia
spaccio. ancor' ella? e trattandosi di
materia di spirito, la luce di questo
fatto farà più profetteuole a posteri, e
non indegna della professione, che so-
fia.

Stengo. Indi riuolto ad Arcangelo, e stringendolo con soavissima tenerezza. Padre, disse, voi rapistì i miei affetti subito, che imparai di conoscere; non è meraviglia, che gl' habbiate boggi portati per tante lontanenze di luoghi. Io son stato in Scotia, in Francia, in Italia, & hò sentito i timori, i contenti, i pericoli a paragone di voi medesimo. Questi errori, che sono stati instrumenti di sì gran merito, non possono aspettare, che un porto di felicità. Le battaglie, che hauete sostenute per Cristo, già trionfano sù le certezze della corona. Contentatevi, che io vi guardo con inuidia. Dio volesse, che il verde de' vostri allori illustrasse i ricami della mia Mitra. Ma non son nato per sì pretiosi ornamenti. Pur quanto mi si nega nell'opere, mi si concede nell'ammirare. Io vi guardo come Sole della Patria, come genitore della Madre. Raccontate pur ad ogn' uno le maraviglie, che abbiamo inteso, perché a queste raeggi si riscaldano ancora gl'uditori. Nel resto voi, che sprezzaste i mari per la conuerzione d'vn' anima, per consolar un' amico, non vi spaventate di poche maraviglia. Arcangelo alle lodi, ch'io da-

uo , abbassò con silentio gli sguardi , & assicuratomi di voler' esser spesso alla Madonna del Lete , vedendomi risoluto a partire con humiltà Religiosa mi baciò il lembo delle vesti.

Nos paſſarēno dopo il mio ritor-
so otto giorni , che Fr. Arcangelo
ſpiato dalla prouidenza del Cielo , e
ripredeuole delle promesse fe ne ven-
ne a visitar la Madonna. Sentiu
dentro ſe ſteſſo vn giubilo , come ſe
in quella Chiesa haueſſe a riceuero
qualche ſtraordinario cōtentio. Quel
di medefimo entrato per diporto in
Carozza venni alla marina ancor'
io , & arriuato alla Chiesa vidi Ar-
cangelo genufleſſo ananti l' imagine
della Vergine , ma nel volto , e ne gli
occhi rafferenato ſopra ogni ufo
mortale . Nell' auuicinarmi , cb' io
ſeci , ſi leuò ſubito in piedi , e con
pupille ſfavillanti mi diſſe . Ben fa-
peuo Signore , che queſta Regina de i-
mari m' hauebbe proſperato per qual-
che noua nauigatione . Queſta car-
za ho ricevuto qui adesso ; e così detto
ſi leuò di ſeno una lettera . Spiegato
il foglio leſſi ſubito la ſottoscritione
del Generale . Scritteua il Padre ad
Ar-

Arcangelo, che stabilisfa una nuova
 Missione per i Regni dell' Inghilter-
 ra, e di Scoria haueua il Pontefice al-
 p. Guglielmo da Parigi destinato lui
 per compagno. Si disponesse a questa
 nuova fatiga, sicuro della benedicio-
 ne del Cielo; mentre quella del Vica-
 rio di Dio non gli mancaua nella
 terra. Con la lettera veniua alliga-
 to il decreto. La forma, & il sigillo
 erano del Cardinal Antonio Barbe-
 rini Camerlengo di S. Chiesa, e Ni-
 pote del Pontefice Urbano. Alla
 diligenza di questo dopo la morte
 del Cardinal Ludouisio haueua il
 Zio appoggiato i negotij delle Mis-
 sioni. Et Antonio canuto di sento,
 benché ne gli anni giouenili, si mise
 con tanto ardore a promover la pro-
 pagatione di fede, con quanto ha ve-
 duto l'Italia, che per l' Impero della
 Chiesa ha poi saputo fumminar fra le
 spade. Letto il tenore della spedi-
 tione abbracciai lo Scozzese, e co-
 minciando i sallegamenti con me
 stesso. Godo, gli dissi, ch' il prin-
 cipio di questa impresa s' babbia a pi-
 gliare dalla veneratione della Vergi-
 ne. Aperto i fatti d' una fortunata

I 2 na-

nauigazione non chiedeuano altro ago,
 ò calamita, che questa. E chi potrà
 oscurar la mia gloria, che per un' im-
 barco del Cielo s' habbia a trouare ib
 Polo in su le spiagge di Fermo? Det-
 to questo mi separai da i compagni,
 e stringendo la mano ad Arcangelo
 soggiunsi con più efficaci parole.
 E venuto il tempo, ch' io scopra quel
 fenomeno, che in questo luogo medesi-
 mo mi furono una volta instillati.
 Voglio depositargli adesso nel seno del-
 la vostra prudenza. Se mai, Padre,
 i raggi del vero aprissero strada alle
 conuerzioni della Brittannia, m' in-
 spirà questa Regina de i Cielî a desi-
 derare di poterne essere a parte. Non
 sono molti anni, ch' io fermai questo
 affetto auanti i' l' imagine di lei, e per
 animarlo con l' obbedienza lo feci rap-
 presentare a chi poteua regolarlo. E
 qual felicità maggiore potrebbe succe-
 dermi mai, che spendere i miei salen-
 ti, per un guadagno d' eternità, ò no-
 bilitare il mio sangue con empiegarlo
 per Cristo? che voglio, e che chiedo
 da questa misera vita? Nel portar
 queste insegne non mi par temerario,
 pensiero, che la lana del Pallio vada

atro-

a trouare in quei Regni la pecorella smarrita, è l' ora de i Pastorali si posfa incuruare a quel gregge. Sospiro le piaghe Inglesi, e le miserie della Scoria, guardo gli squarci, che ha fatto nella veste inconsutile un secolo di falsità, e morire i felice, se mi toccasse di risarcirne una parte. Chi sarà, che non siate voi destinato ad esser furiere di questo voto? Non è forse senza consiglio del Cielo, che dove voi riceuete i caratteri dell'autorità, che vi spinge, io babbia riceunto ancora l'impulso de i desiderij. Ma voi figillato tutto, vi prego, sotto silentio all'terra, e scopritelo sempre nelle orazioni col Cielo. E se adesso abbraccio un' amico, piaccia a quel Dio, che ci guida, che in riguardo a quest'opera, io stringa insieme un consorte.

Retiò da principio maravigliato lo Scozzese, che forse non aspettava un simile ragionamento. Ma tallegratosi poi di ritrouare, come diceua, questa qualità di concetti nelle persone consecrate, io gli mostrai di subito, che non haueuo in essi altra parte, che l' essermi toccato.

I 3 d'in-

198 *Il Cappuccino Scazzese*
d'intendergli dalle inspirationi della Vergine. Voltatosi dunque a lei cominciò a supplicarla, che, quando l'onore del Cielo così chiedesse, prosperasse ella i miei Voti. Promise di riscaldar questi preghi affai più nelle freddezzze di Scotia, ma ne chiedeva ricompensa dall' orationi di questa Diocesi; disse, che quella gran Regina del Mare farebbe per tutto sua guida, il giorno, come luce de i viaggi, la notte, come stella de i manfragni, e che nel rimirare con amore i splendori di queste due non già faria mancato anco l'urna per seconarne medesimo. Io all'incontro l'assalutavo de gli aiuti, e de le sacelfituzie che prometteva, e mostrando di tiferas' altre cose per il giorno della partita si dichiarò l'orrendo d'esser già in punto per eseguirla. Hauer impetrato alla Ripa l'obedienza per Loreto; scriverebbe da quella casa quanto di lui s'era disposto da i Superiori. Stupito della risoluzione improvvisa, e di uno staccamento sì franco gli feci almen forza di venire alla Città quella sera. Ma rispose non conuenirsì le commodità d'un Palazzo a chi

chi domenica effere habitatore delle campagne. Intelia dunque la necessità di quel punto non faria stato possibile il separarmi senza cordoglio, se l'atto non si faceua presente la Madre delle consolationi. Fisso in quest' imagine lo sguardo teneuo lo Scozzese per mano; & implorando all' imprese di lui con vivacissimi affetti tutte le rugiade del Cielo tornai più volte a rinouare gli abbracciamenti. Alla fine dopo vn lungo silentio ci rimirammo l'vn l'altro, e per diuidersi senza sentir la partita unimmo i sguardi, & i pensieri nella Vergine.

La celerità di quel viaggio non fù dissimile all' altre imprese di Pr. Arcangelo. Adorato in Loreto la santissima Casa di Nazareth, senza perder mai tempo arriuò in Roma, e si presentò a i Superiori. Qui in assai meno d'un mese pigliò le necessarie istruzioni, si licenziò da gli amici, visitò le sacre memorie, e cof bacio de i santissimi piedi prese l'autorità delle benedictioni Apostoliche. Alla fine tutto rimesso nella solita scorta della prouidenza cele-

ste, e desioso di riueder con la Madre i frutti ancora delle passate fatiche partì da Roma, & aspettò l'imbarco a Livorno. Dove per segnalare l'acquistata amicitia, e sparger mi il cuore di contentezza di spirito prese la penna, e mi scrisse con le seguenti parole. *Scriuo, Monsignore, in sul lito, di dove ho da scoglie-re fra poche hore; Già il vento, e la placidezza dell'onda gonfia non me-nano le vele, di quel che se ne porti i miei affetti. Riconosco da cotesta Regina nell' Adriatico un sì favorevole prin-cipio, e sento da questa lontananza ancora il fiato delle vostre orationi. Nessuna cosa mi preme più, che la continuazione di questo viaggio. Torno agli scogli della Patria, dove se la mia vita approdò felicemente altre volte, chi sa che a questa non si rom-pa alla fine? Quanto crescono le fatiche, tanto si diminuisce il vigore, e il corso degli anni suol far canuti an-co i fervori della speranza. Sarò non dimeno felice, se acquistando nuove anime a Cristo spirerò questa nella braccia di chi m'è Madre.*

Non sento trauaglio di far questa af-

affronto all'ordine della natura. Purche i nostri occhi s'aprano alle bellezze del Cielo, poco importa, quali sian primi a riserrarsi nella terra.

Net resto io spero di far la strada all'ardore de i vostri pensieri. Semineremo in quei Regni per riserbaruene il frutto. Forse il giudizio della prudenza inscrutabile haurà destinato a quei scettri tanto periodo di tenebre, e voi sarete fra quegli Araldi, che correranno ai primi homaggi di luce. Dite a Vagnozzo, e agli amici, che considerino questa mia nuova felicità, poiche i fischi marinareschi mi sembrano l'armonia dell'empireo, e le catene della ciuria non mi paiono più forti di quello aiuto, che mi riporta alla Patria.

Così terminaua la lettera. Sanno i testimoni domestici, con quali affetti io riceucessi quella carta, e più di tutti il mio cuore, che non si satiaua di rileggerla. La riposi fra le scritture preiose, e mi serue ancor' oggi per oggetto, e bersaglio d'un incomparabile amore.

Che aspetti adesso, o Lettore, da questa nuova missione? Io ti veggo

202 *Il Cappuccino Scozzese*
curioso de' futuri successi , come sei
stato ammiratore de' passati . L'esperienze della prima già ti promettono acquisti più alti nella seconda impresa . Già ti figurì Arcangelo frà i pericoli del Regno, nelle fatiche della predicatione , dentro i tumulti de' persecutori, e finalmente arrivato alle consolationi della Madre . Aspetti di nuovo , se io non m'inganno, frane avventure , accidenti impensati ; e t'immagini alle volte vna contraria catastrofe di fortunati avvenimenti . M'interroghi in somma , dove arriverò a parare vna vita così ripiena d'incertezze ! Non sò , s'io risponda , ò sospiri ! Risponderò sospirando , che dentro il termine di due anni arriverò nuova alla Religione de' Cappuccini , che Frà Arcangelo in Scotia se n'era volato al Cielo ; Il termine comune di questa fragile mortalità non mi fece sentire con gran rammarico l'avviso . Pensai subito al premio , e mi ridevo , che si fusse affaticata la morte con un soggetto , che ad onta di lei sarebbe ad ogni modo immortale . Speravo di conservarlo vivo con le notizie già

già riceuute dal Pica , ma premeuo di farlo con l'altre ancora de gl' vltimi successi di Scotia . Che diligenze non feci le memorie della Religione , i registri Romani , le lettere d' Inghilterra , quanto poteuano saperne i Scozzesi , che si trouauano in Italia , tutto cercai , tutto lessi con straordinaria auuertenza . Interrogauo , se trouò viua la Madre , quel che seguisse de' fratelli , e della famiglia , se furono maggiori dell'altra i frutti della Missione . Mi ristingeuo alla fine a' particolati della morte , e mi farei contentato di poter scriuere il luogo , dove successe , ò di raccogliere almeno frà l' vltime sue parole qualche ricordo di spirito . Ma furono vane le fatiche , e tornarono a voto anco le più sollecite curiosità . Non ritrassi mai altro , che la certezza del paßagg' o , e senza saper la Arada ogn' uno era sicuro del termine . Dunque , cominciai a dire a me stesso , questi sconsolati caratteri hanno a restar come in aria ? & io hò da finir' una vita senza potergli dar fine ? e quali penne ò di Greca , ò di Romana eloquenza mi fer-

uirando per guida? Ma stiano da banda i rispetti dello stile. Come potrò creder già mai d'hauer proposto a' Religiosi vn esempio, vna norma a' Catolici, vna marauiglia ad ogn' uno, se nel più bello del corso s'oscura il Polo alla naue, e nella calma medesima si perde di vista ogni porto? Hò trascorso vn pelago di luce, e senza abbagliarmi resto smarrito frà le tenebre. Piango con lagrime sfortunate l'ingratitudine del silentio. E come v'inaridiste o inciostri di Scotia nelle attioni di Frà Arcangelo? dunque i rigori d'Arturo fanno ancora gelare gl'ingegni? ne si trouò chi dicesse, che con breui notitie hauereste scritto ad ogni modo per l'eternità? Infelice Aberdona, esilio più tosto, e non Patria. Godi pure frà le ribellioni del Cielo de' disprezzi d'un figlio. L'eretica oscurità non sà schiarirsi, che al falso, e solamente s'ottenebra a' lampi della verità.

Ma che dico? ripiglia uò alle volte; E perche mi querelo dentro i segreti d'inaccessibile prouidenza? Parli il diletto Mosè, se io scriuer gronca.

cato è biasmeuole nelle memorie del Cielo. A vista delle campagne promesse morì questo gran Condottiere, ne fù possibile, che si ritrouasse il suo corpo. I registri diuini non fecero saper' altro di lui , se non che spirò dentro le valli di Moab , ne molto lungi dalla montagna di Phomgor . Tutto il resto s' oscuro in tenebre dentro gl' abissi delle celesti lumiere . Perche al nostro Scozzese non sarà gloria vna prerogatiua sì alta ? Il sapersi di lui tanta novità di successi , le palme delle conuersioni , i martirij , e le fatiche sofferte faranno strada alle considerazioni suffuenti . Non muore se non in braccio del Cielo chi sempre ha fuggito di ricourarsi nella terra . Della sua vita fù genitrice la natura , del suo credere l' inspirationi superne , egli della Madre , e della famiglia , delle sue vltiue attioni saranno genitori gl' ingegni . Vna Cristiana immaginazione sarà l' utero di questo eletto Beniamino . In che hanno peccato i compagni , e la Patria ? Doueuano in terra coronare vna vita , che aspetta le ghirlande nel Cielo ? ò consumare in

In carta le penne , quando s'intagliano i bronzi dell' Eternità ? Il termine
hà corrisposto a' tuoi viaggi o Heroe
delle stanze di Paradiso . Se io pote-
sì scriuere il fine , non lasciarei sem-
bianza del viuere , che t'ù godi al pre-
sente , e se non concludo la vita , fò
quell' istesso , che s' bâ da fare ancor
teco ne gl' ampij spatij delle lonta-
gnanze de' secoli .

IL FINE.

*V. Annibal Leonardellus Soc. Iesu
pro Eminentiss. ac Reuerendiss.
Card. Archiep. ac Principe &c.*

*V.D. Alexius Ledesma, pro Eminentissimo, ac Reuerendissimo Card.
Ludouiso Archiep. ac Princeps.*

*V. Carolus Zambertus ex Societate
Iesu Theologus, pro Reuerendissimo Patre Inquisitore Bonon. &c.*

Imprimatur

Nos. S. Officij Bononiae.



IN BOLOGNA, MDCXLIX.

Per Carlo Zenero.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

